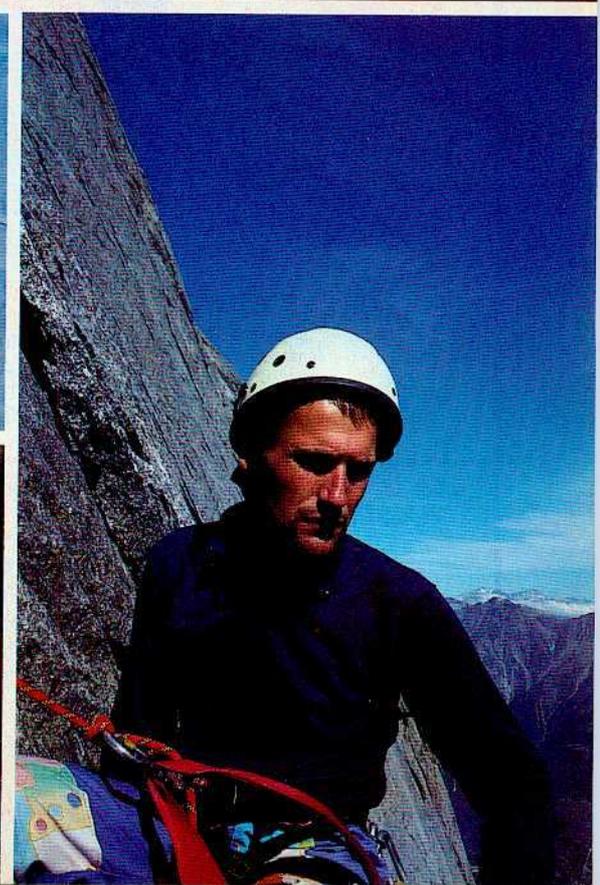
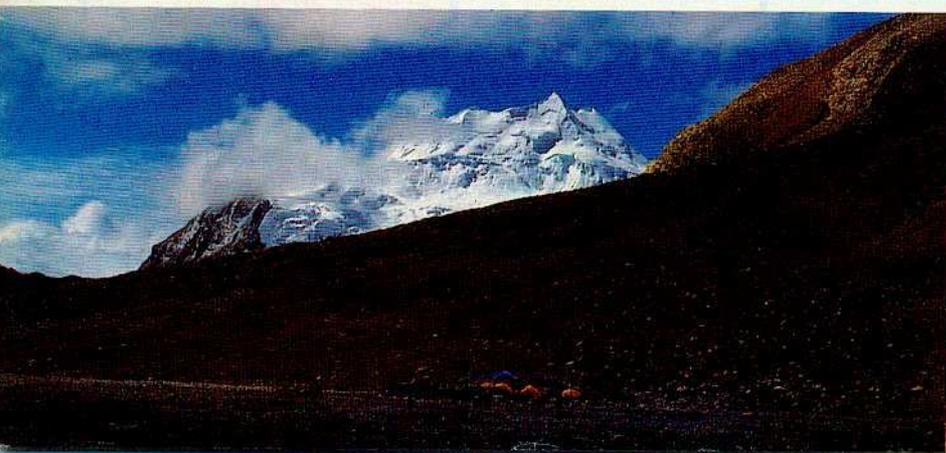
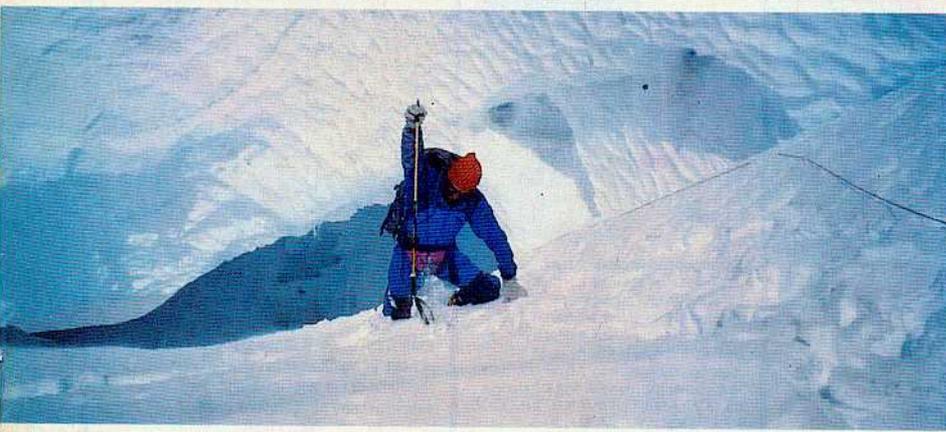
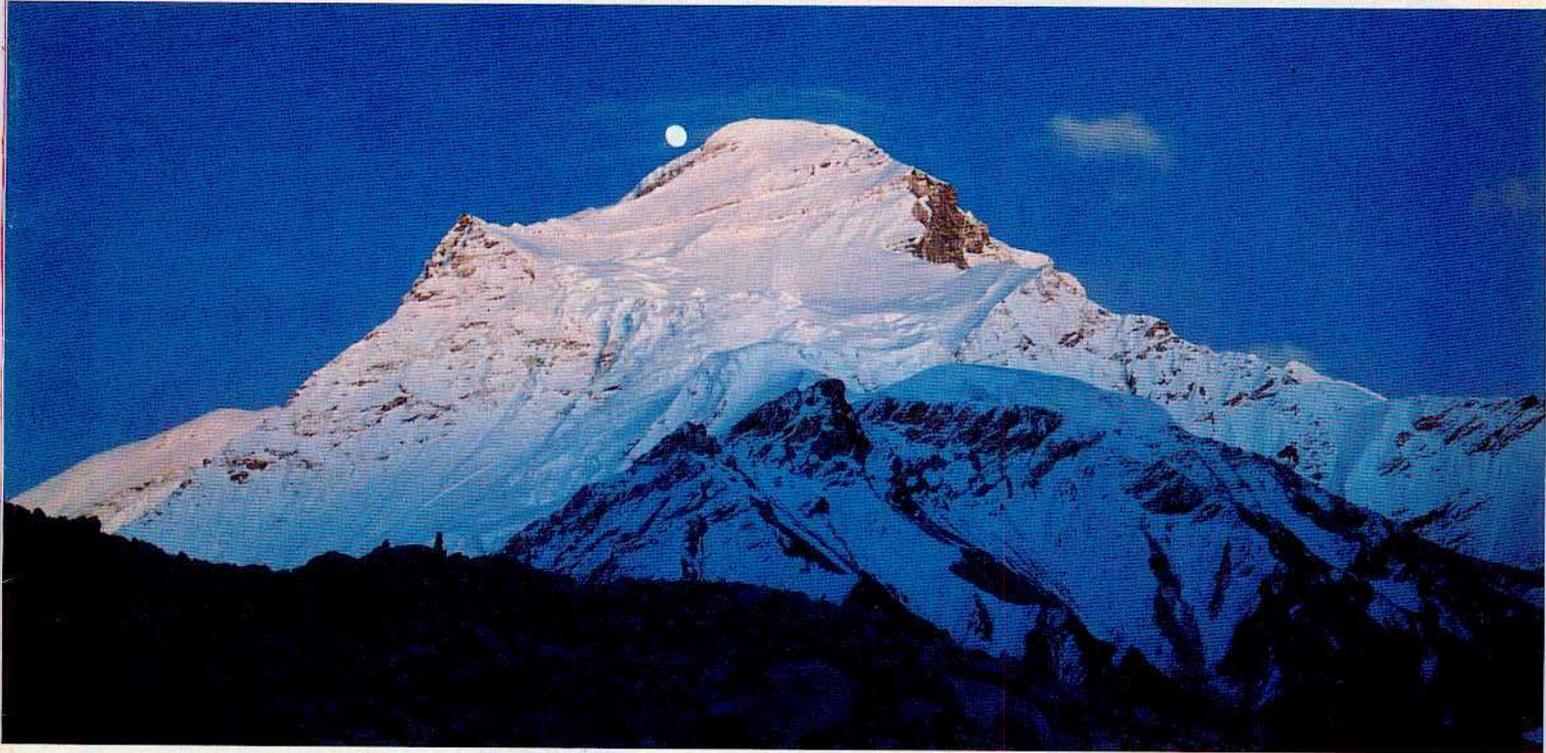


Giugno 1992 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXXI N° 6

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

# L'ALPINO



# SUPER OFFERTE

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A : 02 / 66980684



# CON PROMOZIONE ORO

PER DIMAGRIRE SUBITO NEI PUNTI "CRITICI"

**VIBRO MASSAGE**

a sole L.32.900

Le vibrazioni piacevoli di VIBRO MASSAGE agiscono efficacemente sul tuo corpo sciogliendo lo strato di cellulite in più ed in poco tempo potrai ottenere un corpo ed una linea smagliante. Molto utile anche contro i dolori reumatici e infiammazione muscolare. Funziona a 220 V. ed è assolutamente innocuo. Allegate le istruzioni per l'uso.



"VIBRO MASSAGE" è un aiuto molto valido per donne e uomini che vogliono ridurre "i punti critici": fianchi, ventre, cosce. Regolare la velocità del massaggio e lasciarlo agire per il tempo necessario.



Riduce i vestri giuti. Assottiglia il vostro giro vita. Rende il ventre piatto e sodo. Elimina i cuscinetti di grasso sulle cosce.

**44 ATTREZZI**



"Il fai da te"

Tutto il necessario per Hobby e "Fai da te" in una pratica valigetta in materiale plastico semirigido: ben 44 utensili sempre in ordine e a portata di mano in pochissimo spazio. Utilissimo anche per il "pronto soccorso" automobilistico.

a sole L.27.900  
**COMPLETO DI VALIGETTA**

**OCCHIALI INGRANDITORI**

a sole L. 26.900



Per leggere anche le parole più piccole senza fatica. Questi occhiali, dall'elegante montatura stile Benjamin Franklin, hanno inserite due vere lenti di ingrandimento.

**SUPERFISH NOVITA' ESCLUSIVA DAGLI U.S.A.**



a sole L. 18.900

**IL SISTEMA PER BATTERE TUTTI I RECORDS DI PESCA**  
Prodotto concentrato con additivi ormonali, con il suo intenso odore attira irresistibilmente i pesci. Farete cestini stracolmi. Superfish filacone gigante a sole L. 18.900

tempo d'estate tempo di zanzare ..



**LURA LAMP**  
a sole L. 25.900

Rivoluzionario apparecchio elettronico che emette un chiarore parzialmente ultravioletto che attrae irresistibilmente le zanzare, fulminandole all'istante! Di giorno, resta una efficace difesa contro ogni altra specie di insetto quali mosche, vespe, api ecc. Alimentato a 220 Volt., consuma meno di una lampadina da 15 W. ASSOLUTAMENTE INNOCUO PER PERSONE E ANIMALI.

**LA PICCOLISSIMA MACCHINA DA CUCIRE AUTOMATICA**



Con una semplice pressione del pollice imbastisce, fa le cuciture, il punto a zig-zag. Pratica per orlare le tende senza staccarle, ricucire un vestito senza toglierlo. Completa di rocchetto di filo, ago, infilago, asse supplementare per grossi rocchetti.  
a sole L. 26.900

**PROMOZIONE "ORO"**

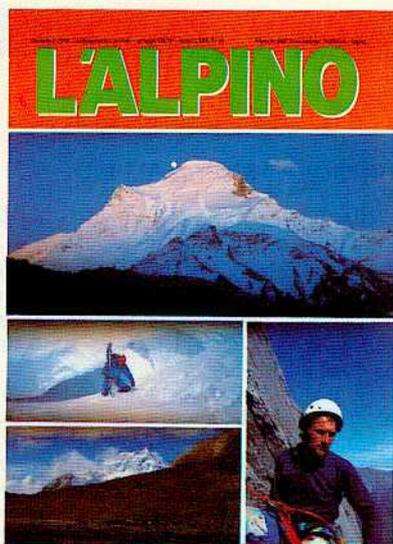
**CHI ACQUISTA ALMENO 3 PRODOTTI RICEVERA' IN OMAGGIO UN PREZIOSO CIONDOLO IN ORO**

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: **SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**  
AL 6  
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

VIBRO MASSAGE a sole L. 32.900     SUPERFISH a sole L. 18.900  
 44 ATTREZZI a sole L. 27.900     LURA LAMP a sole L. 25.900  
 OCCHIALI INGRANDITORI a sole L. 26.900     MACCHINA DA CUCIRE a sole L. 26.900  
 HO ACQUISTATO 3 PRODOTTI ED HO DIRITTO AL PREZIOSO CIONDOLO IN ORO

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
 VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
 LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROVINCIA \_\_\_\_\_



In copertina: in alto, una suggestiva visione, all'alba, del Cho Oyu con la luna dietro il crinale; a sinistra, una seraccata e il campo base in territorio tibetano; a destra, il serg. magg. Guido De Dea.

### Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Vinto un «ottomila», di A. Vizzi	6
- Congresso presidenti sezionali, di A.V.	10
- L'asilo di Rossosch, di F. Bonetti	11
- Sulle orme di re Wasa, di A. De Maria	14
- I diavoli della dinamite, di N. Staich	16
- Alpini in Corsica, di B. Tagliaro	20
- Immagini della lunga storia verde (1°)	24
- Nostra stampa	26
- In biblioteca	30
- Belle famiglie	31
- La nave di nome «Alpino», di L. Ferrari	32
- Incontri	35
- Alpino chiama alpino	38
- Dalle nostre sezioni	41
- Sezioni all'estero	44
- Le case degli alpini	46

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini  
Pubblicità non superiore al 70%.

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Arturo Vita

**VICE DIRETTORE**

Vitaliano Peduzzi

**CONSULENTE EDITORIALE**

Franco Fucci

**COMITATO DI DIREZIONE**

A. Rocci pres., B. Busnardo, A. De Maria,

V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani, A. Vita

**IMPAGINAZIONE**

Guido Modena

**DIREZIONE E REDAZIONE**

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692

Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.

Abbonamento L. 15.000 - C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

**FOTOLITO E STAMPA**

Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche

via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ:** TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131

Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so

A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657.

Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax

8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/

331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 -

Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Alessandria 26,

00198 - Tel. 06/8547436 - Fax 8547437.

Di questo numero sono state tirate 362.903 copie

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02/6592364

Amministrazione e Centro Meccanografico:

Tel. 02-653137

Protezione Civile: 02-29005056



## DIFENDERSI È UN DIRITTO

*Fra tante voci stonate, finalmente una autorevole — quella del cardinale Biffi — ha puntualizzato, rifacendosi alle decisioni del Concilio Vaticano 2°, sui problemi del diritto alla difesa e dell'obiezione di coscienza, in totale contrasto con chi ha da sempre equivocato sul tema con argomentazioni apparentemente basate sulla religione. L'alto prelato, con inequivocabile chiarezza, ha affermato che «è legittimo un esercito di difesa... e una volta esaurite tutte le possibilità di accomodamento non si potrà negare al Governo il diritto alla difesa legittima... La non violenza è inaccettabile, perché causando la non difesa dei deboli, privilegia i forti prepotenti».*

*Da cinquant'anni ad oggi i movimenti pacifisti, ispirati da suggeritori non so quanto sinceri, si sono puntualmente schierati — certo non per combinazione — dalla parte dei prepotenti. Fin dal 1939 frange integraliste cattoliche americane manifestavano contro Roosevelt, così come a Oxford facevano certi movimenti studenteschi contro Churchill, che con lungimiranza richiamavano i loro popoli sulla necessità di un prudente riarmo difensivo in previsione di un attacco di Hitler.*

*I fatti smentirono quelle posizioni pacifiste — fatti che costarono tanto «sangue e sudore» ai giovani inglesi e americani — ma i movimenti pacifisti, naufragati nel ridicolo, risorsero a guerra finita e subito contestarono persino il piano Marshall — che, com'è noto, salvò dalla fame l'Europa libera — indicandolo come espressione dell'imperialismo americano.*

*Si costituirono poi in un movimento che ebbe l'impudenza di chiamarsi «partigiani della pace», sempre osannante il benessere, la felicità e la libertà dell'Est, e perpetuamente in conflitto contro ogni provvedimento della NATO per garantire la libertà.*

*Questi movimenti, però — come la storia di quest'ultimo quarantennio insegna — non si sono mai mossi se le violenze erano perpetrate dai prepotenti, del tutto indifferenti per gli operai di Berlino e di Varsavia schiacciati dai carri sovietici nella loro prima ribellione, per i patrioti ungheresi nel 1956, e per i giovani della timida primavera di Praga 1968 finita tragicamente. Non li commossero i massacri dei rossi di Pol Pot in Cambogia, — sterminio di un terzo della popolazione — né la lunga aggressione sovietica all'Afganistan, né otto anni di guerra Irak-Iran, con un milione di morti. Nel mirino dei pacifisti c'erano solo e sempre americani e NATO, anche se le loro attività erano palesemente difensive.*

*La crisi del Golfo ha definitivamente messo in ridicolo le loro farneticazioni di «difesa non violenta» e del loro pacifismo ad oltranza, ma essi — indifferenti ai massacri in Kuwait degli ostaggi innocenti — si sono battuti fino all'ultimo contro l'azione di polizia delle forze dell'ONU, recandosi anzi, nell'imminenza dell'attacco, a rendere omaggio al dittatore Saddam.*

*Circa l'obiezione di coscienza, il cardinale Biffi — sempre rifacendosi al Concilio Vaticano 2° — ricorda che «l'obiezione di coscienza al servizio militare non va assolutamente confusa, per esempio, con l'universale e inderogabile obiezione dei cristiani nei confronti dell'aborto... e l'uso della identica terminologia è pastoralmente deleterio».*

*Ci paiono così ben serviti pacifisti e obiettori. I quali, oggi, sconfortati dopo la crisi del Kuwait tacciono, ma non appena ci sarà il minimo appiglio, specialmente contro gli Stati Uniti, li risentiremo magari per difendere quel «democratico» di Fidel Castro, che quando — finalmente — lascerà Cuba libera, si potrà rifugiare in Italia tra le loro ospitali braccia, visto che abbiamo letto che è già in corso una colletta per accoglierlo.*

Alberto Buratti



### POSSIAMO LOTTARE CONTRO LA MAFIA

Sono un socio relativamente giovane. Dopo il servizio militare osservo con curiosità dove sta andando l'«alpinità». Vedo opere di pubblica utilità come la lotta agli incendi, l'intervento dopo le calamità, addirittura la costruzione di scuole. Vedo celebrazioni di passate epiche gesta guerriere. Vedo mangiate e bevute. Tutto questo è bello ed indubbiamente tutto questo è «alpinità». Ora manca la lotta aperta, dichiarata, vissuta quotidianamente contro ciò che dell'alpinità è la negazione: la «mafiosità».

Forse in molte zone alpine la cosa non è sentita, ma provate ad informarvi su Milano, Torino, altre nostre città o addirittura su valli tipo l'Ossola e la mia Valsusa! Siamo di fronte ad una violenta, volgare, parassitaria conquista del territorio condotta nel silenzio della gente. Gli alpini, paladini della rettitudine, del lavoro, del senso civico, tacciono?

Facciamo sentire agli aggrediti la nostra solidarietà con le parole e non solo con quelle giacché gli alpini, fortunatamente, sono gente pratica. Non è certo il caso di organizzare squadre di «vigilantes», ma azioni di sensibilizzazione tipo quella del Tricolore nelle scuole mi paiono molto più utili se applicate e rivolte a singoli casi o zone di penetrazione mafiosa.

Diciamo *no* in modo deciso, collaboriamo nel nostro piccolo con le forze dell'ordine. Soprattutto non stiamo zitti.

**Gualtiero Guglielminotti  
Bussoleno (TO)**

*Caro Guglielminotti,  
benvenuta la tua lettera, che gira il ferro in una piaga dolorosa come la delinquenza organizzata. La maledetta piaga non è un fenomeno limitato a quattro regioni. In esse ha proporzioni enormi, tali da sopraffare lo Stato. Ma la lebbra ha infettato tutta l'Italia, ad alto livello. Milano non è Palermo perché non sono di pubblica conoscenza i nomi delle «famiglie» mafiose. Ma «famiglie» di quel tipo, di fatto, esistono anche a Milano e «lavorano».*

*In concreto, il problema è che cosa possono fare gli alpini, non come singoli, ma come associazione, sezioni, gruppi. Sono d'accordo che non si possono organizzare squadre di vigilantes. Si può però offrire solidarietà. Non con le solite chiacchiere ma, per esempio, frequentando di più chi è minacciato o taglieggiato. Frequentando in pubblico lui ed i suoi, il suo negozio o esercizio se ne ha uno. Stando attenti a ogni sintomo o dettaglio ricollegabili con la minaccia mafiosa e segnalando subito alle forze dell'ordine.*

*Ho espresso alcune possibilità di azione di carattere generico: ogni località ed ogni evento ha le sue particolarità, ed è secondo quelle che ci si regola. Ma vale il concetto di fondo, comune a tutti i casi: solidarietà, non parole in libertà ed esibizioni. I cortei contro la mafia servono solo a far ridere i mafiosi. Ogni nostra sede deve essere disponibile per accogliere la frequentazione e la denuncia di chi è colpito danneggiato minacciato, per accoglierlo concretamente, magari accompagnandolo dalle autorità, solidarizzando insomma in modo concreto. È protezione civile nella espressione più alta.*

### LA LETTERA DI TOGLIATTI: ROSSOSCH È LA RISPOSTA

Colgo lo spunto dalle dichiarazioni del Presidente Cossiga riguardo ai Caduti in Russia. Egli afferma testualmente: «Per Togliatti, chiedo perdono alle famiglie dei Caduti in Russia». Anch'io ritengo che sia doveroso ricordare a chi non lo sapesse o non abbia mai voluto ammettere le gravissime colpe che gravano sulla coscienza di Togliatti, che ha voluto soffocare in nome di una ideologia che poi il tempo, sempre galantuomo, ha così inconfutabilmente condannato.

Se vogliamo guardare in casa nostra nel periodo che riguarda l'immediato dopoguerra, ultimamente ne sono uscite di tutti i colori. Tuttavia sono tutte cose (sia per ciò che concerne la Russia sia per ciò che concerne la nostra Italia), che già conoscavamo da lungo tempo, ma che per vari motivi non sono mai state rese pubbliche, vuoi per mancanza di coraggio vuoi per convenienza. Ora però è giunto il momento di dire: basta! Gli alpini si sono sempre distinti per non aver mai accettato ingerenze politiche. Se diamo retta a tutto, rischiamo di cadere inevitabilmente nel tranello in cui molti sono interessati ad attirarci. La verità, se non nei minimi dettagli, la conosciamo tutti. Ed allora rispondiamo con un atteggiamento a noi consono, ma che i seminatori di zizzania non si aspettano.

Portiamo a casa i nostri Caduti dalla Russia in rispettoso silenzio dando loro la giusta sepoltura dovuta e, se è possibile, anziché non chiacchiere, dimostriamo con i fatti che il nostro cuore è stato, è e resterà sempre grande ed aperto al bene.

L'iniziativa per costruire una «Casa del sorriso» per bimbi russi a Rossosch sia la prima ma non l'ultima risposta agli «azzecca garbugli». È una via difficile ma non impossibile. Ritengo si tratti della più bella sepoltura che possiamo dare ai Caduti in Russia.

**Vittorino Casella Nervesa della Battaglia (TV)**

### PURTROPPO SÌ, ERA ALPINO

Ho molto apprezzato il breve articolo di Vitaliano Peduzzi dal titolo «Uomini e no», pubblicato su «L'Alpino» del marzo '92. L'autore con chiarezza, fermezza e raro equilibrio critico, tratta della questione della lettera di Togliatti circa la sorte dei nostri soldati in Russia.

Non vogliamo aggiungere nulla, ma perché la verità emerga, constato, pur «obtorto collo», che Togliatti, in quanto apparteneva ad una zona di reclutamento alpino, aveva purtroppo indossato la divisa di alpino. La storia ci insegna d'altronde che di «giuda» disposti a vendere qualcuno per una qualche ideologia, ce ne saranno sempre. Alcuni salgono in alto per ammirare le cime dei monti, ma a volte passano indifferenti e cinici accanto ai loro simili. A quelli che fanno dietrologia ricordo che Seneca diceva che la virtù ha sempre valore e va misurata sui fatti, non sul tempo.

La risposta fattiva dell'A.N.A. a questa infamia è quella che Peduzzi segnala: il dono di un asilo per 100 bambini a Rossosch, in Russia. Una risposta da uomini veri, cioè da alpini.

**Riccardo Bettinotti  
Calice al C. (SP)**

### UN'INESATTEZZA CE NE SCUSIAMO

Non vogliatemi se faccio rilevare una inesattezza riscontrata a pag. 26 del n° 11-1991 de «L'Alpino» (articolo di Nito Staich sulla figura di Maggiorino Marcellin). Sotto la fotografia di Marcellin, la didascalia non è giusta. La foto infatti porta la data del 9.5.1943, ben visibile e del resto si comprende chiaramente come la decorazione data in quella occasione non poteva essere la medaglia d'argento al V.M. in quanto il generale che appunta sul petto del valoroso la decorazione è insignito dell'Ordine della Croce di Ferro germanica. Evidentemente l'8 settembre 1943, con tutti i suoi drammi, doveva ancora arrivare.

**Ugo Dobner  
Milano**

### SI CONGRATULA PER UN ARTICOLO

Voglio congratularmi vivamente con il nostro periodico e con il vostro collaboratore Nito Staich, conterraneo biellese di adozione, per il commovente articolo che ha rievocato le gesta della divisione alpina partigiana autonoma «Val Chisone» e del suo comandante Maggiorino Marcellin.

Sono servizi redazionali come questo che ci consentono di guardare alla pari gli eredi delle troppo partitizzate altre formazioni partigiane. Altrettanto dicasi dell'Esercito italiano di Liberazione, per esempio a Monte Morrone, e dell'epopea della divisione italiana «Garibaldi» in Jugoslavia.

**Nello Casale  
S. Paolo Cervo (VE)**

# Gesticredit Pharmachem. L'investimento che pensa ai tuoi interessi tutelando quelli della natura.

**I**l valore di un investimento lo si riconosce subito. Basta un attimo di riflessione. Prendi Gesticredit Pharmachem, ad esempio: è un fondo nuovo, azionario, che può destinare fino al 90% del patrimonio in titoli esteri. Ma soprattutto è un fondo che investe in ambiente e salute: due settori dove la ricerca scientifica sta dando e darà grandi risultati. Ecco la sua forza.

Nel suo portafoglio, infatti, trovi prevalentemente titoli emessi da dinamiche aziende del comparto farmaceutico-chimico, delle forniture di prodotti diagnostici, oltre che da aziende operanti nella tutela del patrimonio ambientale.

Realtà in costante evoluzione la cui attività è orientata anche a rendere più serena la vita dell'uomo e vivibile il mondo in cui abita.

Gesticredit Pharmachem nasce dalla grande esperienza del Gruppo Credito Italiano. Lo puoi sottoscrivere con versamento unico a partire da 10 milioni o mediante comodi piani di accumulo che prevedono quote anche di sole 100.000 lire mensili.

Chiedi informazioni negli oltre 700 sportelli delle banche incaricate del collocamento o ai promotori finanziari Credit Consult. Scoprirai che, da oggi, pensare ai tuoi interessi è uno dei modi più concreti per tutelare quelli della natura.

Società di gestione del Fondo:

GESTICREDIT S.p.A. - Viale Eginardo, 29  
20149 MILANO

Banca depositaria: Credito Italiano S.p.A. - Milano

Distribuito da: Credito Italiano S.p.A.,

Banca Creditwest e dei Comuni Vesuviani S.p.A.,

Credit Consult S.p.A. Società di Intermediazione  
Mobiliare, e dalla Banca Mercantile Italiana S.p.A.



## GESTICREDIT PHARMACHEM il fondo azionario internazionale che investe in ambiente e salute

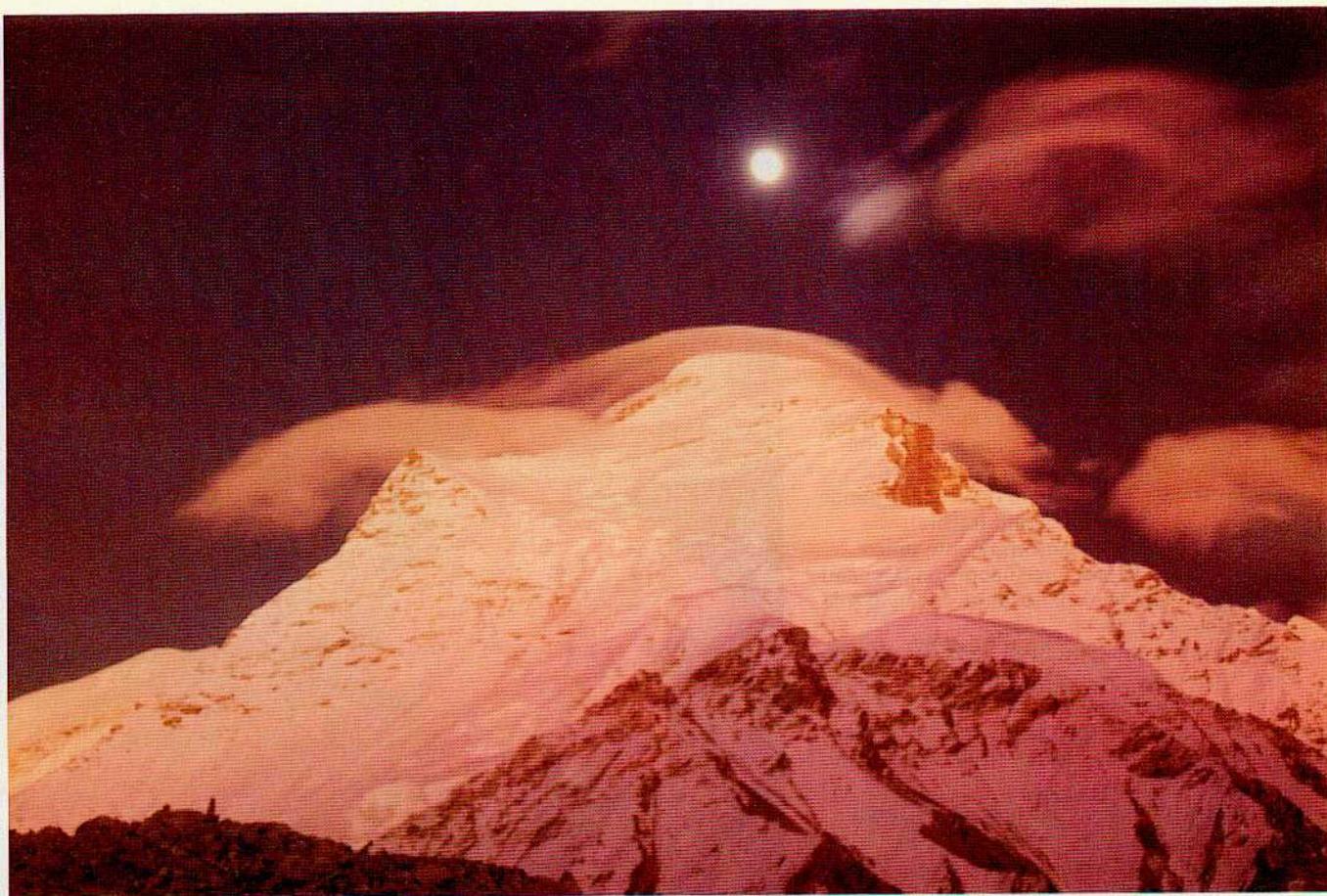
La sollecitazione del pubblico risparmio di cui al presente annuncio non può avvenire se non previa consegna di copia del prospetto informativo conforme al modello depositato presso l'Archivio Prospetti della Consob in data 21/2/1992 al n. 2194/1909/A e l'investimento non può essere perfezionato se non mediante sottoscrizione del modulo inserito nel prospetto stesso di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nel prospetto informativo appartiene ai redattori dello stesso per le parti di rispettiva pertinenza. Ciascuno dei redattori del prospetto informativo si assume altresì la responsabilità in ordine ad ogni altro dato e notizia che fosse tenuto a conoscere e verificare.

 **Credito  
Italiano**  
la banca in doppiopetto grigio

SCALATO IL CHO OYU, SETTIMA MONTAGNA DEL MONDO

# I 2 sergenti hanno vinto l'«ottomila»

È nata alla SMALP l'amicizia fra Sergio Di Leo e Guido De Dea



Il Cho Oyu di notte visto dal campo base.

di Antonio Vizzi

La spedizione valdostana, partita da Aosta per l'Himalaya per affrontare e conquistare un «ottomila», ha avuto una conclusione positiva. Il serg. magg. De Dea, in servizio presso il btg. «Aosta», e Sergio De Leo, sergente in congedo dello stesso reparto nel 1985, hanno potuto toccare la vetta del Cho Oyu di m. 8201.

L'attività che li aveva visti operare, fianco a fianco, con i reparti del battaglione impegnati in entusiasmanti attività alpinistiche in Valle d'Aosta, ha contribuito a consolidare la loro amicizia. Da allora la coppia ha

continuato ad allenarsi sfruttando tutti i momenti liberi in attesa che si creassero le condizioni ottimali per affrontare un'avventura oltre i confini nazionali.

De Dea, il sottufficiale della SMALP di Aosta, uno dei tipici istruttori dell'Istituto che dedicano la loro vita alla montagna, è senza dubbio un forte alpinista che si muove con disinvoltura e proprio nell'ambiente montano trova l'habitat ideale. Il suo compagno di cordata De Leo, è invece un giovane appassionato che trascorre la sua vita a rincorrere i clas-

sici sogni di un alpinista puro e vive in montagna, per la montagna.

La loro prima esperienza extraeuropea li vide operare in Sud America nel 1989 dove, sempre più affascinati dall'idea di allontanarsi dalle Alpi, maturano il progetto di assaporare il piacere degli «ottomila» in Himalaya. L'esperienza si rivelò altamente istruttiva perché non trascorse un anno che i nostri protagonisti erano già in viaggio per il Nepal.

Nella primavera del 1990 De Dea, De Leo e Valentina Lauthier, alpinista piemontese, tentarono la salita al-

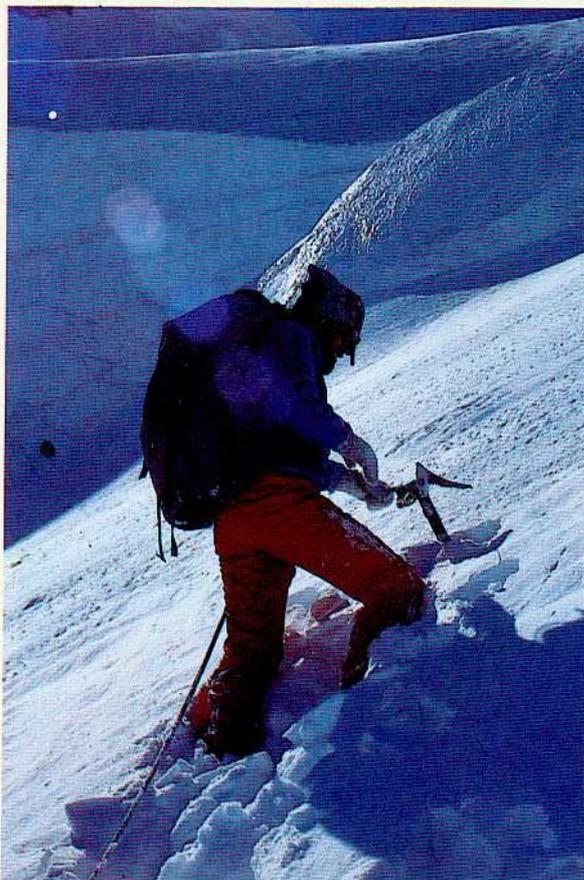


Campo n° 2 a quota 7000.

l'ottavo «ottomila» del mondo, ma le condizioni meteorologiche avverse non consentirono di procedere. Sergio De Leo volle insistere in un vano tentativo che gli costò un congelamento al piede destro, in seguito al quale gli furono amputate due falangi.

Il disappunto per il mancato risultato non scoraggiò i due sottufficiali della Scuola, tanto che il 20 agosto De Dea e De Leo, partiti da Milano alla volta del Nepal, si sono dedicati all'ascensione al Cho Oyu — settima montagna del mondo — una avventura forse più fattibile perché dispone di un campo base raggiungibile con una marcia di avvicinamento meno onerosa.

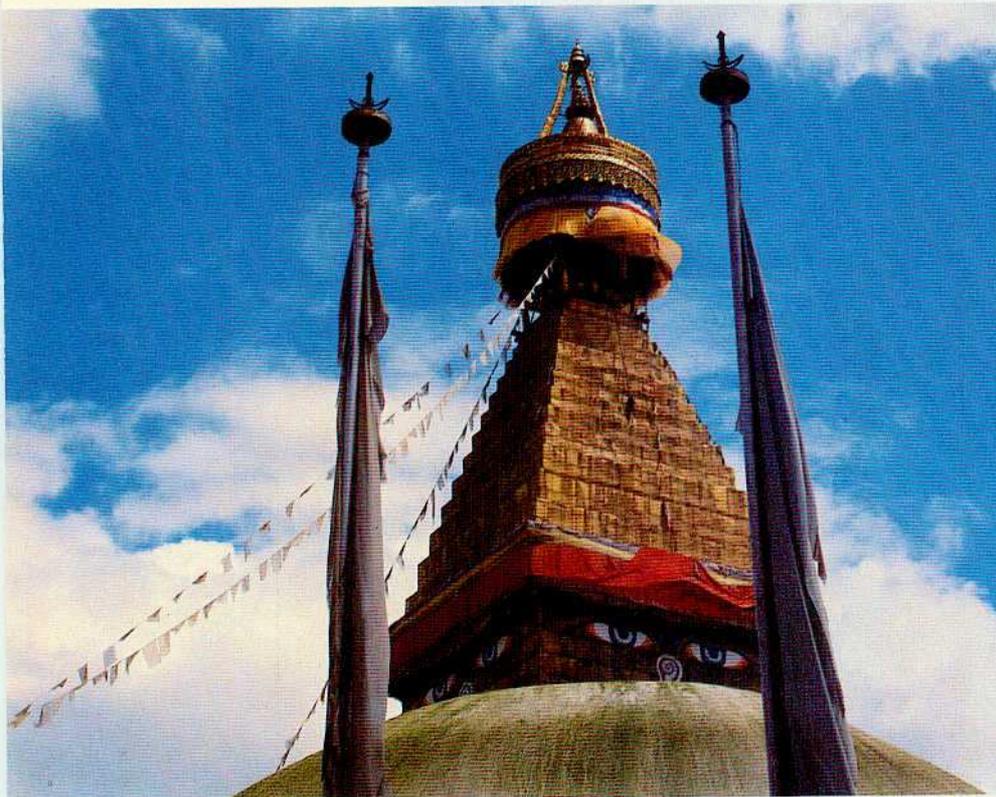
La storia della Scuola Militare Alpina e della Valle d'Aosta annovera almeno altre due precedenti (tra quelle ufficialmente note) spedizioni che abbiano superato gli 8.000 metri. Il 6 e 7 maggio del 1973, quattro istruttori della Scuola, il serg. Mirko Minuzzo e l'alpino Rinaldo Carrel (ambidue valdostani) prima, e il mar. Virginio Epis e il serg. magg. Claudio Benedetti dopo, inseriti insieme a molti altri colleghi nella «spedizione Monzino», piantarono il tricolore e il guidoncino del-



Salita verso il campo 2.



La vetta del Cho Oyu q. 8205, la settima montagna del mondo.

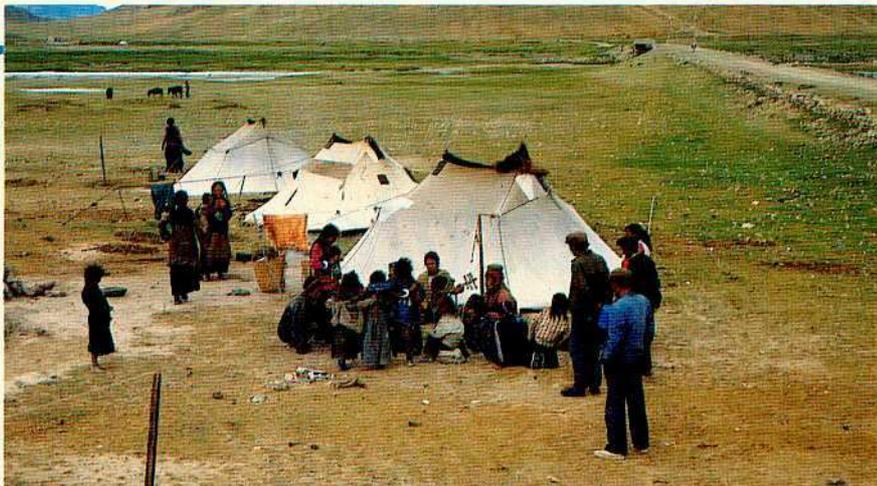


Tempio buddista a Katmandu.

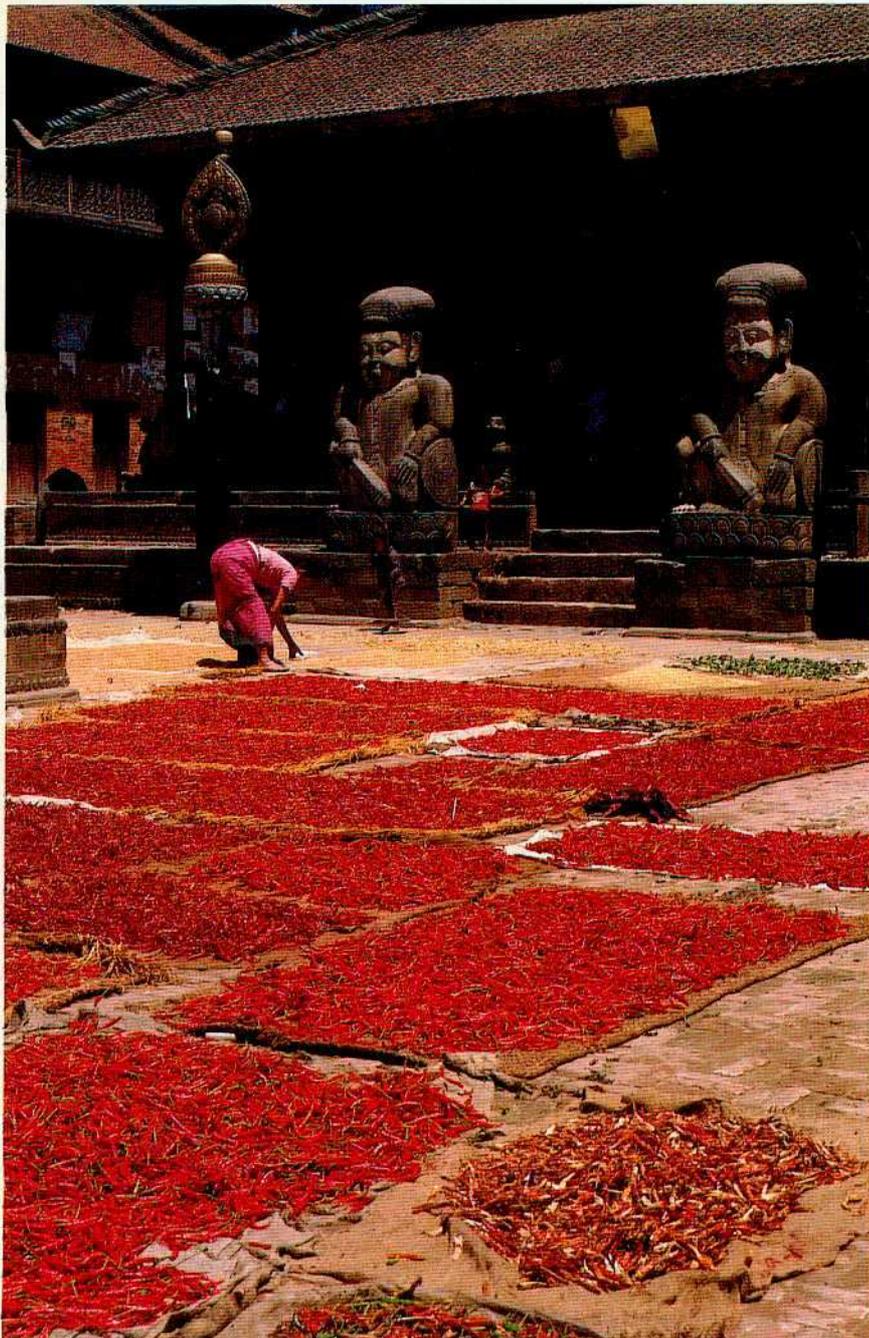
la SMALP sugli 8.872 dell'Everest, la più alta montagna della Terra.

Nell'82 un'altra spedizione conquistò il Kanchenjunga, che con i suoi 8.597 metri di altezza è la terza vetta al mondo. La spedizione, guidata da Franco Garda fu coronata dal successo perché due valenti guide valdostane: I. Menabrea e O. Souinobal, raggiunsero la vetta. Prima ancora, nel 1954, Lacedelli e Compagnoni (il vecchio Achille era stato un sergente della Scuola Centrale Militare di Alpinismo negli anni trenta), elementi di punta della spedizione del prof. Ardito Desio, conquistarono il K2, la seconda vetta al mondo. Nessuno fino ad allora aveva posato piede su quella cima. La conquista del K2 assumeva anche un carattere di vittoria nazionale.

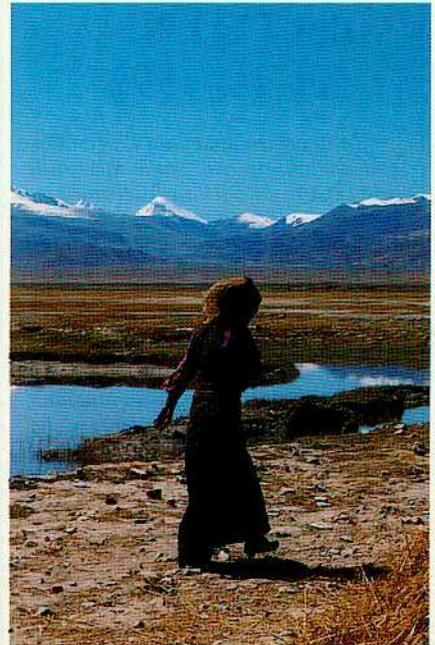
Sebbene l'assalto agli «ottomila» oggi sia terminato, la salita di un 8.000 non è da sottovalutare per due semplici ragioni. Primo perché, in numerosi casi, si tratta di progetti organizzati e gestiti dagli stessi protagonisti i quali durante l'anno, è proprio il caso di dirlo, mettono da parte i loro risparmi per poter affrontare l'onere finanziario dell'impresa. Tanto per ci-



Il villaggio di Tingri.



La raccolta e l'essiccazione del peperoncino, elemento fondamentale dell'economia locale.



Vita quotidiana a Tingri nel Tibet.

tare un esempio, la prima spedizione valdostana al Cho Oyu di De Dea e De Leo nel 1991 è costata circa 23 milioni. Da ciò si evince che una «vacanza» sulla cima di un 8.000 non è a buon mercato.

La seconda ragione è quella che riguarda il confronto con un «ottomila» sempre e comunque soggetto all'instabilità della meteorologia che in breve può trasformare una montagna in un inferno terrificante. A queste riflessioni possiamo aggiungere un'altra osservazione che serve a rinforzare (se qualcuno avesse ancora dei dubbi in proposito) l'impegno che deve animare gli alpinisti che si volessero cimentare in questo settore: alla fine dell'anno 1990, solo 1.716 persone comprese 83 donne (delle quali oltre la metà negli ultimissimi anni) possono «raccontare» di aver posato i loro piedi almeno una volta su uno dei 14 «ottomila» della terra. In realtà questa ascensione non è un'avventura per tutti. ■

## CHIUSURA ESTIVA SEDE NAZIONALE

Si informano le sezioni, i gruppi e i soci dell'A.N.A. che quest'anno la Sede nazionale rimarrà chiusa, per le consuete vacanze estive, dall'1 al 31 agosto compreso.

## Riunione del C.D.N. del 4/4/1992

In apertura di seduta il presidente Caprioli riferisce sulle sue visite alle sezioni di Biella e Valcamonica (assemblee sezionali), a Ragogna (cerimonia per i Caduti del «Galilea»), e a Roma per incontrare alcune personalità onde discutere i problemi relativi all'asilo di Rossosch.

Si dà lettura quindi della lettera del gen. Federici che verrà pubblicata su «L'Alpino» e si annunciano le date dei giuramenti solenni della «Julia» (btg. «Vicenza» a Treviso il 3/10) — della «Cadore» (btg. «Belluno» a Marostica il 5/9) — della «Tridentina» (btg. «Edolo» a Desenzano il 30/5).

Caprioli informa sul progetto Rossosch che presenta qualche difficoltà organizzativa, certamente superabile, e annuncia che a fine aprile/primi di maggio è programmata la partenza del primo nucleo di volontari con il compito di approntare il cantiere e gli alloggiamenti e di mantenere i contatti con le autorità russe. Caprioli insiste giustamente sull'importanza primaria che assume questa iniziativa, invitando tutti a propagandarla e a raccogliere i cospicui fondi necessari.

Gandini illustra quindi gli ultimi dettagli relativi all'Adunata di Milano, soffermandosi in modo particolare sulle manifestazioni collaterali riprodotte in un nuovo ciclostilato che verrà distribuito subito a tutti i presidenti di sezione.

Franza, «ministro degli esteri», compie una interessante e rapida carrellata su tutte le nostre sezioni all'estero e viene pregato di stendere una relazione dettagliata da pubblicarsi su «L'Alpino».

Dopo l'approvazione del bilancio 1991 e preventivo 1992, vengono indicate le prossime manifestazioni fra le quali emerge quella di Sondrio il 28/6, in occasione della quale il prefetto di Sondrio appunterà sul Labaro nazionale la medaglia di bronzo al merito civile per il contributo dato dall'Associazione in Valtellina e in Armenia.

### RETTIFICA

Il numero di maggio de «L'Alpino», là dove riferisce della seduta del C.D.N. in merito all'assegnazione a Bari dell'adunata nazionale del 1993, mi attribuisce una dichiarazione di rinuncia per la sezione di Bologna, dichiarazione che io non ho fatto, essendomi invece limitato a motivare il mio voto favorevole a Bari.

Gino Morani

## CONGRESSO PRESIDENTI SEZIONALI A MILANO

# Argomento centrale “progetto Rossosch”

### Occorre un forte impegno economico da parte dell'Associazione

Al Teatro delle Erbe di Milano, ha avuto luogo il 5 aprile il 20° Congresso dei presidenti di sezione, alla presenza di 67 delegati (su 80 sezioni), oltre a Merluzzi e a Bertolini, presidenti delle sezioni della Svizzera e della Germania.

In apertura di seduta il presidente Caprioli, dopo aver presentato i nuovi presidenti sezionali di Roma, Udine, Ancona, Sicilia, Napoli e Abruzzi, comunica che la cerimonia di conferimento della medaglia di bronzo al merito civile per il contributo offerto dall'Associazione in Valtellina e in Armenia, avrà luogo a Sondrio il prossimo 28 giugno.

Egli raccomanda ancora la propaganda per il soggiorno alpino di Costalovara e si sofferma favorevolmente sull'iniziativa di inviare «L'Alpino» a tutti i congedandi del 4° Corpo d'Armata alpino, pregando però questo comando di fornire tempestivamente i dati necessari.

Caprioli affronta ora il progetto Rossosch che ha ottenuto così vasti consensi in tutte le direzioni, ma che impegna economicamente l'Associazione in termini assai pesanti: occorre propagandare questa magnifica iniziativa e all'uopo sono stati distribuiti ai presenti dei dépliant con blocchetti di biglietti, per la loro vendita ad amici e conoscenti. Caprioli si dice certo della riuscita, a patto che il contributo e l'appoggio dell'Associazione si dimostri totale. Il primo gruppo di volontari lascerà l'Italia a fine maggio/primi di giugno con il compito di organizzare il cantiere e gli alloggiamenti nonché iniziare i contatti con il municipio di Rossosch.

Busnardo, con l'aiuto di diapositive, illustra la parte tecnica del progetto, mentre Principi spiega il piano operativo e le finalità dell'operazione sostenute da uno spot di 30 secondi della Fininvest.

Al punto 3) dell'O.D.G. Caprioli raccomanda un comportamento serio ed educato da parte dei soci in occasione dell'Adunata di Milano, augurandosi non abbiano a ripetersi gli sporadici atti di inciviltà lamentati purtroppo nel passato.

Sarti infine ricorda la giornata nazionale della Protezione civile, indetta per il 7 giugno, spiegando i diversi tipi d'interven-

to addestrativo da programarsi e raccomanda una forte partecipazione onde potersi impegnare in opere di pubblica utilità con scopi ben precisi. Infine Bianchi conferma l'approvazione del nuovo statuto del G.S.A., sempre in stretto collegamento con le rispettive sezioni.

Ecco un riassunto dei vari interventi: Scagno (Torino): chiarimenti per Rossosch; Danieli (Vittorio Veneto): si augura che tutte le sezioni possano essere rappresentate a Rossosch, reclama contro l'ordine di sfilamento delle sezioni e l'indipendenza dei cori e fanfare; Romoli (Firenze): lavoratori a Rossosch; Dalla Vecchia (Venezia): rileva la poca marzialità nello sfilamento del G.S.A. e lamenta l'aggravio del costo delle spedizioni del giornale; Lodi (Ancona): prende la parola sullo stesso argomento; Dusi (Verona): esprime un pensiero e un ricordo sui Caduti in Russia; Zanardo (Treviso): ribatte il tema dell'aggravio dei costi del giornale e chiede lumi sull'assicurazione in occasione di manifestazioni extra associative; Rossi (Brescia): rivolge a Caprioli un'amichevole e affettuosa preghiera accolta da un prolungato applauso di tutti i presenti, affinché rimanga in carica anche dopo il suo mandato che scade nel 1993. Occorre terminare tante iniziative or ora iniziate, fra cui specialmente l'asilo di Rossosch, ed è giusto che sia l'attuale presidente a seguirle e a inaugurarle. Si chiede pertanto un ulteriore sacrificio a Caprioli e infatti il presidente, commosso, ringrazia della partecipazione corale dei presenti e promette di mantenere la sua carica per un anno oltre la fine del suo mandato. Ogni decisione viene rimandata alla prossima assemblea nei delegati del 31 maggio. Morani (Reggio Emilia): esprime il suo pensiero sui rapporti fra sezione e cori e fanfare. Chies (consigliere nazionale): spiega ai presenti i criteri di formazione dei vari turni di volontari per l'asilo di Rossosch.

Caprioli in chiusura risponde in modo esauriente a tutti coloro che hanno chiesto la parola, ringrazia i presenti per la loro partecipazione e dichiara chiusa la riunione.

A.V.

## Il messaggio del presidente

FRA AUTORITÀ  
LOCALI E  
RAPPRESENTANTI  
ANA

22 aprile 1992: con la partenza di Franchi, che sarà per tutto il periodo lavorativo il capo cantiere, e di Bresciani suo valido aiutante, è ufficialmente iniziata l'«Operazione Rossosch» che ci vedrà impegnati fino all'ottobre p.v. per la costruzione dell'asilo in grado di ospitare circa 100 bambini.

Prenderanno contatto con il sindaco di Rossosch che Franchi ha già conosciuto in occasione di un suo precedente viaggio, seguiranno i lavori che il comune si è impegnato di effettuare per preparare le fondamenta sulle quali, tra un mese, cominceranno a costruire i nostri alpini volontari, e prepareranno gli alloggiamenti, i servizi e tutto quanto potrà occorrere per ospitare le squadre di lavoratori che, a turni di 15 giorni, iniziando da fine maggio/primi di giugno, affronteranno la trasferta in terra russa, non più per portare, come 50 anni fa, guerra e dolore, ma amicizia, fratellanza, un sorriso alla vita.

Già oltre 500 domande sono arrivate e purtroppo a parecchie di queste si dovrà dire di no in quanto si prevedono non più di 9 o 10 turni, da giugno a ottobre. Vedremo di stabilire delle rotazioni tali da permettere a tutte le sezioni che ne hanno fatto richiesta di inviare al lavoro qualche loro rappresentante, dando la precedenza agli alpini ed assicurando agli esclusi che terremo presenti i loro nominativi il prossimo anno, quando ricominceremo i lavori.

Che dire ancora? Soltanto un grazie, grande come il vostro cuore, per il vostro sempre dirmi di sì anche quando le mie idee sono o sembrano idee pazze. A tutti un affettuoso abbraccio.

Leonardo Caprioli

# Firmati gli accordi per l'asilo in Russia

di Ferdinando Bonetti

L'A.N.A., che da sempre vuole onorare il sacrificio di tanti soldati di una parte e dell'altra, in questo caso li vuole ricordare e onorare costruendo a Rossosch (cittadina della Russia di circa 60.000 abitanti che fu sede del Comando del Corpo d'Armata alpino durante le operazioni del 1942-43), una scuola materna che potrà ospitare oltre 100 bambini, forse i nipotini di quegli uomini che un tempo furono avversari dei nostri alpini. Tutto ciò in nome della concordia, della fraternità e della solidarietà.

Un'idea nata circa un anno fa da qualcuno di noi e che il 5 e 6 marzo 1992 è stata resa possibile mediante gli accordi, i contratti ed i protocolli d'intesa conclusi a Rossosch dai rappresentanti dell'ANA: l'autore di questo articolo, Lino Chies, il sindaco di Rossosch I.M. Ivanov ed altre autorità municipali. Operazioni laboriose che hanno avuto esito positivo sotto tutti i punti di vista: dalla fornitura di materiali e prestazioni d'opera, ai noleggi di mezzi e attrezzature da cantiere, fornitura di derrate alimentari, trasporto e alloggi per i volontari, mezzi di comunicazione, assistenza sanitaria, ecc. Il tutto per avere la possibilità di costruire la «Scuola del Sorriso» (così l'hanno voluta chiamare gli alpini), che sarà edificata dai nostri volontari, fratelli minori e figli di quegli uomini che

là nel '42-'43, fecero nascere una solidarietà umana che nemmeno la guerra riuscì a sconfiggere e che noi vogliamo portare avanti.

L'enorme lavoro ci è stato notevolmente facilitato da due personaggi là incontrati. Il primo, Alexandr Nikolaevich

Bystritski, funzionario del ministero della Difesa russo, in quanto ricopre la carica di direttore generale del «Military Memorials», corrispondente al nostro «Onorcaduti» (in altre parole il «Gavazza russo»), il quale si è immediatamente dichiarato a nostra completa disposi-



La firma dei contratti tra il sindaco di Rossosch I.M. Ivanov (al centro), e i nostri rappresentanti Ferdinando Bonetti (a destra) e Lino Chies.

zione, avendo capito il vero significato dell'opera che l'ANA vuole eseguire a favore dei bambini, dichiarando «che mai opere simili sono state eseguite sul territorio russo».

Egli ci sta aiutando in tutti i sensi, anche per farci ottenere i permessi di utilizzo dei due aeroporti vicini a Rossosch e cioè Voronez (civile) o Baturlinovka (militare). Quindi è doveroso esprimere, nei suoi confronti, un sentimento di gratitudine anche dalle pagine de «L'Alpino».

Il secondo personaggio è il prof. Alin Morozov di Rossosch, noto a tutti gli alpini, che ha ricevuto alcuni attestati di riconoscenza dall'ANA (vedi «Agordino d'oro», ecc.). Uomo di grande cultura e di immensa umanità, stima e ama gli alpini sin dalla sua infanzia. Questo amore lo ha dimostrato componendo, con reperti raccolti sui campi di battaglia del Don, un meraviglioso museo dedicato in gran parte ai soldati italiani e in particolare agli alpini. Morozov ci ha molto aiutato nei rapporti con le autorità comunali di Rossosch, organizzando dal punto di vista logistico le nostre visite alla città stessa. Quindi, anche a lui giunga il nostro sentito grazie.

Per concludere: potrebbe sembrare ben poca cosa la costruzione dell'asilo, ma essa ha la sola pretesa di essere un messaggio di amicizia, un segnale di disponibilità, una mano tesa verso un popolo che fino a ieri ci era ostile e diffidente, non per la sua natura ma a causa del sistema politico. Anche così si può costruire la futura Europa. ■



Il prof. Alin Morozov (a sinistra) con il nostro Bonetti, sul terreno dove sorgerà la «Scuola del Sorriso».



Questo è tutto ciò che rimane della vecchia scuola che ospitava il comando del Corpo d'Armata alpino e che fino a settembre probabilmente ospiterà i nostri volontari.

# Giuramento nella nebbia per i bocia del "Mondovì"



Il ricevimento nel municipio di Mede. Da sinistra: il presidente nazionale Caprioli, il sindaco di Mede, il ministro della Difesa on. Rognoni, il gen. Federici, comandante del 4° C.A.A.

In una giornata nebbiosa, nella bassa pavese, è strano vedere circolare giovani in divisa con il cappello alpino in testa. Invece proprio a Mede, attiva città della Lomellina, si è svolta la cerimonia del giuramento delle reclute del 1° scaglione '92 del battaglione «Mondovì» (brigata «Taurinense»).

Le celebrazioni, promosse dal gruppo ANA «M.O.V.M. gen. Franco Magnani», sono iniziate nella sera di venerdì, quando nella chiesa parrocchiale dei santi Marziano e Martino, le voci dei «bocia» del coro della «Taurinense» hanno offerto alcuni fra i più famosi motivi del repertorio alpino.

Alle 9.30 di sabato inizia la giornata del giuramento, primo appuntamento, voluto dall'A.N.A., è stato l'omaggio alla tomba del generale. Alla presenza del gen. Federici, comandante del 4° CCA, del gen. Fontana, comandante della «Taurinense», il presidente nazionale Caprioli ha deposto una corona d'alloro alla cappella dove è sepolto il generale Magnani.

Davanti al monumento ai Caduti un momento di raccoglimento, dopo che il ministro della Difesa ha deposto una corona.

Dopo il breve saluto del sindaco alle autorità, ha preso la parola il presidente dell'A.N.A. Caprioli che, rivolto al ministro della Difesa, ha detto: «Signor ministro, come padre sto vivendo un momento difficile. Prima ero orgoglioso di dire che mio figlio aveva fatto il servizio militare. Ma, dopo l'approvazione della nuova legge sull'obiezione di coscienza, temo di non poterlo più dire, perché sembra che il servizio militare lo facciano solo i peggiori».

Le tribune dello stadio «Fantelli» sono gremite di gente, familiari e congiunti delle giovani reclute; tutti cercano aguzzando la vista di riconoscere il proprio bocia, ma il muro di nebbia rende impossibile ogni tentativo. Sulle note dell'inno di Mameli entra la bandiera di guerra del battaglione «Mondovì», decorata da una medaglia d'oro, da cinque d'argento e da una di bronzo. Vengono resi gli onori al ministro della Difesa, che passa in rassegna lo schieramento. Dopo l'allocuzione del generale Joli, presidente dell'U.N.I.R.R. e del gruppo Medaglie d'Oro, nonché compagno d'armi e di prigionia del generale Magnani, prende la parola il ten. col. Ronconi, comandante del «Mondovì», legge la formula di rito e i 900 alpini, immobili sul «presentat arm», alzano all'unisono il braccio e dai loro petti esce il grido «Lo giuro!».

F.R.

**GRATIS**  
per chi non è sordo  
ma desidera  
a volte di

**udire  
meglio**

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente** da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.
- **Tutto nell'orecchio**, completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile"
- **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

#### Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito: Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai deboli d'udito.

**Imposti  
il tagliando  
oggi stesso!**

**GRATIS**

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL  
30 LUGLIO 1992



**amplifon**

**AMPLIFON Rep. LA-70-F2**  
**Via Ripamonti 129 - 20141 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

TEL. \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

N. CAP \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_

NEL CUORE DELLA SVEZIA LE PENNE NERE HANNO PARTECIPATO AL CIMENTO

# Sulle orme di re Wasa nel

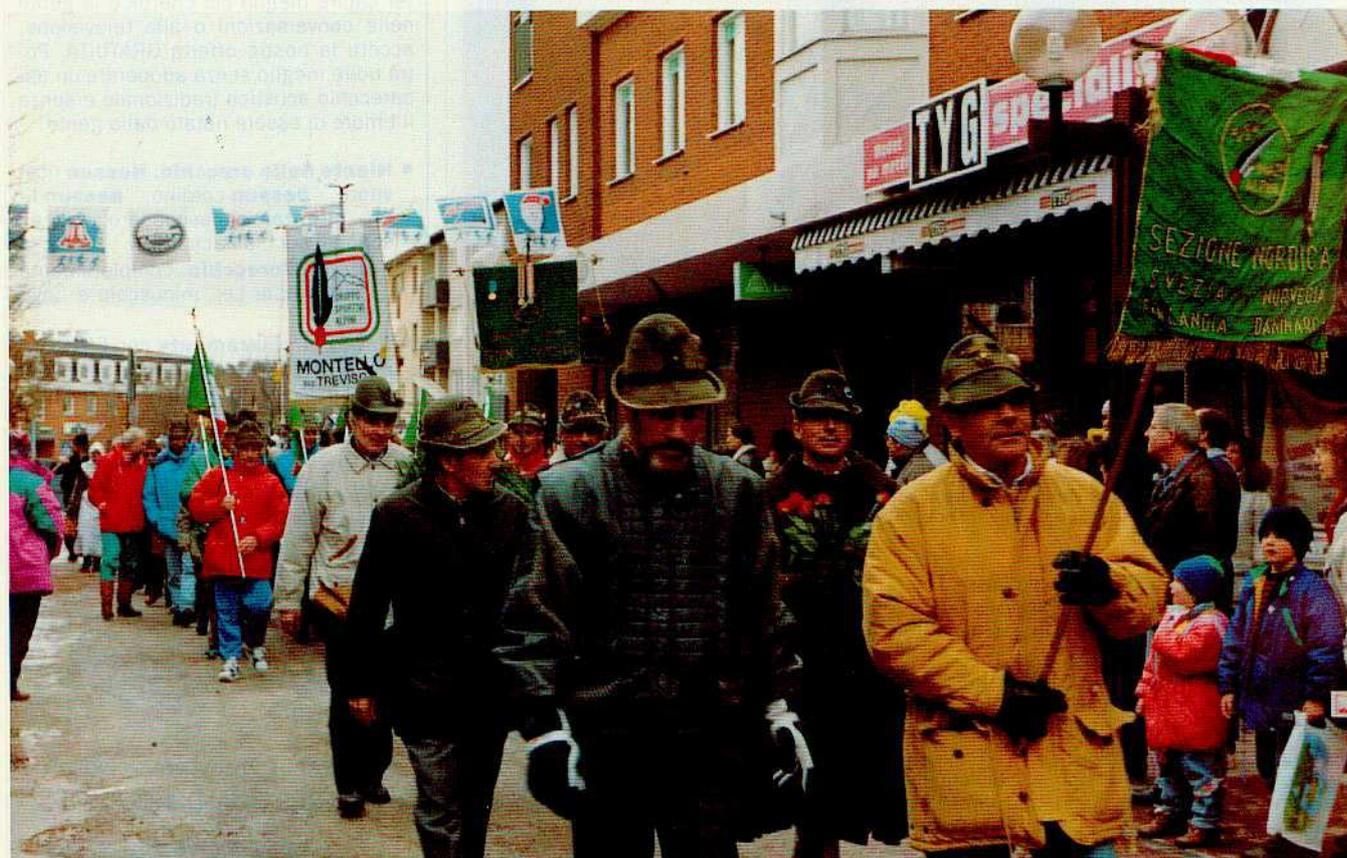
Una galoppata in sci di 90 chilometri. Arrivare significa la vittoria della volontà

di Aurelio De Maria

La storia antica, i profondi silenzi di questa regione e la natura ardimentosa del suo popolo si sono via via trasformati in leggenda. In questo si esalta e s'impone la natura romantica, sentimentale e dolce della gente svedese,

luppata con gli sci dal confine della Norvegia a Mora lungo 90 chilometri di sentieri innevati, in questo mondo dai suoni ovattati, dai vasti boschi di betulle e abeti, punteggiato da una miriade di laghi, è stata ripetuta e ripercorsa pari pa-

giorno di festa per tutti. Oggi un piccolo, forte, instancabile, appassionato e contagioso, per entusiasmo, gruppo di alpini arrivati dalla Norvegia, dalla Finlandia, dalla Danimarca ma anche dalle valli del Boite e di Fiemme, dalla pianu-



La sfilata degli alpini nelle vie della cittadina di Mora. Alla destra dell'affilire, marcia il presidente della sezione ANA Nordica, Poloni.

così diversa dagli altri perché più incline a fare delle loro leggende la propria storia.

L'eroe indiscusso di questa terra armoniosa e difficile, languida e profumata di resina come le favole di Selma Lagerlöf, l'artefice dell'indipendenza del Paese è l'indimenticato Gustav Wasa: il suo primo re. È il Leonida greco, l'Andreas Hofer tirolese che nel 1552 ritorna a Mora da Sàlen, dov'era stato costretto a fuggire dopo il fallito tentativo di rivolta del suo popolo dal giogo danese, per guidare gli svedesi e dar loro l'indipendenza e la libertà.

Questa epica, solitaria, terribile ga-

ri il 1° marzo da oltre 11000 impavidi, indomiti forzati della fatica, giunti da ogni parte d'Europa. E anche qui, in questo vasto, silenzioso nord, dove per molti mesi del lungo inverno, le ombre si allungano, abbiamo trovato gli alpini, tanti alpini. Questa loro presenza in ogni parte del mondo è una leggenda che gli altri definiscono miracolo, ma che per loro è semplice storia. La storia della loro straordinaria, inesauribile vitalità.

Ed ecco alcune note di quella indimenticabile esperienza. Domani domenica sarà giorno di sudore e fatica, di sforzo e tenacia ma oggi, sabato, è

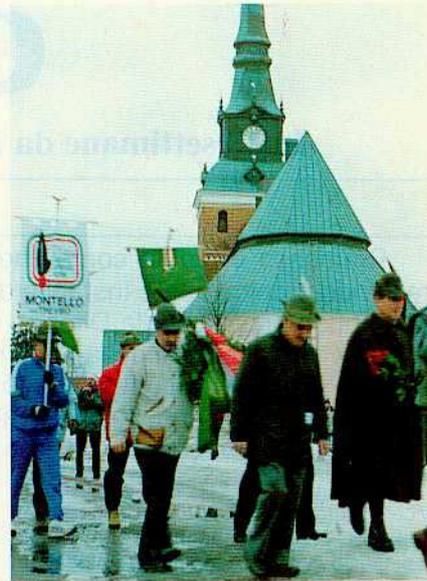
ra veneta e dalla Romagna, è qui in Dalarna. Con la loro presenza hanno voluto dire, a chi è stato capace di creare e mantenere in vita per vent'anni una sezione alpina: «Bravo Poloni. Solo la tua ferma volontà, il tuo inesauribile entusiasmo, la tua caparbia fede nei nostri più semplici ma essenziali ideali ha potuto tanto».

Tutto questo potrebbe bastare — e ne avanza — per fare di lui un simbolo, una sintesi delle più belle qualità alpine. Ebbene, non contento, è andato oltre. Vincendo diffidenze istintive di un popolo così diverso, è riuscito a legare l'inaugurazione ufficiale della Vasaloppet

# paese delle ombre lunghe



Gli alpini davanti alla statua di re Wasa.



Un altro momento della sfilata a Mora.

all'anniversario della sua sezione ANA, ad accumulare un pugno di alpini alla gente del nord. Sabato, ai piedi della massiccia statua in bronzo di re Wasa, la simpatia, il calore trascinate di pochi italiani ha contagiato la compassata popolazione di Mora che a lungo ha applaudito questi uomini che portano uno strano cappello con una strana penna.

Dopo il discorso che ha voluto onorare il loro eroe e ricordare gli ideali e la storia della nostra Associazione, tradotto da una cara amica degli alpini (e dove non ne hanno?), la signora Ulla, re Wasa, è stato incoronato con una ghirlanda d'alloro adornata dal Tricolore da un alpino paracadutista che agilmente è

salito sulla statua.

Ma il tempo incalza, la notte giunge improvvisa e i preparativi per la gara incombono: scioclinatura, equipaggiamento, alimentazione ecc. Centinaia di pullman e di auto convergono sulla spianata di partenza dove allegre bionde svedesi scandiscono, seguendo moderni ritmi musicali, movimenti ginnici imitati dalle migliaia di concorrenti in attesa del via. Il sole illumina le cime degli abeti, un colpo di cannone, un boato liberatorio irrompe dal petto degli undicimila concorrenti. La Vasaloppet è una avventura di un giorno che per tutti nasce all'alba e per molti si concluderà a notte fonda.

Per non mortificare il nostro sforzo, per non mutilare la nostra impresa, per non essere eliminati, è indispensabile superare, prima di una certa ora stabilita, i sette cancelli posti lungo i 90 chilometri del percorso. Smagan il primo e via via tutti gli altri: Risberg, Mòkberg e avanti così fino a Eldris che è l'ultimo. È fatta, l'ultimo cancello è ormai dietro le code degli sci.

Al traguardo, agognato e conquistato, i più giungono stremati ma nello sguardo hanno una luce che sa di vittoria. La vittoria della volontà. ■

*Due cons. nazionali, De Maria e Sovran, hanno partecipato alla Vasaloppet, arrivando al traguardo.*

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

### 5 luglio

VERONA - Pellegrinaggio sezionale a Costabella di Montebaldo.

MODENA - Festa sezionale presso la chiesetta delle Piane di Mocogno.

TORINO/AOSTA - Raduno reduci btg. sciatori «Monte Cervino».

IMPERIA - 43° raduno interregionale sul Colle di Nava al Sacratio della divisione alpina «Cuneense».

### 11 luglio

TRENTO - Ricordo del martirio di Cesare Battisti sul Doss Trento.

### 12 luglio

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA CON LA COLLABORA-

ZIONE DELLE SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA E VERONA A RICORDO CADUTI 1° GUERRA MONDIALE.

SALUZZO - Raduno alpino alta val Varaita a Bellino.

CADORE - Raduno sezionale a Sappada.

TRENTO - Commemorazione dei martiri Battisti e Filzi a monte Corno.

ROMA - A Leofreni (Rieti), inaugurazione del monumento ai Caduti.

### 19 luglio

SAVONA - A Calizzano giornata della riconoscenza e della solidarietà sezionale.

VERONA - Pellegrinaggio sezionale a

passo Fittanze.

SUSA - Festa del «Piemunt» all'Assietta.

BIELLA - Annuale messa alla chiesetta del monte Camino in suffragio delle Penne Mozze.

CUNEO - A Limone raduno alpino in occasione della intitolazione della sede del gruppo alla memoria dell'OMI col. Rosotto.

### 26 luglio

BRESCIA - Gara di marcia a Irma.

SUSA - Salita al Rocciamelone.

### 31 luglio-2 agosto

VALLECAMONICA - 29° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO.

# I diavoli della dinamite

In 12 settimane da reclute un po' "imbranate" a disinvolti specialisti

di Nito Staich

Premesso e tenuto conto che lo stato di salute delle nostre forze armate non è ancora grave pur restando cronicamente instabile a causa del continuo frustrante rinvio della «cura ricostituente» (ovvero di un buon bilancio della Difesa), va ricordato e sottolineato che — sebbene l'Italia non sia in serie A — a fianco di altri reparti della Nato non abbiamo mai sfigurato: vedi, tanto per fare un esempio, i ricorrenti apprezzamenti che puntualmente fanno eco alle prestazioni del battaglione «Susa» in Norvegia e altrove. Ciò significa che il nostro apparato militare sa districarsi lodevolmente in ogni circostanza. Un discorso, questo, che si addice a una delle specialità dei nostri reparti alpini: il Genio.

Dando uno sguardo retrospettivo alle vicende di questo importante settore dell'esercito, è bene rammentare che le unità del Genio costituiscono il risultato di un lungo processo di mutamento della dottrina e di trasformazione degli ordinamenti delle Forze Armate dopo la conclusione

del secondo conflitto mondiale. Un momento importante di tale trasformazione fu la ristrutturazione degli anni 1975-76 che, dal punto di vista storico, operò significativamente la saldatura del passato dell'Arma al presente, affidando ad alcune nuove unità le bandiere di guerra dei reggi-

menti che venivano soppressi e ad altre quelle dei reggimenti del Genio dell'ordinamento del 1940.

Com'è noto, nel complesso di forze che compongono il 4° Corpo d'Armata alpino sono inclusi due battaglioni Genio: il 4° pionieri «Orta» e il 2° guastatori «Iseo»,



Alcune macchine per movimento terra in dotazione al 4° btg. genio alpino «Orta».



Posa di una striscia di campo minato con il sistema regolamentare a grappoli per mine anticarro.

costituiti rispettivamente nel settembre e nel novembre 1975. All'«Orta» sono state assegnate la bandiera del disciolto 4° reggimento Genio e la medaglia d'argento al valor militare e simbolicamente le tradizioni del 2° battaglione misto Genio della «Tridentina», meritate per il valoroso comportamento durante la tragica ritirata in terra di Russia nel gennaio 1943.

All'«Iseo» sono state assegnate la bandiera e le decorazioni del 2° reggimento Genio, con la medaglia d'argento conquistata dal 4° battaglione misto Genio della «Cuneense» sempre in terra di Russia e analogo periodo.

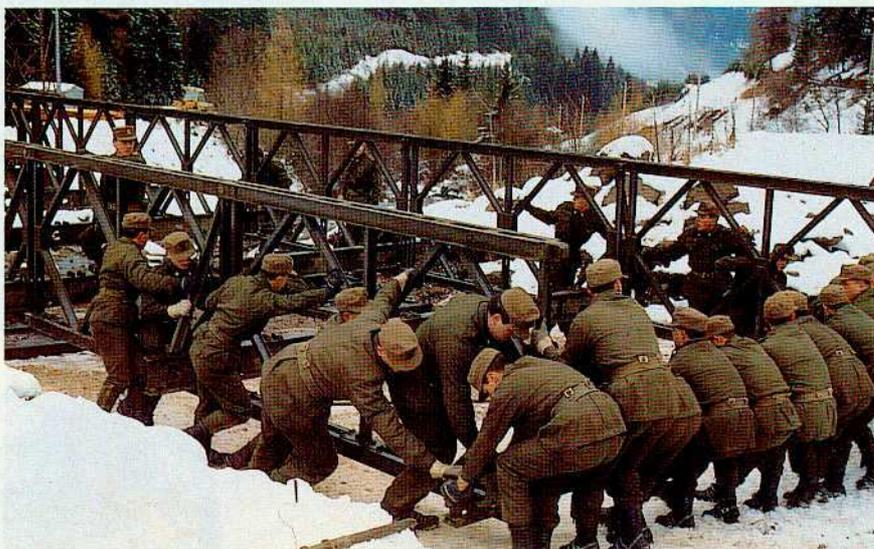
Queste e altre dettagliate notizie — compreso il ricco curriculum di interventi delle due unità — sono apparse nei numeri di ottobre '86 e aprile '87 de «L'Alpino»; scorrere quelle pagine ci ha indotto a riprendere l'argomento per approfondire, a quattro anni di distanza, la situazione e osservare in loco lo stato funzionale e operativo dei reparti, e l'addestramento delle reclute alle loro specialistiche mansioni.

Se la situazione internazionale, così carica di mutamenti, impone ai nostri vertici politico-militari profonde riflessioni per la ricerca della realizzazione di un modello di difesa rispondente alle future esigenze di sicurezza — ma anche in linea con le istanze sociali ed economiche interne — il supporto tecnico che l'arma del Genio in generale e il Genio alpino nell'ambito del 4° Corpo d'Armata forniscono alle forze di manovra, non ammette soluzioni di continuità quanto ad efficienza, tempestività di impiego e potere risolutivo. Alla luce di tale premessa, l'ispettorato dell'Arma del Genio si è, da sempre, costantemente mostrato sensibile alle specifiche esigenze derivanti dal vivere ed operare in ambiente montano, in totale aderenza al fatto che anche il geniere alpino deve possedere prima di tutto il bagaglio di nozioni tecniche e la preparazione psico-fisica dell'alpino e dell'artigliere.

Per il neofita, ovvero la recluta, due sono le aree addestrative di permanenza, entrambe ubicate nel bolzanino: quella di

Prato Cavalli, nei pressi del lago di Caldaro, e quella di Salorno. Oltre alle infrastrutture logistico-alloggiative, queste aree dispongono dei vari impianti (soprattutto poligoni), atti all'addestramento sia collettivo che singolare.

La metodica addestrativa è estremamente semplice e al tempo stesso efficace, perché consente di guardare le difficoltà di apprendimento. Per ogni attività (schieramento e superamento di campi minati, approntamento di demolizioni con esplosivi, superamento di interruzioni con passerelle, costruzione di teleferiche, montaggio di ponti su appoggi fissi, Bailey o MGB o su galleggianti Krupp MAN, fortificazione campale, per citare solo le principali) vengono impartite inizialmente nozioni tecniche, poche ed essenziali, cui seguono addestramenti pratici in forma canonica per passare infine a tutte le pos-



Fase di messa in opera di un ponte Bailey in val San Pellegrino (Moena).



Smontaggio di 2 ponti Bailey a Bolzano.

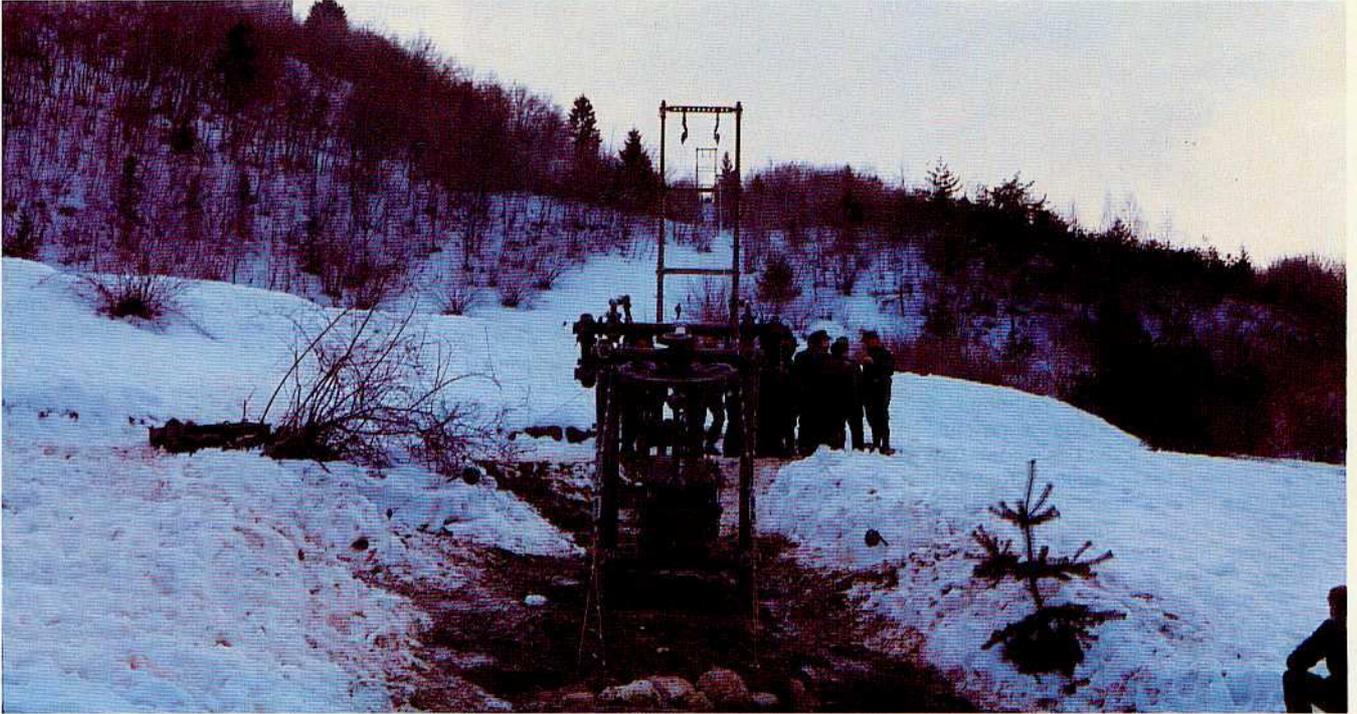
## I DIAVOLI DELLA DINAMITE

sibili varianti che le esigenze operative possono imporre.

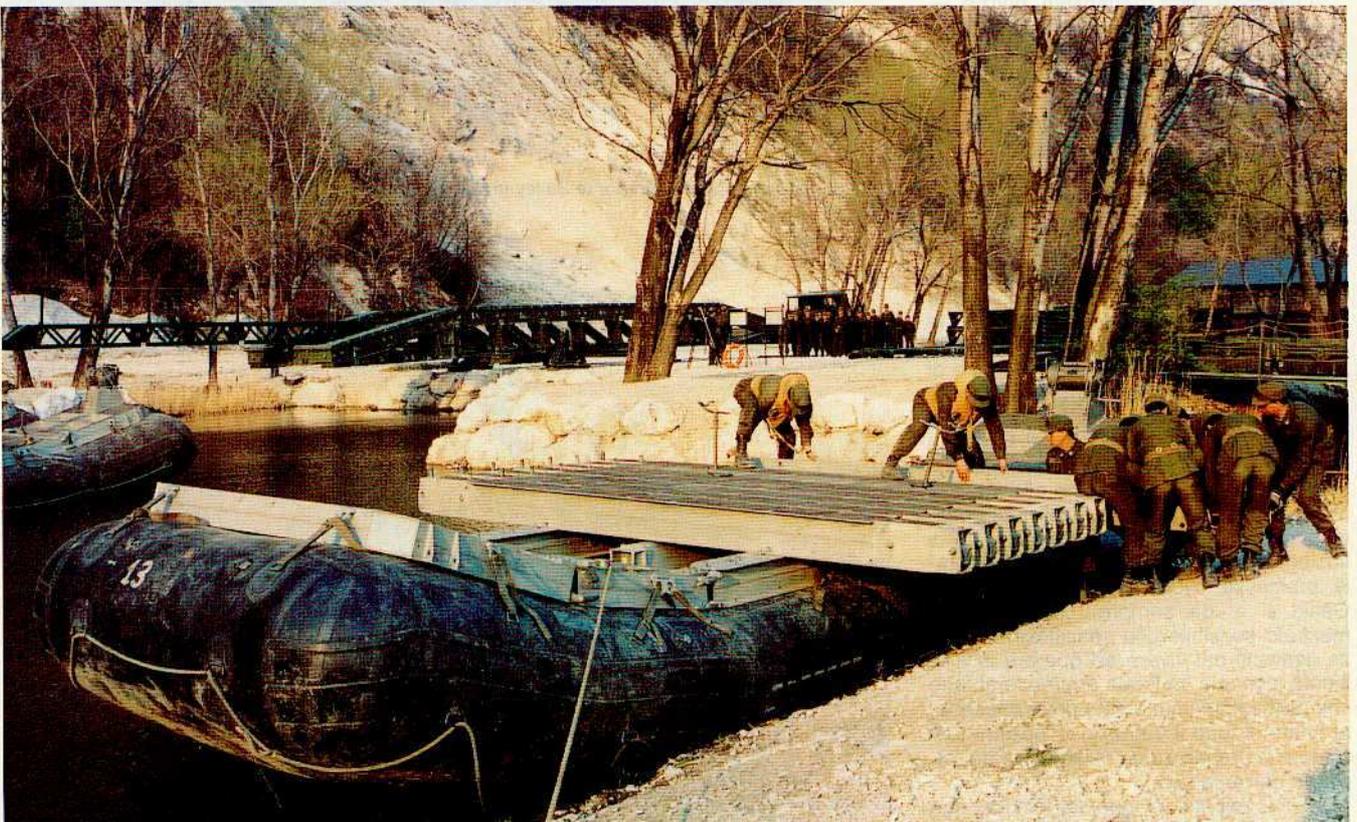
In pratica, per prendere l'esempio dello schieramento di campi minati, il geniere alpino acquisisce prima tutte le principali nozioni sulle mine anticarro e antiuomo in dotazione, e impara successivamente l'operazione di posa con il sistema regola-

mentare a grappoli, quello cioè che offre a parità di altri parametri maggiore valore impeditivo. Successivamente gli vengono insegnati sistemi di schieramento che possono trovare pratica attuazione in particolari condizioni operative, quali i sistemi della posa rapida, della semina da veicolo terrestre o da elicottero.

Con questi metodi vengono affrontati tutti gli altri problemi tecnico-operativi, talché al termine dell'addestramento — che dura 12 settimane — ciascun geniere alpino, anche se non disponesse della moderna CAMD 88 (carica esplosiva di recente introduzione che ha consentito di rivoluzionare la «filosofia» delle demolizio-



Una teleferica Drago TM120, installata e in funzione.



Montaggio di un pontone Krupp su gomme.



Il sindaco di Moena, Magalotti, consegna un medaglione-ricordo al col. Celesti, comandante del Genio del 4° C.d'A.A.

ni) sarebbe in grado di progettare la demolizione di qualsiasi manufatto e mettere in opera il materiale esplosivo necessario.

Anche nel campo del superamento d'interruzione, si inizia l'addestramento con il materiale ponte Bailey, molto versatile anche se non di recente introduzione. Durante la nostra visita, abbiamo avuto l'opportunità di assistere alle operazioni finali di montaggio di un manufatto da 33 metri sul rio Pellegrino in località Ronchi, su richiesta del comune di Moena in val di Fassa.

Il materiale in questione consente di costruire ponti su appoggi fissi di elevata portata su interruzioni fino a 63 metri senza pile intermedie. Rimane tutt'oggi un ponte sostanzialmente valido per la viabilità logistica in operazioni, mentre è insostituibile per concorsi a favore di enti civili o per pubbliche calamità. È interamente montabile a mano (e i «bocia» che abbiamo visto all'opera l'hanno ottimamente dimostrato), anche se l'uso di macchine sollevatrici allevia la fatica e abbrevia i tempi di montaggio. La sua «filosofia» è stata ripresa da tutti i progettisti di ponti scomponibili su appoggi fissi per uso militare.

Da menzionare che per circa dieci anni nel centro dell'abitato di Bolzano sono stati attivi due ponti Bailey DT lunghi ben 127 metri ciascuno, entrambi montati dai genieri dell'«Orta» e dell'«Iseo», in sostituzione dell'impercorribile manufatto in ferro sul torrente Talvera.

Fra le molteplici attrezzature in dotazione, tra le quali vanno elencate quelle per la costruzione di teleferiche, di passerelle e di osservatori, acquista particolare importanza il vasto parco macchine che comprende veicoli di ogni tipo e dimensione, dal piccolo escavatore ruotato «Panda» eliotrasportabile, al mastodontico apripista cingolato Fiat Allis 20, alle autogru da 18 tonnellate, e ancora escavatori, rulli costipatori, carri Leopard, sgombraneve, motocompattori, ecc., capaci di rimuovere e trasportare ogni ora masse enormi di materiale inerte. Il tutto guidato da operatori specializzati che intervengo-

no pressoché giornalmente per risolvere i molteplici problemi, grandi e piccoli, che inevitabilmente sorgono quando le varie unità del 4° Corpo d'Armata alpino sono in movimento; senza contare i ricorrenti interventi di pubblica utilità in concorso a enti o amministrazioni civili, e infine quelli compiuti in occasione di eventi calamitosi, per salvare vite umane e alleviare i disagi delle comunità colpite: vedi Friuli, Irpinia, Tesero, solo per citare i più drammatici.

Tale benemerita attività — oltre a quella di routine — ha certamente contribuito a creare nei due reparti del Genio alpino una forma mentis di profonda solidarietà umana. Va doverosamente ricordato che in varie circostanze, quando la Nazione non era ancora ben consapevole dell'entità del disastro, i genieri erano già al lavoro, di giorno, di notte, nel fango o sotto la pioggia, dividendo viveri, indumenti, coperte, ma anche i sacrifici e le sofferenze con le popolazioni colpite.

«L'attività dei due battaglioni del Genio alpino — commenta il colonnello Nicola Celesti, comandante dei reparti — è di tale intensità che il soldato che ne venga a far parte non conosce la parola noia. Nei mesi che egli trascorre come geniere alpino in armi accumula un'esperienza professionale notevole in tutti i campi tecnico-operativi; prende coscienza delle realtà di tutte le altre unità con cui è chiamato a cooperare (e sono tante); impara a conoscere le problematiche proprie delle comunità civili a cui offre il suo contributo, accumulando esperienze che arricchiscono il suo patrimonio umano e sociale: in sintesi, difende la patria».

Dall'ufficio del capitano Franci — nostro accompagnatore durante i sopralluoghi nei centri di addestramento — osservo i plotoni schierati nel cortile della caserma «Vittorio Veneto», sede del Comando Genio. C'è pure un gruppo di congedati con il cappello alpino in testa. «Sono dei bravi ragazzi — osserva il giovane ufficiale — disciplinati e ricettivi: speriamo che diventino buoni cittadini».



**Caro Alpino,**  
il ritratto rappresenta una forma elegante e durevole per ricordare una persona cara. D'altra parte è noto come i contenuti artistici accrescano col tempo il valore materiale di un'opera. L'iniziativa di EUGENIO BERTOLUCCI, ti consente di disporre di un prezioso elemento decorativo e di effettuare un investimento vantaggioso. INVIA una semplice foto all'indirizzo allegato, RICEVERAI AL TUO DOMICILIO IL QUADRO AD OLIO SU TELA, COMPLETO DI FINE CORNICE, CHE PAGHERAI SOLO DOPO AVERLO VISIONATO.

Scegli la misura che desideri:

- 30x40 L. 340.000
- 35x50 L. 380.000
- 50x70 L. 420.000

SPEDISCI IN BUSTA CHIUSA, insieme alla foto, a:

EUGENIO BERTOLUCCI C/O G.A.T.  
Via Palestrina, 14  
55049 VIAREGGIO (LU)  
Tel. 0584 / 407162

# Settembre '43: alpini i

**Testimone diretto degli avvenimenti tra il giorno dell'armistizio e quello del rimpatrio, l'autore racconta con uno stile concitato ma efficace una vicenda che ignoravamo**

di Beniamino Tagliaro

*Altro che reparti salmerie, altro che salmerie da combattimento, altro che contributo logistico: mai, neppure un mulo, neppure l'ombra di un alleato, amici alpini, in Corsica con noi dopo l'8 settembre 1943!*

*Lo vogliono dire subito, alto e chiaro e ripetere all'infinito tutti i «vecchi» del «Monte Baldo» insieme a quelli del «Granero», del «Bicocca», del «Monte Mercantour». C'è da dire invece che mai la «Dea bendata» è stata così incredibilmente generosa con le penne nere. Ma, perché?*

*Semplicemente per il fatto che la fortuna sta con gli audaci. Difatti, senza timori, senza tremori, senza esitazioni gli alpini scattarono da Colle del Pruno l'8 settembre, entrarono in Ajaccio in tumulto il 9 e alle 13 del giorno 13 le nostre armi erano già tutte piazzate a Colle della Sorba, a sbarramento della rotabile, proveniente da Ghisoni, su cui puntavano i reparti nemici (tedeschi) in arrivo dalla Sardegna.*

*Con questo racconto voglio affidare alla storia le vicende del nostro «secondo Risorgimento» che, «Monte Baldo» in testa, seppe affrontare la tragedia senza attendere alleati, senza temere i gollisti né i prevedibili colpi di mano dei nazisti. E tutto ciò anche con armi di preda bellica, datate 1915/1918!*

*C'è «Monte Baldo» e «Monte Baldo». L'uno il padre, l'altro il figlio. Padre, quello della guerra 15/18; figlio, questo della campagna di Corsica 1943, comandato dal magg. Clerici.*

*Eccolo, ora, questo, in partenza a Ferrara e a Domegliara l'11/7/43, dopo uno sbrigativo periodo di addestramento ad Affi in quel di Verona, con falso scopo Pola ed obiettivo specifico Ajaccio.*

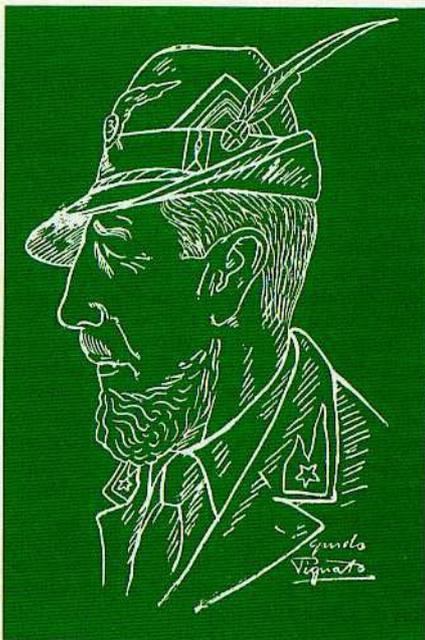
*Ma, come, alpini in Corsica? Si è parlato tanto di fronte occidentale, di Albania, del Don, del Caucaso, tutto arcinoto. Ma di Corsica quando mai se ne è parlato?*

*L'8 settembre, armistizio di Badoglio. Crollo totale d'ogni speranza in Corsica. Ajaccio è «in folle». Il giorno 9, alle 6, su autocarri, in assetto di guerra, armi spianate, con la 4° compagnia in testa il «Monte Baldo» entra in Ajaccio.*

*Il 13/ ore 5 il battaglione ha già sbarrato Colle della Sorba. Ogni provenienza interna che dal sud punti al continente tramite Bastia è bloccata.*

*Rudi e vecchi battaglioni alpini nell'isola drizzano la penna, schiacciano il cappello e sdegnati, irritati, ostinati, offesi, si oppongono con fortuna (ripeto: con fortuna)*

*na) ai tedeschi divenuti nemici, che dalla Sardegna, per Bonifacio, Ghisonaccia, Ghisoni, Colle della Sorba, tentano la via per Bastia e Livorno. Ma di qua non si passa. Neppure col «Tigre»! Niente ponti*



Il ten. col. Michele Talmona, comandante del btg. «Granero».

*d'oro. Neanche a nemico che fugge.*

*Eccolo subito, anche il «Tigre». Ma inchiodato, all'ultimo tornante sotto Ghisoni, fra una strage di biciclette.*

*Torniamo due mesi indietro. Notte alta. Sono le 4 esatte dell'11 luglio. Crepita il fuoco dei falò sulla piazza di Ferrara di Monte Baldo. Le grandi fiamme riverberano intorno riflessi violenti. Nella penombra torbida, sonnolente, sommesse sagome confuse in movimento: sono gli alpini del battaglione «Monte Baldo» che lasciano gli accantonamenti del municipio. Partono. Qualche ordine appena e zaino in spalla. Rompe il silenzio la voce benedicente del giovane parroco, don Luigi Bodini.*

*Squadra dopo squadra, plotone dopo plotone, la 4° compagnia è tutta in movimento. «A Pola! Si va a Pola!». Siamo già in moto: sono le 13. Il capitano Renzo Bernardelli, addetto ai rifornimenti, è proprio sulle spine: ha dimenticato il pane per la giornata!*

*Lungo la linea, ai margini della scarpata, ressa di uomini, donne, ragazzi, bimbi a non finire: si sbracciano a salutare. Più avanti, al passaggio a livello, oltre la sbarra abbassata, due giovani signore. Una agita frenetica un fazzoletto, l'altra protende alta sulle braccia una piccina: è Annarosa, che è stata il «giocattolo» amato degli ufficiali nell'oasi felice di Ferrara.*

*Meglio Pola che il Guri, meglio Pola che il Caucaso, che il Don. E intanto e ancora una volta, addio ponte sull'Adige a Parona, addio groviglio infinito di binari in quel di Verona. Ma, ora dove punta mai questo treno impazzito e disorientato? Nella notte ci si trova a Fornovo Taro in quel di Parma. Allora, Pola o Parma? Il treno ha perso la bussola: ci porta a spasso per mezza Italia.*

*Alle 4 del 12 luglio siamo a Livorno, addirittura al porto. Sulla banchina, in attesa, chi si rivede? Addirittura il «Rossini», proprio il piroscalo che due anni esatti prima mi ha riportato dall'Albania a Bari.*

*Ma che senso ha: Pola o Livorno? Nessuna delle due, amici alpini: Corsica, Corsica con tanto di mare in mezzo e destinazione Bastia. Che senso ha? Segreto militare.*

*Per tutta la giornata del 12 operazioni d'imbarco. Si salperà esattamente alle 2 di domani 13.*

*Ora è notte alta. A bordo, a terra, buio assoluto, silenzio e pace: si dorme. Tra poco sono le 2: si salpa o non si salpa? Su cataste di travi, sulla banchina, a pochi passi dalla nave, attendo cenni di movimento. Eccolo, in anticipo, eccolo subito quel cenno, ma rabbioso, lacerante, prolungato a non finire: l'allarme aereo!*

*È il finimondo: dalla nave, seminudi, in salvagente arancione, aragoste giganti, disorientati, terrorizzati gli alpini cercano scampo: chi salta a terra, chi finisce in mare. Ma alle 4 si deve salpare: e chi c'è, c'è! Mancano una ventina d'uomini e tra l'altro mancano anche gli scarponi del tenente Serafini!*

*Da Livorno, alle 4, sotto scorta di aerei italiani e dragamine tedeschi, il battaglione «Monte Baldo» salpa per Bastia. Alle 16, la città è in vista. Man mano che ci si avvicina, mine di profondità in azione esplodono con spettacolari colonne d'acqua contro il cielo. Ma di agguati da parte di sommergibili inglesi, nemmeno l'ombra.*

*Ci si accampa subito, 300 metri a nord della città. Il giorno successivo, il tenente Guido Cariani riparte per Livorno al recu-*

# n Corsica

pero degli sbandati.

16/7. Ammaraggio di fortuna di un aereo tedesco in avaria a breve distanza dalla spiaggia: nessun tentativo di soccorso, nessuno muove un dito e l'apparecchio lentamente s'inabissa.

19/7. Predisposizione per trasferimento del battaglione, in treno, ad Ajaccio.

20/7. Siamo già tutti ad Ajaccio, accampati a Colle del Pruno, a nord della città, dove ci raggiunge il tenente Cariani con i dispersi, tutti in uniformi nuove di zecca.

26/7. «Radio gavetta» annuncia: «Cambio di governo, assunzione di potere di Badoglio, scioglimento del partito fascista».

28/7. Ore 21: reparti attigui di fanteria, cui dà di volta il cervello per esplosive notizie di pace, danno spettacolo di sbandamento. In allarme, il maggiore ordina l'adunata del battaglione e tiene una concione solenne. Inizia quieto, monotono, opaco. Ma, che guerra è questa? Appena qualche incendio nei boschi e alpini comandati di malavoglia a fare i vigili del fuoco.

Addio, divise estive, tra fusti, sterpi carbonizzati! Smoccola qualche comandante infastidito. In compenso Colle del Pruno, alle spalle di Ajaccio, è davvero ospitale; tutto prato e alberi.

La zona è asciutta. Non ci sono corsi d'acqua e la pulizia personale ne risente. C'è, ma lontano, un pozzo. Quelle casse metalliche da munizioni, vuote, inutilizzate e quegli alberi massicci, giganteschi, e quei «clarini» da tenda. L'idea, ecco l'idea: la doccia! docce a piacere! La voce si spande. Perfino l'acqua calda, perché il sole non manca. Ogni albero, una doccia! Tiri la corda e uno scroscio tiepido t'investe.

Si arriva al giorno 4 settembre. La festa è finita. Da ieri notizie di sbarchi alleati in Calabria, Francia, Germania, Genova, Napoli e l'8 sera l'annuncio dell'armistizio.

Addio a voi, tiepide docce di Colle del Pruno! Bollente la doccia, la mattina del 9: Ajaccio in tumulto è tutta imbandierata! Gollisti con aria spavalda, mitraglietta al fianco, in libera circolazione. Alle 6, il «Monte Baldo», per ordine della 226ª Divisione, con la 4ª compagnia in testa, in assetto di guerra, su autocarri, entra in Ajaccio e va alla caserma «La Guardia».

Qualche brivido... qualcuno trema, sì, ma nessun incidente: solo momento glaciale. Di tanto in tanto, al poggiolo della caserma una figura in pigiama a striscie verticali. Il generale! Chi? Il generale e stop!

La partita è aperta: stato di allarme. Alle 5 del 13 ecco gli autocarri. Ora, apertamente affiancati da gollisti armati di mitragliette, siamo a Colle della Sorba. Alle 13

le nostre armi sono già piazzate a sbarramento della rotabile che scende giù a Ghisoni.

Il ten. Reggiani in posizione avanzata, col suo plotone «mine anticarro» blocca la strada: alle sue spalle pezzi d'artiglieria mascherati e protetti. Resistenza ad oltranza. Noi tutti tratteniamo il fiato, anche perché confluiscono al colle, in ordine sparso, elementi alpini fortunatamente sfuggiti dalla Ghisonaccia al tentativo di disarmo da parte tedesca.

Con il maggiore Clerici, comandante del battaglione, scendo a Ghisoni. Molti i gollisti, nessun tedesco. Sotto Ghisoni, tracce palesi di scontri violenti.

16/9 ore 14. Si lascia d'urgenza Colle della Sorba e alle 17 si raggiunge Tattono. Siamo stati sostituiti da un battaglione alpino sfuggito alla cattura alla Ghisonaccia. Qui, le notizie recentissime: Mussolini liberato al Gran Sasso, Mussolini capo della Repubblica, truppe della Corsica dichia-

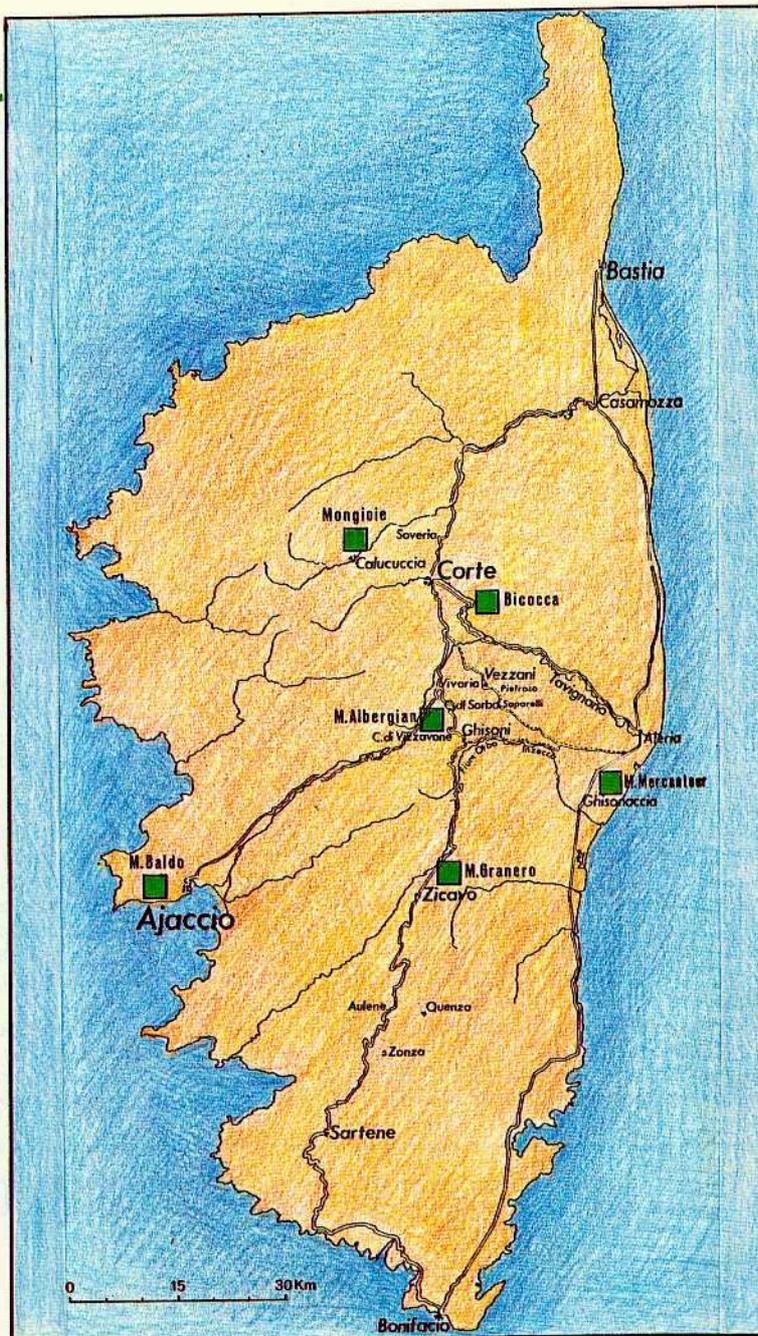
rate «dissidenti».

Intanto, per la giornata, rancio speciale: farina bianca al posto della tradizionale pasta. Il maggiore è affaticato, zoppica, parla di ospedale. Allegria!

19/9. D'ordine del comando di reggimento, da ieri 18 settembre su autocarri, abbiamo raggiunto Aulene, sopra Sartene. Il 20 la 4ª compagnia sostituisce in linea a quota 1177 un altro reparto. Per la giornata niente pane e per rancio farina bianca ancora in sostituzione della consueta pasta.

Sono davvero stanco, sfinito ed avvilito. Per fortuna, di nemici nessun segno. Nel cielo qualche aereo punta verso Bastia, aliante a rimorchio, orientato al contingente.

A sera, vento fastidioso. Tra gli sterpi si è abbozzata una specie di tenda. Anzi, l'attendente Meraviglia tenta addirittura un po' di fuoco: «Tre bragette», dice lui e divampa subito mezza vallata. «Via, bando



alle malinconie, e fumiamo una Serraglio! L'ultima».

21/9. Da Aullene, alle 13, ordine di partire per Quenza. Una compagnia di granatieri attende il cambio di linea.

22/9. Dalle 5 di questa mattina siamo a Quenza. Prendo in consegna l'ospedale militare con 87 feriti tedeschi che chiedono subito, tramite il loro tenente medico, di evitare la prigionia in mano francese o inglese.

Nei dintorni, strage di macchine e materiali militari in abbandono. La gente araffa tutto quello che le capita sottomano. Gli alpini da parte loro non stanno certo a guardare: preda bellica preferita i motorini di avviamento. Perfino dei preti si affannano a rotolare bidoni di benzina sulla strada centrale.

In circolazione non mancano belle ragazze. La mensa degli ufficiali fa sfoggio di chincaglieria nuova ed elegante. Ma, a sera, in lontananza, puoi udire il fuoco di artiglieria contro Porto Vecchio. Il 23 il resto del «Monte Baldo» è già arrivato a Zonza. Alle 11 Porto Vecchio è occupata.

24/9. Sveglia questa mattina in quel di Quenza a suon di raffiche di aereo. Alle 12, preavviso di trasferimento; nessuna precisa indicazione. Forse per il nord. Attendiamo autocarri.

26/9. Dopo una giornata, alle 11 si parte per Ghisoni. Da ieri manca il pane. In compenso, diluvio pesante per tutta la notte e truppa attendata alla meglio.

27/9. Dalla notte, ancora, una autocollonna che circola per il paese: cerca un battaglione alpino. Un battaglione? Qui non ci sono battaglioni. Appena una compagnia. Ma, alle 10 chi ti arriva? Niente meno che il generale Guidotti in persona.

È furibondo: «Come? Non avete ancora sostituito in linea il 21° battaglione di fanteria?». Noi? E chi lo sapeva? E poi, dove, come e quando? Il comando del «Monte Baldo» non si fa vivo. Alle 11 la 4° compagnia in tutta fretta è sugli autocarri e parte. Due ore e mezzo dopo sostituisce in linea tra quota 761 e 1050 una compagnia di fanteria. Nella baraccola, perde il collegamento col proprio battaglione. Una fortuna inaudita: Quenza ci fa gentile omaggio di una sei cilindri tedesca, nuova e miracolosamente intatta!

I tenenti Reggiani e Possenti si contendono il volante. Il problema del collegamento è ristabilito. Non solo, ma di sera, la mensa ufficiali può fare sfoggio di illuminazione elettrica grazie alla batteria efficientissima!

30/9. Pare che la Babilonia corsa sia finita. Sulla destra del lago divampa da ieri un vasto incendio. Tedeschi in agonia? Lo dice il tenente Serafini che ci porta qualche notizia. Ma noi qui tra cielo, rocce e mare e Radio Roma che parla di lavoro obbligatorio, di successi di sommergibili tedeschi, ci si sente assai poco sollevati e confortati.

Dal 3 ottobre siamo a fondovalle sotto Ghisoni. Il maggiore, preoccupato, mi accenna a mille litri di vino spariti nella notte e tutti da addebitare alle compagnie. Effettivamente, il vino nelle botti non c'è più. Qualche voce maligna accenna addirittura a qualche ufficiale, a qualche capitano con occhiali che, fiaschi alla mano... Fiaschi, sì, ma mille litri?

In verità, mille litri o mille botti non basterebbero a salutare la fine di questo caos! E bravo il capitano Bernardelli che non ha disposto adeguato servizio di vigi-

lanza! È o non è festa? E festa sia!

Però, però il 6 ottobre siamo sempre a Ghisoni, sempre sotto la pioggia. E di autocarri non se ne parla più. Finita la guerra, finita la benzina, finiti gli autocarri. Proprio ora che ci sentiamo orientati a Bonifacio per passare in Sardegna.

14/10. Ancora e sempre a Ghisoni, sotto un continuo diluvio. Presto ci nasceranno i funghi ai piedi. Per giunta la «sei cilindri» ce la vogliono fregare. Con tutta grazia s'intende: vuoi maiali? sigarette? mitragliette americane? che altro vuoi? Il baratto, il mercato non trova limiti.

15/10. Domani, alle 5, zaino in spalla per Cozzano. Il maggiore è inquieto per l'atteggiamento un po' sfrontato di qualche ghisonese ringalluzzito.

16/10. «Casa Forestiera» a 5 km da Cozzano. La 4° compagnia arriva al completo, con cielo rasserrenato.

17/10. «Casa Argolica» 7 km da Colle da Vaccia. Domani, autotrasportati raggiungeremo Bonifacio.

18/10. Bonifacio! Grazie, Signore! Per questa notte ancora accampamento: domani imbarco.

19/10. Ore 5,30 al porto: operazioni di dogana. In merito, un agente «lucchese» provoca qualche battibecco. Devo intervenire.

Alle 11, sbarco a Palau, terra sarda, arida Gallura, ma Italia, Italia!

I battaglioni alpini in Corsica erano il «Monte Baldo», il «Monte Bicocca», il «Monte Granero», il «Monte Mercantour», il «Mongioje» e il «Monte Albergian». Tutti insieme costituiranno il 175° reggimento alpini, al comando del col. Castagna. ■

## LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

# Si terrà a Bari l'Adunata 1993

**Nella tornata dell'8 marzo, il Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA ha deciso all'unanimità che l'Adunata nazionale per il 1993 avrà luogo a Bari il 15-16 maggio a cura della locale sezione. Ecco il messaggio giunto dalla sezione di Bari:**

Ricerca un motivo per giustificare l'Adunata nazionale a Bari? Ce ne sono molti di motivi, tutti validi, tutti concreti. Eccoli:

① Il primo è costituito dalla presenza a Bari del Sacro dei Caduti d'Oltremare, dove riposano circa 70.000 salme provenienti dai fronti dell'Africa settentrionale e orientale, greco-albanese, russo, ecc.

② Bari rappresenta una tappa significativa e un pezzo importante di storia delle truppe alpine. In Puglia, infatti, ebbe inizio la ricostruzione dei reparti alpini, dopo l'8 settembre '43, con la ricostruzione del battaglione «Piemonte» nella guerra di liberazione. I comuni di Cisternino e Nardò furono testimoni di tali avvenimenti.

③ La popolazione pugliese e quella barese in particolare diedero generoso contributo di assistenza e solidarietà umana agli alpini partiti per il fronte greco-albanese. Al loro rientro, ne alleviarono le ferite e il dolore, abbracciandoli come figli.

④ Bari rappresenta nel contesto storico ed economico nazionale un ponte di unione tra l'Italia e le nazioni che si affacciano sul Mediterraneo. La sua annuale Fiera del Levante non è soltanto una struttura di promozione mercantile, ma anche un vero e proprio osservatorio economico.

⑤ Tra i meridionali ci sono stati nel passato e ci sono ancora molti alpini che hanno dato il loro contributo di sangue e di azione lungo il corso della storia delle truppe alpine. Tra le penne nere meridionali, ci sono anche numerose medaglie d'oro.

Giustamente il Consiglio Direttivo Nazionale, prendendo atto del rinnovato impegno di Bari e delle popolazioni pugliesi, ha deliberato all'unanimità, di assegnare a Bari e alla sua piccola sezione (l'ultima nata in ordine di tempo), l'onere e l'onore di organizzare l'Adunata nazionale (la 66ª) per il 1993.

## A Oscar Luigi Scalfaro nuovo Capo dello Stato gli auguri più fervidi



Il 25 maggio, l'on. Oscar Luigi Scalfaro è stato eletto Presidente della Repubblica, a grande maggioranza, dalla Assemblea congiunta di Camera, Senato e rappresentanti delle Regioni. Come si sa, il Capo dello Stato è anche comandante supremo delle Forze Armate, l'istituzione alla quale l'A.N.A. è legata da particolari vincoli d'affetto. Ed è soprattutto in questa sua qualità che a Oscar Luigi Scalfaro noi alpini inviamo un augurio di buon lavoro.

### 5 LUGLIO: A TIMAU

#### S'inaugura il monumento alle portatrici carniche

Il Comune di Paluzza unitamente al Comitato pro monumento, e in collaborazione con la sezione ANA carnica, comunicano che l'inaugurazione del monumento nazionale a Maria Plozner/Mentil e a tutte le portatrici carniche, è prevista per domenica 5 luglio 1992, alle ore 10,30 a Timau di Paluzza.

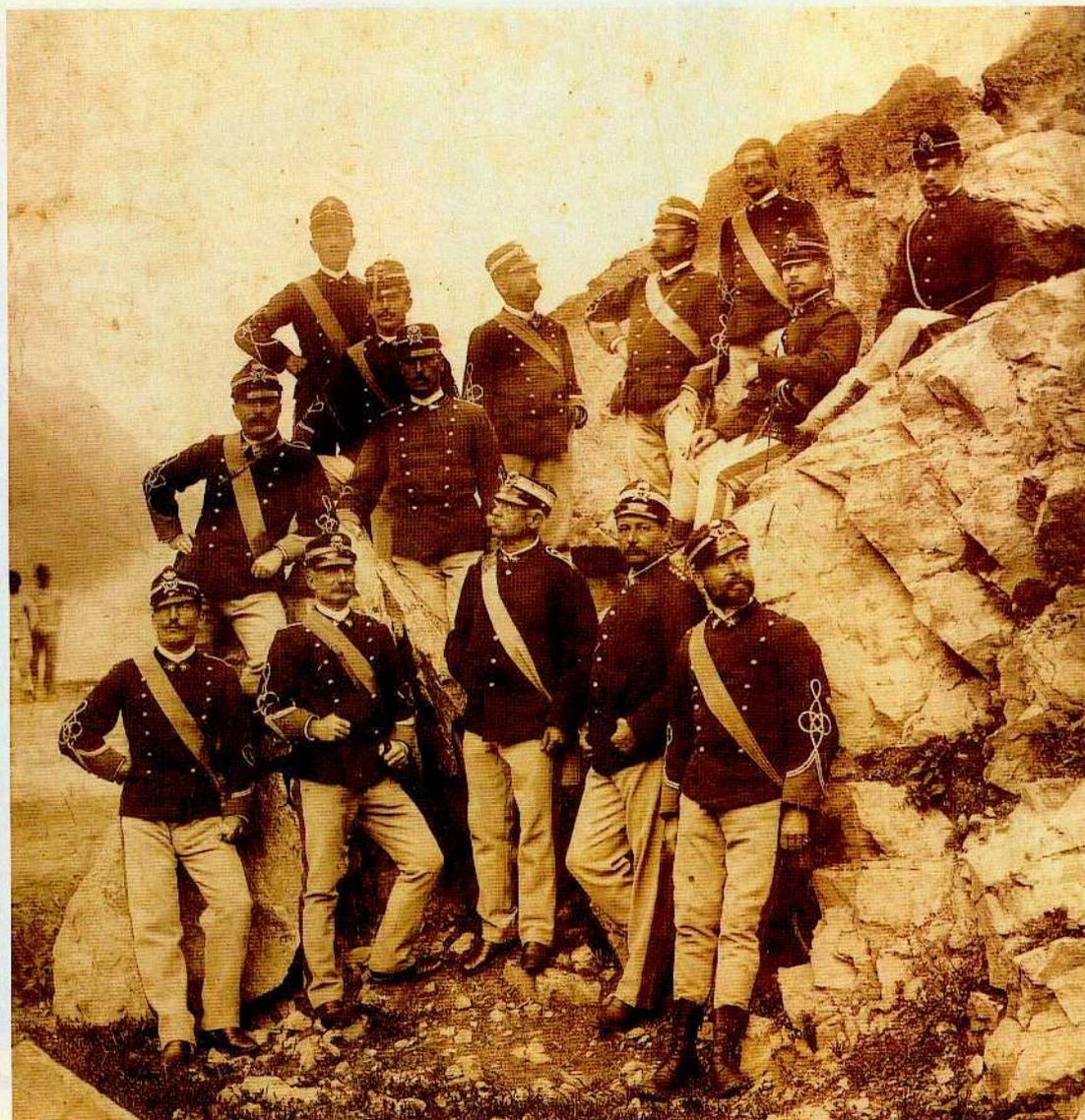
Per informazioni rivolgersi al Comune di Paluzza (Udine) al tel. 0433/775390 oppure 0433/775143.

### Il gen. Federici a La Spezia



Il gen. Federici, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, si è recato in visita alla sezione di La Spezia, accolto dal presidente Ferrari e da numerosi alpini giunti dai vari gruppi. Il generale ha avuto parole di complimento per le numerose opere realizzate dalla sezione speziana.

# Immagini della "lu



Gruppo di ufficiali del 2° reggimento alpini alla fine delle manovre nel 1896 o 1897. (La foto appartiene alla collezione del magg. avv. C. Gi-  
raud, di Torino).



L'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito ha cortesemente messo a disposizione al nostro giornale alcune fotografie di argomento alpino, di valore storico, perché inedite e perché si riferiscono a tempi molto lontani.

Esse documentano efficacemente momenti della ormai ultrasecolare vita del nostro Corpo.

Vogliamo pubblicamente ringraziare l'Ufficio Storico per la gentilezza usataci.

Gli ufficiali del btg. "Feltre" nel 1918, poco dopo l'armistizio. Il tenente colonnello al centro è Gabriele Naschi, che diventerà, da generale, ispettore delle truppe alpine.

# nga storia verde"



Dodici anni dopo la fondazione del Corpo, un gruppo di ufficiali del 6° reggimento posa per una foto ricordo, a Verona.



Sempre del 6° alpini questa splendida fanfara di battaglione di cui si ricorda il nome del maestro-direttore: il tenente Michele Rho. (La foto è del 1900).



a cura di Vitaliano Peduzzi

Inverigo

## L'ALPINO DELLA ROTONDA

### I giovani e la nostra «apartiticità»

L'apoliticità, sottolineo ancora «esclusivamente partitica», della nostra Associazione è invidiata da tante altre organizzazioni, che solo ora si sono accorte che, essendosi lasciate trascinare da simili tentacoli, all'apparenza necessari, hanno finito per autodistruggersi; questo perché i loro iscritti non potevano avere una omogeneità politica o vedere determinati problemi sotto una stessa visuale, e quindi sorvegliavano dei conflitti interni che non rafforzavano certo la loro struttura organizzativa.

L'apoliticità partitica dell'ANA è vista, ora più che mai, con estremo interesse da tanti giovani alpini e non. E il motivo c'è: le organizzazioni giovanili dei partiti, tanto per fare un esempio, riproducendo in piccolo il partito degli adulti, con gli stessi pregi e difetti, non sono riusciti per molto tempo a stabilire contatti con i giovani, i quali — del resto — hanno avuto un atteggiamento di estrema diffidenza nei confronti delle suddette organizzazioni. Quando gli adulti di un partito parlano ai giovani, ancor oggi, assumono il tono paternalistico di chi li considera, comunque, non abbastanza maturi ed in possesso di una forza reale; chiede solitamente una delega perché da adulti possano risolvere i problemi per loro. L'ANA invece guarda con attenzione e comprensione ai problemi di quei giovani che ad essa si avvicinano, dà una risposta reale a loro, concede spazio alla crescita in essi di forme di democrazia di base in cui immediatamente si riconoscono e dove è più facile portare avanti in modo operativo richieste precise. Di senso di responsabilità i giovani hanno oramai dato ampia prova, così come del loro attaccamento alle istituzioni democratiche. Mi sembra che la carica nuova portata nella vita della nostra Associazione dai giovani alpini, la forza con cui le loro richieste e innovazioni hanno investito l'ANA, si riallacci proprio agli ideali del periodo post-bellico, quando la gioventù riscoprì la capacità di decidere, di dire no, di costruire con le proprie mani una società diversa da quella che umiliava il loro valore e la loro creatività.

Graziano Ambrosoli

Toronto

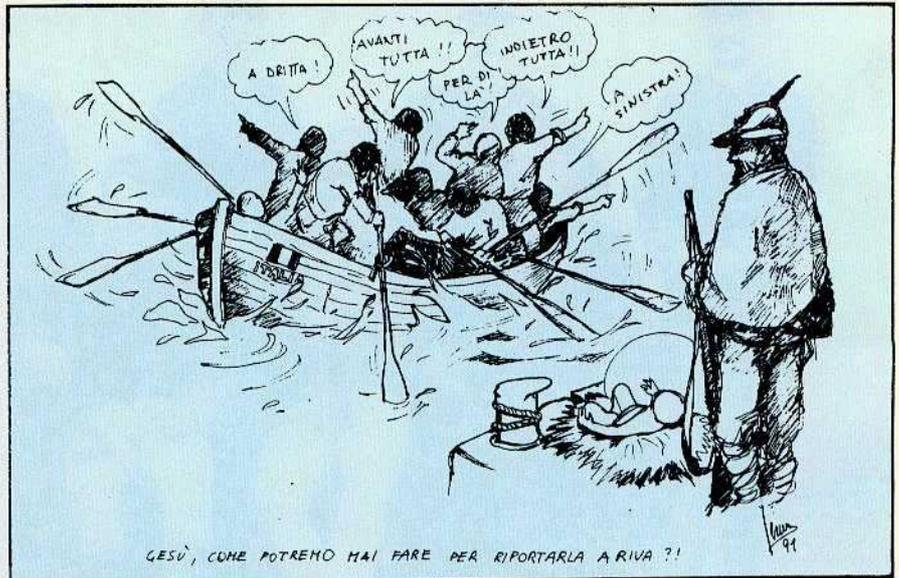
## ALPINI IN TRASFERTA

### Rielaborazione dello statuto

Quando si è iscritti, ricevere la rivista mensile «L'Alpino» che tira 370.000 copie in carta patinata con quei colori smaglianti è come rivedere l'azzurro del cielo a Vancouver dopo sei giorni di pioggia.

Intra

## O U RUMPO U MOEUR La «bomba» balcanica



Ci rendiamo conto del travaglio di un governo, come quello italiano, che non dovrebbe avere simpatie per il nazionalismo panserbo e postcomunista di un Milosevic, ma che sa quale altro ruggente nazionalismo — spesso antiitaliano — vi sia in Slovenia e Croazia. E tuttavia i contorsionismi e gli equilibrismi di Palazzo Chigi e della Farnesina, che vorrebbero furberamente assicurarci l'amicizia di tutti, rischiano di lasciare tutti scontenti, e soprattutto rischiano di creare ai nostri confini (vedi l'attivismo germanico nei confronti

di Slovenia e Croazia) uno status quo insopportabile. La «bomba balcanica» richiede ben altro che le chiacchiere della CEE e del nostro governo: la storia insegna, sempre, anche se non si ripete!

Gli appuntamenti della storia si fanno sempre più vicini alle nostre frontiere e il ruolo di spettatori ben intenzionati diventa sempre più scomodo, precario, velleitario. I destini dei nostri vicini si intrecciano sempre più con i nostri: non ci è dato sfuggirli.

Franco Verna

Eppure basta parlare con un iscritto per sentirsi riaccolti con entusiasmo nella grande famiglia alpina. Non esiste la figura dell'ex alpino.

A Thunder Bay, durante quest'immersione totale in clima alpino i presidenti delle sezioni assieme al presidente nazionale Caprioli e al ministro degli Esteri dell'ANA Giovanni Franza anche lui venuto dall'Italia, hanno rielaborato lo statuto degli alpini in Canada per riaggiornarlo e renderlo più efficace e più consono alle necessità delle sezioni.

Esso verrà adottato dopo essere stato analizzato dai legali dell'Associazione.

Udine

## ALPIN JO, MAME

### L'età dei soci

Motivo di particolare soddisfazione: dei 554 nuovi soci, ben il 54% si colloca nella fascia di età da 20 a 30 anni, a dimostrazione che la nostra associazione è seguita ed ha acquisito credibilità anche presso i giovani.

Omegna

## PENNE NERE DEL CUSIO

### Perplessità

La parola «perplessità» è definita dal vocabolario: indecisione aggravata dal persistere di motivi di incertezza e di dubbio. In queste condizioni noi viviamo quotidianamente per le perplessità che creano la nostra politica interna ed internazionale, i provvedimenti in campo civile, militare e religioso. Ed è proprio su quest'ultimo comportamento che intendiamo soffermarci ed esprimere le nostre considerazioni.

Noi alpini, «veci» e «bocia» siamo cresciuti in ambienti dove alla religione e ai suoi ministri era dovuto rispetto, considerazione e stima per tutto quanto ci veniva insegnato nel campo religioso, familiare ed anche patriottico. Atteggiamenti presi da sacerdoti e altre autorità religiose, particolarmente durante la guerra del Golfo, pongono alle nostre coscienze seri interrogativi. L'invito alla diserzione, all'obie-

zione al servizio militare ed a quella fiscale, creano in noi, che abbiamo creduto negli insegnamenti impartiti un senso di amarezza e di turbamento.

Anche la cosiddetta «buona stampa» sia regionale, sia provinciale, sia nazionale appoggiano direttamente od indirettamente queste subdole iniziative. Noi le riteniamo una contraddizione all'educazione morale e civica impartita da costoro che, per una disgregante politica utopica, hanno capovolto i loro comportamenti, le loro idee.

Sono minoranze, è vero, però cattive ed insidiose i cui metodi e mezzi sono, specie per i giovani, ingannevoli tentazioni. L'istigazione alla disobbedienza fiscale, al servizio militare, al disarmo morale, il falsare la storia, fanno perdere credibilità ed obiettività ai giornali, alle riviste della «buona stampa» così come il contenuto di certe omelie più politiche che evangeliche.

Non mancheremo di segnalarlo, come stiamo facendo, a tutti i nostri soci, amici e simpatizzanti — e siamo in tanti — perché trovino altri giornali, altre riviste, frequentino altre chiese, per leggere e sentire cose ben più vicine ai nostri ideali patriottici, civici, religiosi e sociali.

Pavia

## L'ALPIN PAVESE

La «naja» è peccato?

Sembrebbera di sì, ascoltando certi ecclesiastici.

Alcuni esprimono un aperto invito alla diserzione: ma la diserzione è un atto di tradimento e di viltà.

Altri usano forme più subdole e perciò non oneste: la continua esaltazione del servizio civile, quale alternativa al servizio militare, così da ingenerare la convinzione — soprattutto nei giovani — che il servizio militare sia moralmente illecito o comunque un periodo inutile della vita.

Bene ha fatto dunque l'arcivescovo di Bologna card. Biffi, in un recente convegno di cappellani militari, a dire una parola chiara e ferma in proposito: «Il servizio militare è moralmente lecito».

Né può essere diversamente.

Innanzitutto perché la difesa della Patria è un dovere del cittadino verso lo Stato, dovere definito «sacro» dalla Costituzione: proprio in questi giorni i nostri vescovi ci hanno invitato ad «educare alla legalità».

Come credente non ritengo poi che vi sia alcun periodo della vita da considerarsi inutile o sprecato: la vita deve essere vissuta con lo stesso impegno e con la stessa tensione morale in tutte le situazioni in cui ci troviamo ad essere.

Il servizio militare è un momento irripetibile di vita comunitaria: si viene a contatto con giovani dalle più diverse esperienze, culture, tradizioni.

Quale occasione più propizia per una totale condivisione di problemi, difficoltà, dubbi, crisi, angosce?

Se possono imputarmi qualcosa di quei 15 mesi è di non aver reso sempre una testimonianza coerente: ma mi rifiuto di credere di aver commesso un illecito morale.

Mede Lomellina

## PENNE NERE DI RISAIA

La storia non è mai bugiarda

Gli eventi di questi ultimi tempi, così rapidi e così sconvolgenti, hanno letteralmente stravolto e ridimensionato ciò che per molti rappresentava il vangelo laico, il toccasana del vivere civile, il prezzemolino per i mali dell'economia.

Solo qualche anno fa a contestare questa ideologia era come firmare una confessione: «Sono fascista!».

Già il fascismo. Un ventennio di storia italiana che volenti e nolenti ci appartiene, come volenti o nolenti il comunismo appartiene alla storia dell'URSS dalla Rivoluzione di Ottobre alla «rivoluzione» di Eit-sin e Gorbaciov.

Non è tutto oro ciò che luccica e ciò vale per il fascismo, per il comunismo, per le dittature tutte e anche per le democrazie.

Proprio perché la storia non si può cancellare, non mi trovo d'accordo con coloro che vorrebbero di punto in bianco abolire statue o nomi.

Di vie intitolate ad esponenti e filosofi del marxismo-leninismo. E a Mede ne abbiamo e non poche.

Ciò che non c'è stato è una onestà storica: caparbiamente non si è voluto intitolare una via o un edificio pubblico al concittadino generale Franco Magnani per il fatto che Magnani era fascista o quantomeno al servizio dell'esercito di Mussolini.

Allora visto che il tempo è sempre galantuomo, è giunto il momento di dare a Cesare quel che è di Cesare e dare a Magnani il giusto riconoscimento ufficiale reclamato non solo da parte della cittadinanza ma a questo punto è la Storia che lo reclama a viva voce. Se ciò non avverrà, allora sarà giusto far sparire le vie Lenin, le vie Marx e i viali Unione Sovietica perché la storia non va a senso unico o come possa piacere o interessare a qualcuno.

Varallo

## SCARPUN VALSESIAN

Cercare di uscire  
dal nostro guscio

In un momento come questo in cui la nostra Patria non può disporre di tutte le

risorse che vorremmo vedere assegnate alle Forze Armate come cittadini dobbiamo umilmente chinare il capo e accettare la decisione dei nostri governanti perché non nascono dal nulla ma da accordi internazionali nell'ambito di un'Alleanza che ha saputo garantire la pace per quasi 50 anni.

E in quanto alpini dobbiamo anche cercare di uscire dal nostro guscio, di vedere come e cosa fanno gli «altri», ma soprattutto dobbiamo cercare di recuperare le vere tradizioni della specialità che non nascono dal numero di battaglioni e dai gruppi o dalla presunzione di essere i migliori, ma dalla qualità delle Compagnie valligiane, propagate dal generale Perrucchetti e volute dal generale Magnani Riccotti nel lontano 1872.

Se poi riusciremo ad avere un numero di Compagnie sufficiente a costruire battaglioni e gruppi (veri e non esistenti solo sulla carta) ed a metterli assieme per fare sia pure una sola brigata alpina al passo con i tempi, solo allora potremo dire di essere riusciti a salvare la tradizione.

P. Barbonaglia

Feltre

## ALPINI... SEMPRE!

Che cosa diranno di noi  
i posteri?

Se veramente siamo destinati nel prossimo futuro ad una lenta ma inesorabile estinzione, viene da chiedersi quale ricordo avranno di noi i nostri pronipoti. Non vogliamo soffermarci sui possibili pareri dei posteri, sicuramente qualcuno ci criticherà, altri forse ci esalteranno, ma piuttosto sulla Storia che in tante occasioni ha voluto gli alpini protagonisti. Le partecipazioni, nostro malgrado, a tragici eventi bellici da una parte e ad interventi di solidarietà umana dall'altra, costituiranno le opinioni più svariate e chissà se qualcuno riuscirà ad interpretare nel giusto verso la nostra presenza nella società.

Quali pensieri sfileranno nella mente dei giovani del Duemila... e rotti, soffermandosi davanti a lapidi ormai sbiadite poste a ricordo di tanti e diversi avvenimenti che hanno visto gli alpini partecipi?

Sapranno distinguere date e luoghi, oppure saranno così confusi da credere che sull'Ortigara gli alpini siano intervenuti per soccorrere le popolazioni colpite da un forte terremoto e il Vajont sia una drammatica battaglia combattuta dalle penne nere nel corso della ritirata di Russia?

Si chiederanno cosa spingeva uomini tanto diversi tra loro per estrazione sociale e credo politico a riconoscersi e rispettarsi reciprocamente sotto uno strano copricapo ornato da una penna?

Tante domande a cui fortunatamente è ancora presto dare risposta.

Non ci è dato sapere se in un futuro più o meno prossimo esisterà ancora il



Corpo degli alpini e di conseguenza l'Associazione Nazionale Alpini.

Noi viviamo ed operiamo nel presente con la fiducia, mai smessa, di un futuro migliore che veda prevalere nella società modelli di vita «più sani», ai quali come alpini abbiamo la presunzione di appartenere.

Certo per tutto e per tutti prima o poi c'è una fine, ma, Dio permettendo, noi vorremmo esistere sinché esisteranno le montagne e non finché qualcuno, rovistando nella polvere di una soffitta, e trovato un vecchio cappello alpino, si chiede: «Ma chi erano mai questi alpini?».

R.C.

Conegliano

### FIAMME VERDI

La nostra solidarietà

Con straordinario altruismo, le penne nere del gruppo di Colfosco hanno offerto le loro braccia e la loro mente, per quasi due anni, portando a termine la costruzione di un fabbricato, ad uso di abitazione, per un loro socio, il quale, per le particolari condizioni familiari e per il disagio economico, non era in grado di ricostruire la sua dimora, ridotta ormai ad un rudere e quindi non più abitabile.

Tutto è avvenuto nella più assoluta discrezione. Gli alpini e gli amici che hanno proposto il loro contributo ad integrazione della disponibilità del beneficiario socio, hanno voluto conservare il silenzio, finché la notizia non fosse divenuta di dominio pubblico.

Oggi siamo, purtroppo tante volte, testimoni di una cultura egoistica, menefreghista ed anche violenta, viceversa, come sempre, gli alpini hanno evidenziato che la cultura dei valori umani è più che mai viva e vegeta, senza alcuna esitazione.

Genova

### GENOVA ALPINA

«Spirito alpino?» Non basta

Durante il servizio militare, con il cuore pieno di entusiasmo, mi sono iscritto all'ANA e finita la naja, rientrando nei ranghi della vita civile, ho iniziato a frequentare l'Associazione con il suo contesto di tradizioni e nello «spirito alpino».

Ad onor del vero, in oltre trent'anni di appartenenza all'ANA ho ben compreso la continuità nelle tradizioni, un po' meno lo spirito alpino.

Certamente in tempo di guerra è facile incorniciare questa affermazione, perché è più difficile barare sugli atti e sulle gesta che si compiono, sia di giorno che di notte, dato che tutte le tragedie si effettuano sotto i riflettori dell'umano. Anche la normale vita militare è giudicata dai commili-

toni con un metro certamente diverso da quello del clan familiare o dei colleghi di lavoro. In guerra o sotto la naja, quando ciò che dici o ciò che fai crea danni, quasi sempre qualcuno ti presenta il conto.

Nella vita civile e qualche volta anche nella nostra Associazione, quando qualcuno crea dei guai, nella maggior parte dei casi una blanda giustificazione serve a sistemare tutto. Visto che oggi fortunatamente non siamo in guerra, come bisogna interpretare lo «spirito alpino?».

Pagando la quota all'ANA? No, è troppo poco.

E allora? Quando nelle nostre manifestazioni o discussioni qualcuno dei presenti parla di «spirito alpino», assumendo poi quell'atteggiamento come a voler dire «Ci siamo capiti?», rispondo: «No, non ci siamo capiti!».

A questo punto, il 90 per cento di quelli che, con tanta pazienza mi hanno letto sin qui stanno per prendere carta e penna per scrivermi che, essendo il sottoscritto duro di comprendonio, si sentono abilitati a spiegarmi cos'è lo «spirito alpino».

Per ora, anziché disturbare lo «spirito alpino», consigliere di seguire un codice di comportamento, che forse è meno ridondante come espressione, ma sicuramente di più immediata comprensione.

Carlo Birone

Vittorio Veneto

### L'ALPIN DEL VITTORIESE

Ma è pace, questa?

Per dirla in parole semplici, siamo tutti nella stessa barca, perciò se la barca affonda affoghiamo tutti. L'interesse comune, dunque, vorrebbe che tutti remassero all'unisono, con la stessa forza e nella stessa direzione: la pace. Purtroppo non è così, perché nella nostra barca, che è il mondo, ci sono troppi personaggi che provano, e molto spesso riescono, a remare in senso contrario, e invece di cercare la pace perseguono con accanimento a guerra e la distruzione. Pareva che distrutto il nazismo sparissero tutti i vari Hitler e soci, che distrutto il comunismo sparissero i vari Stalin e compagnia, e invece ogni volta che ne crepa uno eccoti il socio di riserva che salta fuori e tenta di mettere il mondo a ferro fuoco. Evidentemente la lezione di Norimberga non è più nemmeno un ricordo.

È pace questa? Possiamo starcene seduti in poltrona e assistere attraverso il video a eventi dolorosi che si svolgono a poche centinaia di chilometri da noi, e che possono coinvolgerci direttamente da un momento all'altro? Non possiamo, ma lo facciamo: siamo colpevoli anche noi, allora? Penso proprio di sì, se non singolarmente, come nazioni.

Dovremo fare in modo che qualunque criminale travestito da governante sappia

che prima o poi un tribunale lo condannerà e lo farà pendere da una corda per delitti contro l'umanità. L'ONU dovrebbe disporre di una forza di pace, adeguatamente attrezzata, per intervenire prontamente in tutti quei paesi ove la pace sia minacciata in modo inequivocabile.

Belluno

### COL MAOR

Ancora sul reclutamento!

Siamo ritornati alla solita «solfa». Per l'8°, 9° e 11° scaglione della leva della provincia di Belluno si sono verificate le seguenti storture: agli alpini il 38 per cento, alla fanteria il 48 e ad agli altri corpi e scuole il 14 per cento. E questo si chiama reclutamento alpino!

Giussano

### DÜR PER DÜRÀ

Non cediamo alla disinformazione

Tanti stravolgimenti politici, tanto fermento soprattutto in quel continente, il nostro, chiamato «vecchio» non sono che la spia evidente che stiamo vivendo tempi di transizione.

Prima però di lamentarcene («non si capisce più niente» ecc. ecc.) dovremmo pensare che, pur se non tutti i cambiamenti sono positivi, stiamo vivendo un'era esaltante, in cui tutto ciò che era stabilito ed immutabile, pena il pericolo di guerra nucleare, è stato rivoltato dalle fondamenta. È ovvio che quando mancano dei riferimenti precisi e perciò stabili, quando gli equilibri raggiunti vengono stravolti tutto diventa incerto e senza confini ben delineati ma d'altra parte il cambiare o il cambiamento di qualcosa non è un evento negativo. È semplicemente il prendere atto che un ciclo ha avuto un punto di inizio, è mutato nel tempo (non siamo certo giunti alla caduta del muro di Berlino senza che nei trenta anni precedenti non maturassero le condizioni perché ciò avvenisse!), ed ha inevitabilmente una fine.

In conclusione ciò che noi, da una ottica ristretta perché riferita al nostro ciclo vitale, abbiamo ritenuto, chi con timore e chi con gioia, costante nel tempo, ha avuto una fine sotto i nostri occhi.

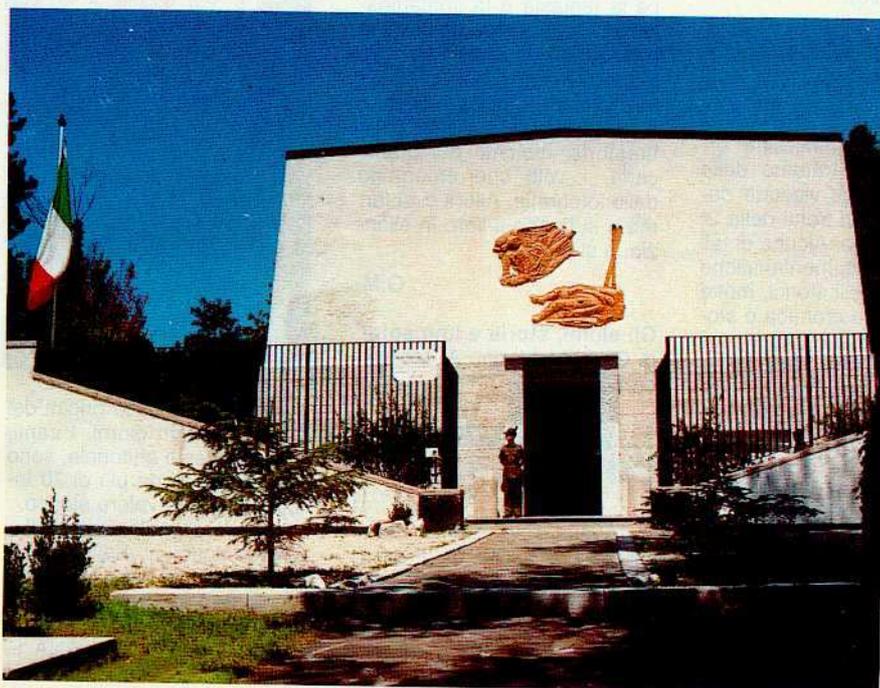
Almeno questa la ritengo una fortuna! È nostro dovere però, e dico «nostro» sia come alpini che come cittadini, anzi come alpini che sono cittadini di serie «A», non soccombere alla disinformazione e alla faciloneria del «tanto non si capisce più niente».

## GLI EX DEL 105° CORSO SI SONO RITROVATI



Ad Aosta, in occasione del decimo anniversario del servizio militare, si sono ritrovati numerosi ex A.U.C. del 105° Corso della Scuola Militare Alpina. Gli ufficiali sono stati accolti alla caserma «C. Battisti», dove, innalzato il vecchio gagliardetto di corso, hanno dapprima onorato i Caduti con la deposizione al monumento di una corona di fiori e quindi rivisitato gli ambienti del loro primo servizio. Si ringrazia il consigliere nazionale Cordero per l'interessamento dispiegato e il gen. Varda, comandante della S.M.ALP., per la cortese disponibilità accordata, che ha consentito la piena riuscita del raduno. (Foto Capitano)

## INVITO A VISITARE IL MUSEO DI TRENTO



Tutti gli alpini, in armi e in congedo, veci e bocia, che passano per Trento, non dimentichino — dopo l'omaggio ai Martiri del Castello del Buonconsiglio — di visitare il nostro museo collocato sul Doss Trento dove sorge il mausoleo del martire Cesare Battisti. I visitatori troveranno illustrata la storia del Corpo degli alpini dalla sua fondazione a oggi attraverso documenti, fotografie, cimeli disposti degnamente e con amore.

Nel percorrere gli interni del museo il visitatore troverà tutto ciò che parla della naja alpina: dalla costituzione delle prime 15 compagnie alpine alla battaglia di Nikolajewka, agli alpini impegnati in tempo di pace nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite dalle calamità naturali, al rientro in Patria del Soldato Ignoto dalla terra di Russia.

Tutti gli alpini debbono sentire l'obbligo morale di visitarlo e di manifestare la propria solidarietà e il proprio sostegno nei riguardi di questo prezioso patrimonio che custodisce e tramanda le epiche gesta delle «penne nere».



## LA DIVISIONE «PUSTERIA»

Trovo commovente che nell'era dell'informatica si possa ancora volgere uno sguardo retrospettivo, dal momento che il recupero e lo studio del passato lo considero un valido termometro per misurare i valori positivi e negativi del tempo che tutti noi bruciamo irrimediabilmente.

VITALIANO PEDUZZI

### LA DIVISIONE ALPINA PUSTERIA

Dall'Africa Orientale al Montenegro



MURISIA

Questo libro che non vuole essere di guerra e neppure venir paragonato alle tante storie di campagne militari, rappresenta invece il classico e naturale racconto dell'ex-combattente, tanto è vero che si privilegiano i ricordi personali dei reduci alpini della «Pusteria». Esso porta in prefazione una bellissima dedica che qui voglio trascrivere: «Agl' alpini della "Pusteria" che hanno scritto questa storia con la vita e che non possono leggerla qui».

Bene ha fatto dunque l'autore, pluridecorato al valor militare, a rompere il silenzio che gravava da tempo su questa divisione alpina che valorosamente combatté in Africa Orientale, in Albania e in Montenegro, ridando così vita alla dimenticata «Pusteria» e, in ricordo di questa gloriosa unità, solo nel 1986 ci si ricordò di assegnare il suo nome al 4° gruppo di artiglieria pesante campale facente parte del 4° Corpo d'Armata alpino.

La «Pusteria» nacque nel 1935 proprio per partecipare alle operazioni belliche in Etiopia e di quella impresa militare poco o nulla fu scritto, e quel poco passò col tempo nel dimenticatoio.

Poi venne la volta dell'Albania, terra di fango, di neve, di freddo, di aspri combattimenti contro un nemico bene organizzato e meglio equipaggiato. Ed infine il Montenegro, un anno di logorio nell'anima e nel corpo, che impegnò la «Pusteria» in quel tipo di lotta che ripugna a qualsiasi soldato, la «guerriglia» vigliacca e disumana su un fronte che non esisteva, ove ogni minimo movimento era nel mirino della fucilata a sorpresa.

E infine il trasferimento in Provenza poco prima dell'infuato 8 settembre 1943.

Non possiamo che lodare l'iniziativa di Peduzzi di aver raccolto tante testimonianze e di averle sapientemente amalgamate con la sua narrazione, fedele ma stringata, delle operazioni militari sui vari fronti.

Ne esce così per la gioia dei reduci della «Pusteria» e per i tanti cultori di storia patria un racconto dal quale esula la retorica, ma che offre il ricordo di tante vicende rappresentative ancor oggi, e per ogni lettore, l'ora della verità.

Un'ultima osservazione: tutti i diritti d'autore di questo libro sono stati ceduti da Peduzzi al costruendo asilo infantile a Rossosch.

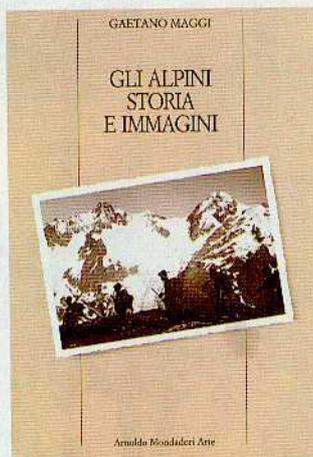
A.V.

**La divisione alpina «Pusteria»** di Vitaliano Peduzzi, Ed. Mursia, L. 30.000 (per i soci ANA L. 25.000).

## FOTOGRAFIE DI GUERRA

Sono tanti, tantissimi ormai i libri che trattano delle tragiche, gloriose vicende degli alpini sui vari fronti della 2ª guerra mondiale. Alcune di tali opere sono documentaristiche e attingono livelli storici, molte altre stanno tra cronaca e storia, altre guardano alle vicende di un reparto, altre infine considerano soprattutto loro, gli alpini, come uomini, ma sconosciuti, e ai loro sentimenti, pensieri, accadimenti personali nel contesto della tragedia immane che li coinvolge.

Nessun libro peraltro è fatto quasi esclusivamente di fotografie. Gaetano Maggi, che fu aiutante maggiore del btg. «Valchiese» nel 6° Alpini, ha ora colmato tale carenza dan-



do alle stampe il frutto maturo di una lunga fatica. Per i tipi della «A. Mondadori Arte» è infatti appena uscita, in volume di grande formato e in elegante veste tipografica, l'opera del Maggi intitolata «Gli alpini, storia e immagini», di 220 pagine con 200 fotografie ed illustrazioni.

L'opera viene venduta agli alpini al prezzo speciale e riservato di L. 45.000 per copia e piace ricordare che buona parte dei diritti d'autore è devoluta alla Fondazione «Pro Juventute» di don Carlo Gnocchi.

L'immagine è più incisiva della parola scritta, perché libera dalla disciplina che la lettura impone e va diritta al cuore e alla mente e fa riemergere il ricordo, la memoria e tocca la fantasia e la immaginazione. L'opera reca anche una interessante appendice di mappe e carte topografiche militari e chi guarda è portato a sovrapporre ai luoghi della memoria indicati da quelle carte, i volti che emergono dalle fotografie. Allora ci si ferma e si ripone il libro in silenzio: e si pensa.

G.M.

**Gli alpini, storia e immagini**, di Gaetano Maggi, A. Mondadori, Milano.

## IL MONUMENTO SUL MOMBARONE

A cura di Margherita Barsimi Sala è uscito un interessante libro (da richiedersi alla sezione di Ivrea - via De Gasperi 1) dal titolo: «Mombarone - La ricostruzione del monumento al Redentore» che

racconta la sua travagliata storia dopo il fulmine che nel 1948 lo abbatté durante un furioso temporale.

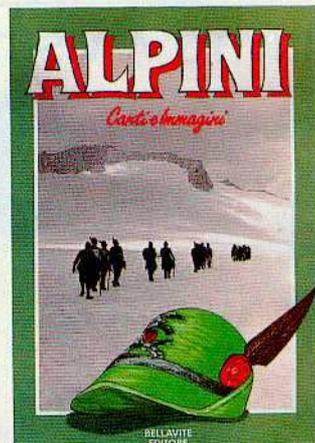
Ed è merito soprattutto della sezione di Ivrea, assistita anche dalle sezioni vicine, che nel fervore di iniziative associative si fece promotrice di un incontro alpinistico sulla vetta del Mombarone, che per tutto il Canavese costituisce un chiaro esempio di riferimento paesaggistico.

Nacque così l'idea della ricostruzione del monumento, che ebbe luogo il 13 ottobre 1991 alla presenza di tantissimi alpini convenuti sulla sommità della montagna dalle varie zone limitrofe, nonostante l'inclemenza del tempo.

Il libro è venduto a L. 20.000 ed è un invito a salire sulla cima del Mombarone e visitare il monumento al Redentore perché lassù, nella cornice delle Alpi, e nella purezza dell'altitudine, è il luogo di incontro fra il divino e l'umano.

## CANTI ALPINI

La sezione ANA di Milano, per celebrare la 65ª Aduana Nazionale, ha promosso, in collaborazione con l'editore Bellavite di Missaglia (CO), la pubblicazione di una raccolta

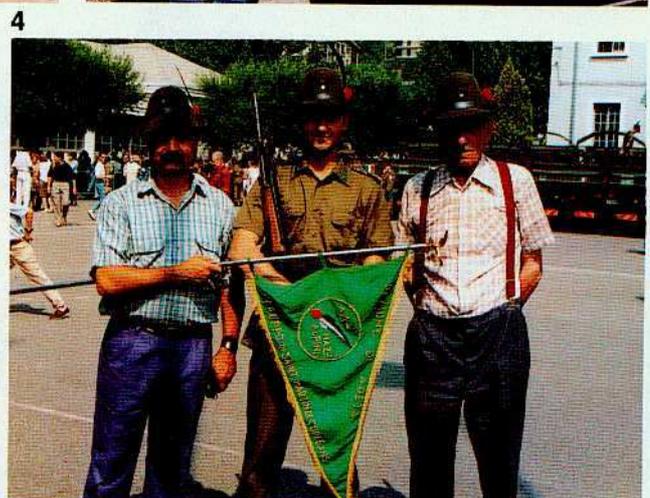
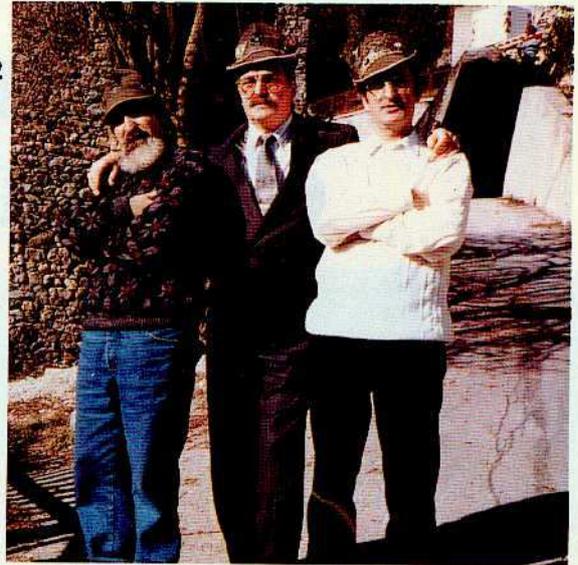
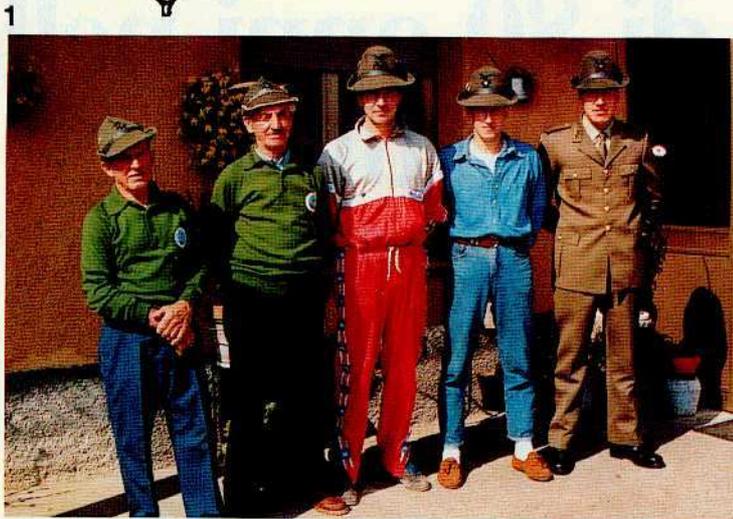


di canti alpini, dalle origini del Corpo ai nostri giorni. I canti, in ottima veste editoriale, sono accompagnati da più di 70 fotografie di alto valore storico.

Per la prenotazione dell'opera rivolgersi a: ANA - Sezione di Milano, via Vincenzo Monti 36, 20121 Milano. In vendita nelle librerie. Prezzo L. 30.000 (per i soci ANA L. 20.000).

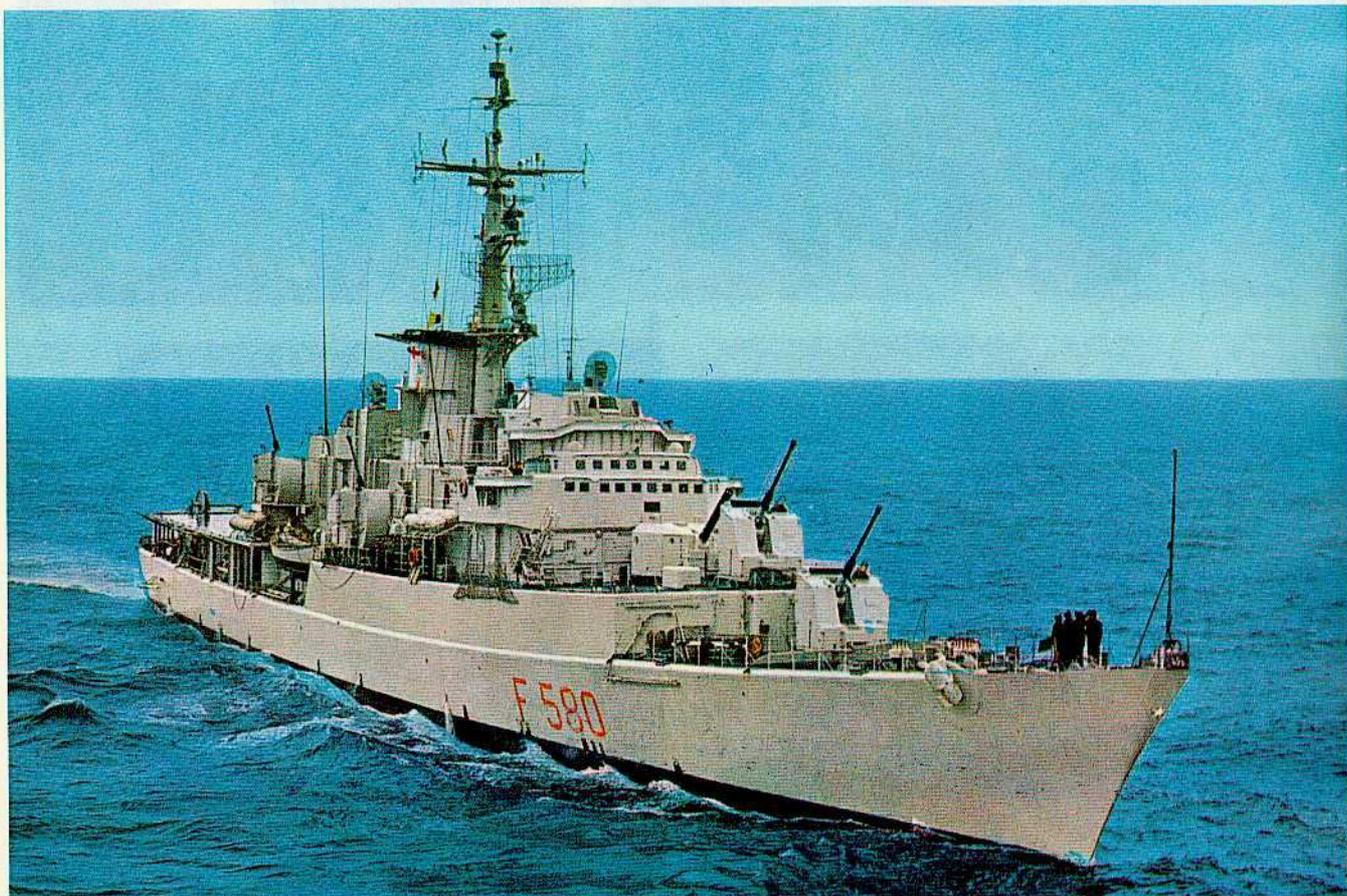


## Belle famiglie



① Dal gruppo di Pulfero, sezione di Cividale del Friuli, la famiglia Juretig: cinque alpini tutti della «Julia». Da sinistra: Guido cl. 1919 bgt. «Val Natison», zio di Celio cl. 1929 bgt. «Cividale» e padre di Vittorino c. 1964 caporal maggiore reparto comando e trasm., di Antonino cl. 1965 esploratore del bgt. «Cividale» e di Sandrino cl. 1970 art. da montagna. ② Foto dalla Germania con i tre fratelli Dall'Asta, tutti del 7° reggimento alpini. Al centro Sereno (capogruppo del Reno e residente in Germania) cl. 33, a sinistra Dante cl. 1931 della sezione Cadore, a destra Gino cl. 1945 della sezione di Trieste. ③ Tre generazioni della sezione di Aosta, gruppo di Saint Martin de Corleans. Da sinistra Gino Venneri cl. 1940 istruttore al CAR di Montorio Veronese, il figlio Stephan cl. 1970, compagnia comando della SMALP, il nonno Victor Bonin cl. 1915, 41ª compagnia bgt. «Aosta». ④ Dal gruppo di Inverso Pinasca, sezione di Pinerolo, la famiglia Ribet. Da sinistra: Willy, il padre, cl. 1931 compagnia trasmissioni «Taurinense», il figlio Ivan cl. 1972 genio guastatori bgt. «Iseo», il nonno Oscar cl. 1905 bgt. «Fenestrelle» del 3° alpini. ⑤ Una bella famiglia del gruppo di Vallonara, sezione di Marostica. Da destra: Fernando Gastaldello cl. 1946 bgt. «Val Cismon», il fratello Ilario cl. 1938 bgt. «Pieve di Cadore» e i figli Mario cl. 1966 e Massimo cl. 1971 gr. art. da montagna «Lanzo», infine Michele cl. 1968 del bgt. «Pieve di Cadore». ⑥ La famiglia Garassino del gruppo di Andora, sezione di Savona. Da destra il padre Luigi cl. 1907 del bgt. alpini «Pieve di Tecò», il figlio Giorgio cl. 1945 1° regg. art. da montagna e l'altro figlio Giuseppe cl. 1937 del 2° regg. alpini.

# Da più di 80 anni nella c'è una nave di nome



La fregata portaelicotteri «Alpino» in navigazione

di Luigi Ferrari

*Ognuna delle nostre Adunate nazionali ha, si sa, una motivazione morale che la caratterizza. Quella dell'85 a La Spezia si svolse all'insegna del gemellaggio fra alpini e marinai. Il manifesto con la sagoma della nave «Alpino», stretta alla penna nera da un guizzante nastro tricolore, ne fu la tangibile testimonianza. In realtà il primo gemellaggio fu sancito nel lontano 1910 quando a Venezia gli alpini offrirono al regio cacciatorpediniere «Alpino» (la prima nave a portare per i mari questo nome), la bandiera di combattimento.*

*Sull'artistico cofano, disegnato dal prof. Ceragioli di Torino, è simboleggiata l'unione fraterna tra le truppe della montagna e quelle del mare nelle figure di un alpino e di un marinaio che si stringono la mano sotto lo sguardo dell'Italia. Sul coperchio, si leggono i nomi dei vari battaglioni alpini raggruppati in otto targhe corrispondenti al numero dei reggimenti del tempo. La pergamena con ricca cornice e disegni artistici contiene la seguente dedica: «Sia la bandiera della Patria, offerta dai soldati delle Alpi al cacciatorpediniere che sui mari porta il loro nome, glorioso di fraterno amore...».*

*L'«Alpino», il cui motto fa, natural-*

*mente, «Di qui non si passa», partecipò come capo squadriglia alla guerra italo-turca (1911-1912), si distinse nell'azione di Prevesa per l'inseguimento e la distruzione di siluranti nemiche. Sempre nello stesso periodo si rese artefice di un'azione clamorosa catturando un piroscafo inglese con truppe, munizioni, grano e vettovagliamenti diretto ai Dardanelli. Nel conflitto italo-austriaco (1915-1918) compì 124 missioni di guerra e quasi altrettante (119) di scorta.*

*Visse poi un periodo di meritato riposo, punteggiato da qualche esercitazione, finché il 1° giugno 1928 venne radiato. Si pensò subito a sostituirlo con un'altra nave che*

*portasse il suo nome; la nuova unità, impostata nei cantieri di Ancona il 2/5/37, entrò a far parte della Marina militare soltanto il 20 aprile 1939, quando già le prime nubi di guerra si addensavano all'orizzonte. E quasi esclusivamente di guerra fu la vita del nuovo caccia. La nave partecipò infatti a tutte le grandi battaglie che videro protagonista la nostra Marina, mettendo in evidenza le sue notevoli qualità di velocità e potenza. Il nuovo «Alpino» raggiungeva infatti i 39 nodi (oltre 70 chilometri all'ora) ed era armato con 6 lanciasiluri e 4 cannoni da 120.*

*Inserito nella 13° squadriglia, partecipò*

# Marina 'Alpino'

il 9/7/1940 alla battaglia di Punta Stilo; il 26 novembre dello stesso anno prese parte in modo determinante alla battaglia di Capo Teulada a protezione delle corazzate «Vittorio Veneto» e «Giulio Cesare». In tale occasione sviluppò un fuoco così intenso che le unità attaccanti furono costrette a ritirarsi. A Capo Matapan, nel marzo del '41, operò a scorta diretta della «Vittorio Veneto» per tutta la durata delle operazioni e reagì col fuoco ai ripetuti attacchi di bombardieri e aerosiluranti.

Il 15 giugno 1941, di scorta al convoglio «Barbarigo», riuscì a schivare ben sei siluri che sommergibili nemici in agguato gli lanciarono addosso in due attacchi diversi. La reazione dell'«Alpino» fu così rabbiosa e precisa che mise fine agli attacchi contro il convoglio.

L'8 ottobre stava scortando il gruppo navale «Giulia» quando nei pressi di Malta piombarono sulle unità italiane aerosiluranti nemici. Il piroscafo «Zena» affondò; l'«Alpino» recuperò i naufraghi, abbatté un aereo attaccante e scatenò una difesa che fece un muro attorno al convoglio. Dopo aver preso parte con valore alla seconda battaglia della Sirte (marzo 1942), l'unità fu spesso impiegata in missioni di scorta e proprio in una di tali missioni riuscì, fra innumerevoli difficoltà, a raccogliere i naufraghi della motonave «Monviso» affondata da siluri di unità subacquee nemiche (3 agosto 42). Continuò poi la spola fra La Spezia e l'Africa Settentrionale finché proprio alla Spezia che l'aveva tante volte vista partire per le imprese più ardite, la nave, definita da qualcuno la più coraggiosa della nostra marineria, venne colpita mortalmente durante un attacco aereo nemico e si inabissò nelle acque del golfo.

Per ricordare il sacrificio degli uomini che seguirono la sorte della nave, nel 1972 all'altezza dell'ormeggio dell'«Alpino» sul molo Italia, fu inaugurato a cura della sezione A.N.A. spezzina un cippo con un'ancora e, quasi sul mare, un cappello alpino fuso nel bronzo. Ogni anno alpini e marinai si recano insieme a rendere omaggio alla memoria dei Caduti.

L'attuale «Alpino III», in felice attività di servizio, è una nave modernissima, dotata delle più sofisticate apparecchiature; ha una dislocazione di 2.400 tonnellate e raggiunge una velocità di 28 nodi (11 in meno dell'«Alpino» 2). Appartiene alla classe delle nuove fregate portaelicotteri, fruisce di un buon armamento cannoniero articolato su 6 pezzi automatici da 76/62 e di un vasto ponte di volo con aviorimessa rigida in grado di ospitare un elicottero di tipo medio. Come era già accaduto per l'«Alpino I», la nave non riuscì a scendere in mare alla data stabilita a causa del mare eccessivamente burrascoso che impedì la



Il manifesto della 58ª Adunata nazionale, tenuta a La Spezia il 16-19 maggio 1985

messa in opera dell'avanscalo necessario alla discesa dell'unità in mare. Venne però varata il mercoledì successivo (11/6/67) e quindi assegnata alla 2ª Divisione navale. Gli alpini del gruppo di Gallarate il 22 settembre 1968 donarono, alla presenza del capo di Stato Maggiore della Marina, la bandiera alla nuova nave che, integrata nella forza N.A.T.O., prese parte a numerose esercitazioni in campo nazionale ed interalleato.

Il 18 luglio del '72, quasi a conferma di un lungo e proficuo gemellaggio, partecipò al raid per il centenario delle truppe alpine, trasferendo da Trieste ad Ancona una pattuglia di alpini in armi ed effettuando il lancio in mare di una corona di alloro in memoria dei Caduti del big. «Gemona».

Nel 1973 l'«Alpino», partito dalla Spezia il 16 gennaio, si recò negli Stati Uniti per prendere parte a numerose esercitazioni. Rientrò a Taranto il 7 giugno dopo aver percorso 28.581 miglia in 84 giorni di navigazione. Tra una sosta e l'altra nei maggiori porti americani, l'«Alpino» prese parte al ciclo addestrativo della flotta statunitense nell'Atlantico e, dopo aver fatto sosta a Boston, partecipò, sempre nell'Atlantico, a una complessa esercitazione N.A.T.O.

Quale rappresentanza della Marina italiana prese parte all'attivazione della forza «On call» dell'Atlantico nel maggio 1972. Nel 1985 è alla Spezia in occasione della 58ª Adunata nazionale e proprio a bordo della stessa unità si svolge la cerimonia del rinnovato gemellaggio mentre la bandiera del battaglione «Saluzzo» viene gelosamente custodita sulla tolda della nave in attesa di poter sfilare davanti agli alpini per le vie della città ligure.

Attualmente la nave, dopo una lunga sosta in cantiere, revisionata ed aggiornata nelle sue apparecchiature, continua a solcare il mare con dignità in armonia con le tradizioni della marineria italiana e del suo grande nome «Alpino».

## Bilancio sportivo dell'ANA

Terminata l'attività sportiva che si è svolta nel 1991, ecco il numero di sezioni presenti ad ogni manifestazione: Bergamo / Salò: 8 campionati - Biella: 7 - Brescia / Verona: 6 - Lecco / Pordenone / Trento: 5 - Bologna / Feltre / Omegna / Udine / Varese: 4 - Bassano / Belluno / Bolzano / Como / Ivrea / Marostica / Torino / Treviso: 3 - Aosta / Asiago / Cadore / Colico / Parma / Susa / Tirano / Valdagno / Valdobbiadene / Vallecarnonica / Varallo / Vicenza: 2 - Ancona / Cuneo / Domodossola / Firenze / Genova / Gorizia / Intra / Novara / Reggio Emilia / Saluzzo / Svizzera / Tolmezzo / Vittorio Veneto: 1.

La classifica generale vede in testa Bergamo (punti 2.039) seguita da Trento (1.159), Brescia (919), Biella (887) e altre per un totale di 46 sezioni. I partecipanti sono stati 259 alla gara di fondo, 238 a quella di slalom, 138 a quella di corsa in montagna, 120 alla marcia di regolarità, etc., con un totale di 1.045 atleti partecipanti fra alpini, militari e G.S.A.

Il «Trofeo Scaramuzza» verrà consegnato alla sezione prima classificata in occasione dell'assemblea dei delegati del 31 maggio.

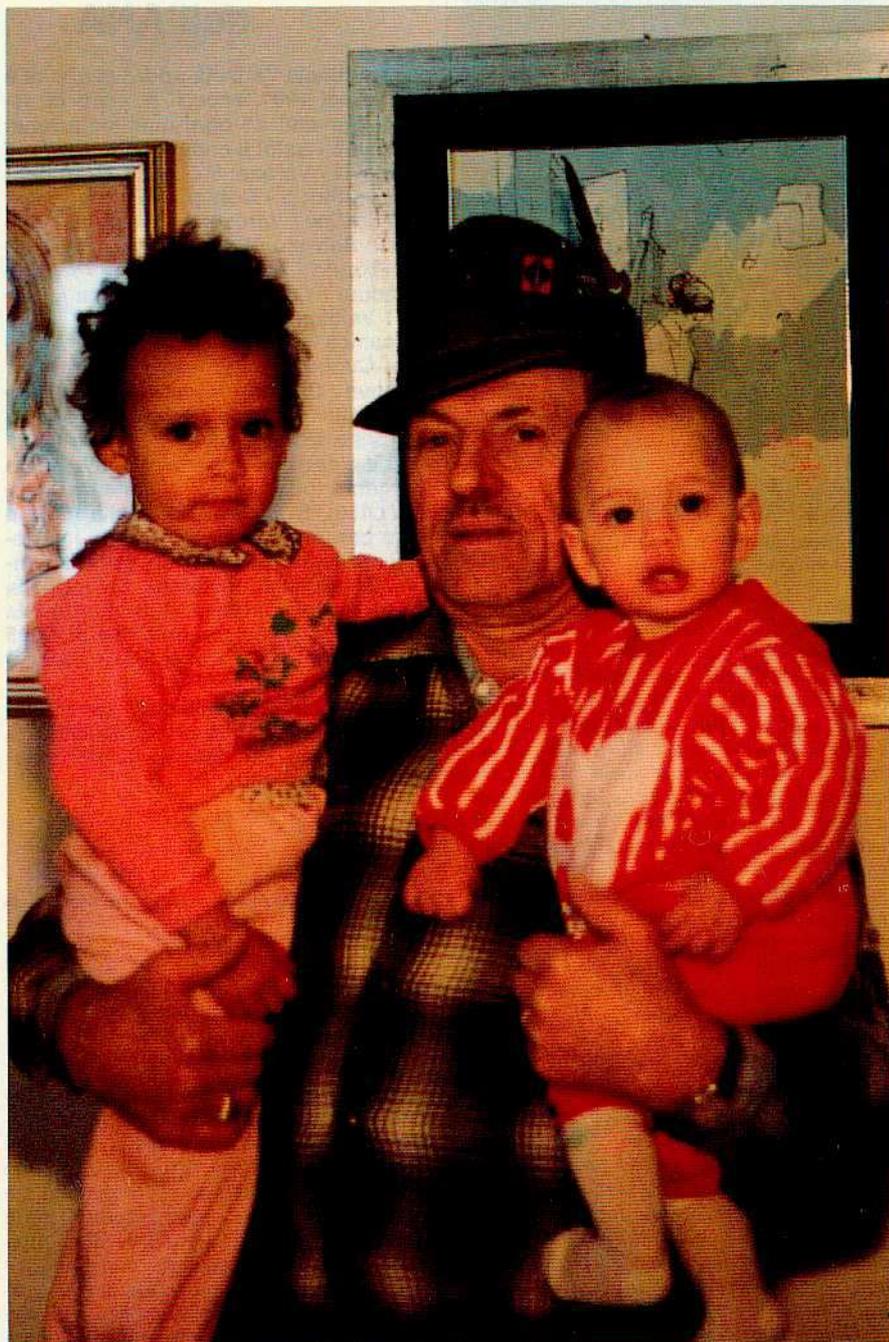
## È morto lo storico Brunello

È mancato lo scorso 15 marzo Franco Brunello, valoroso alpino del btg. «Vicenza» in Albania e XL btg. complementi del 9º alpini in Jugoslavia. Brunello era uomo di grande fede e di vaste vedute, molto apprezzato per le sue opere letterarie fra le quali «Stalag 307», «Le parole degli alpini», «Storia del battaglione 'Val Leogra'» e numerose altre. Brunello era anche accademico del C.A.I. e ottimo storico: con Pieropan aveva dato alle stampe l'opera «Battaglie della grande guerra sulle Prealpi venete».

## G.S.A. DI GENOVA

Il 26 luglio si svolgerà l'11ª «Marcia alpina» in alta val Bisagno, con partenza da Paravagna. Gli interessati si rivolgano al G.S.A. - Mura delle Cappuccine 33 - 16128 Genova - tel. 010/587236.

# LA FOTO DEL MESE



## Quando il nipotino viene da lontano....

Franco Tomason, del gruppo Presolana Castlione, presenta ai suoi amici alpini i nipotini Maria Chiara e Andrea, che sua figlia Franca ha adottato nel nord del Brasile, a Maselò.

## A Ceva in luglio raduno intersezionale

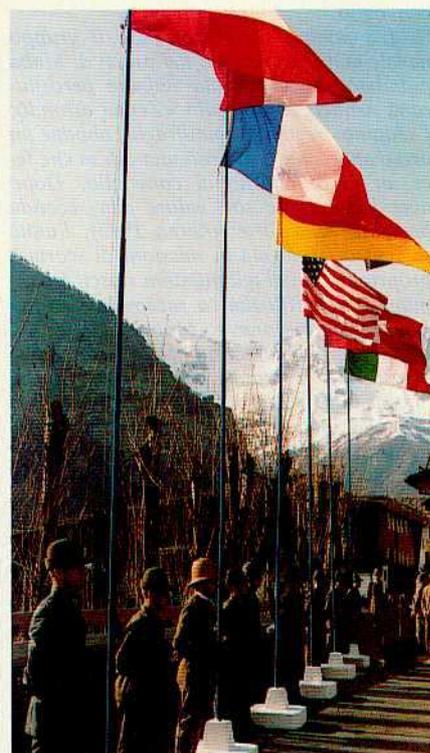
La sezione ANA di CEVA, ha deliberato per domenica 12 luglio 1992, un raduno intersezionale presso il gruppo ANA Mombarcaro.

A COURMAYEUR LA 26ª EDIZIONE

## Il raduno delle scuole militari di montagna

Si è tenuto a Courmayeur (AO) il 26° Raduno internazionale delle Scuole militari di montagna, organizzato dalla Scuola Militare Alpina di Aosta. Alla manifestazione erano presenti le delegazioni di Austria, Francia, Germania, Stati Uniti d'America, Svizzera e Italia.

Il 1° raduno avvenne a Chamonix in Francia per creare occasioni di apertura tra le diverse realtà nazionali. Da allora i Paesi fondatori continuano ad incontrarsi per verificare le tecniche di movimento in montagna, discutere su materiali ed equipaggiamenti, scambiarsi opinioni e migliorare e favorire le relazioni sociali in funzione di una reciproca comprensione e di un'integrazione sempre più concreta, sotto l'aspetto economico e politico, in ambito internazionale.



Tutto il programma ha dovuto subire degli adeguamenti dovuti ad un tempo meteorologico non troppo favorevole ma la risposta offerta da tutti i partecipanti si è rivelata molto entusiasmante.

Nella foto: un momento dell'ammiana bandiera durante la cerimonia di chiusura del 26° Raduno Internazionale delle Scuole Militari di Montagna, a Courmayeur.



## Incontri

Dopo 51 anni si sono ritrovati all'Azzurri-Club di Newcastle (Australia), gli alpini Giovannino Romanelli, classe 1918, da molti anni residente a Newcastle, Vincenzo Gizzi, classe 1916, anche lui da molti anni qui residente e Giuseppe Di Stefano, classe 1918, residente a Wollongong. I tre combatterono insieme all'inizio della seconda guerra mondiale, ma poi furono divisi e da quel momento nessuno ebbe più notizie degli altri. Il Romanelli nel 1940 cadde prigioniero in Grecia. Fu liberato dai tedeschi e rispedito in Italia, e nel 1952 decise di emigrare in Australia. Anche Vincenzo Gizzi, insieme a Giuseppe Di Stefano, combatté sui vari fronti (Albania, Grecia e Russia). Da sinistra: Di Stefano, Romanelli e Gizzi.



In occasione del pellegrinaggio al Tempio di Carnaccio (UD) si sono incontrati dopo 50 anni alcuni alpini che assieme militarono nelle fila della gloriosa «Julia», in Albania, nel 1941. Eccoli raffigurati nella foto. Da sinistra: Marino Fachin di Ampezzo (UD), Fallero Cerdelli capogruppo di Corniglio (sezione di Parma), Antonio Saravalli di Gemona, Ennio Raschi di Corniglio, Luigi Borello di Buia (UD), Onesto Galassi di Corniglio.



Si sono riuniti a Mezzane di Verona dieci «panze lunghe» della 19ª batteria del gruppo «Vicenza» (classe 1931: S. Candido - esigenza Trieste). Da sinistra: Raddrizzani, Brutti, Zerbio, Zuanetti, Polla, gen. Donati, Contini, Vicini, Vettorazzo, Cazzaniga. I tre senza cappello sono stati puniti. Gli altri artiglieri della stessa batteria contattino il gen. Giorgio Donati, piazza Pasque Veronesi 5, 37121 Verona, per organizzare la prossima riunione.

## Incontri



La foto è stata scattata a Boscochiesanuova (VR) in occasione del 25° anniversario di congedo di un gruppo di autisti del btg. «Cividale» dell'8° reggimento. Chi volesse partecipare alla prossima riunione di questi «veci» scriva a Federico Belframe, via P. Zorutti 27, 22040 Povoletto (UD).



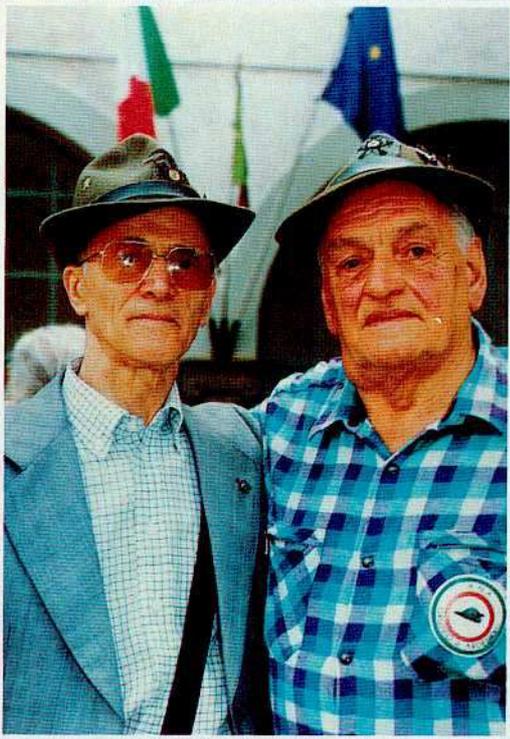
A Riva del Garda, dopo 49 anni, hanno potuto riabbracciarsi due artiglieri della 19° batteria del gruppo «Vicenza» del 2° artiglieria da montagna: Mario Consolati del gruppo di Volano e Gino Aloisi del gruppo di Tenno, ambedue della sezione di Trento.



Da Angelo Job, presidente dell'U.N.I.R.R. di Melbourne (Australia) riceviamo questa foto che ricorda l'incontro a Tarcento (UD) dove è stato eretto il faro in ricordo della divisione «Julia», di 4 reduci della campagna di Russia della 20° compagnia del btg. «Cividale» che presero parte alla conquista della quota 176/2, poi divenuta «Quota Cividale», nel gennaio del 1943. Nella foto da sinistra: Felicito Tosoni, Angelo Job, gen. Forgiarini, comandante la brigata «Julia», Silvio Bernardini e Livio Manzano.



A Vicenza, dopo 41 anni, si sono ritrovati gli alpini Franco Pedroletti di Varese e Renato Perin di Valdagno. Si erano conosciuti durante il campo estivo del luglio 1950 in val Tamores e Cadore. Particolare commovente di una amicizia è il fatto che Perin ha dato il nome dell'amico Franco al proprio primogenito nato nel 1956, divenuto lui pure alpino.



Pur abitando ambedue nella bergamasca, non si erano più incontrati. Dopo 55 anni, eccoli insieme i due «veci» dell'«Edolo», che avevano anche combattuto in A.O.: Enzo Zanoletti, capogruppo di Ardesio, classe 1913 e Angelo Andrioletti, capogruppo di Vertova, classe 1914.



Dopo 42 anni si sono ritrovati, in occasione di un raduno promosso presso la caserma Berardi di Pinerolo, ove è di stanza il btg. «Susa», 7 alpini della classe 1926 che si erano congedati nel 1948: Giuseppe Truccero, Val Michele, Luigi Rolle, Paolo Rolle, Nebbiolo, Fiorino, Domenico Caravino.



Un gruppo di artiglieri del gruppo «Belluno» del 5° reggimento di artiglieria da montagna, reduci da diversi fronti di guerra, si sono incontrati dopo 45 anni a Idro (BS). La prossima riunione è prevista a Calvisano: per informazioni rivolgersi a Giuseppe Cagliari, via Zilie Inferiori 6 - 25012 Calvisano (BS).



## Alpino chiama alpino



**PLOTONE SCIATORI DELL'«AOSTA»** ▲

I componenti del plotone sciatori del btg. «Aosta» che il 15/1/1938 presero parte al raid Courmayeur/Valgrisanche e che sono raffigurati in questa foto, vorrebbero riunirsi per ricordare i tempi passati. Gli interessati scrivano a Angelo Todeschi - via Roma 1 - 11100 Aosta.



### **FESTA DI CONGEDANDI A BELLUNO NEL 1965**

◀ Alla caserma «Fantuzzi» di Belluno nel 1965, in occasione della festa dei congedandi, è stata scattata questa foto: perché non ritrovarci? Scrivere a Renato Raimondi, via Zocchetta 92/D, 41059 Montecorone/Zocca (MO) - tel. 059/989754.

### **CHI RICONOSCE QUESTO MUTILATO?** ▶

In questa foto del luglio 1941, all'ospedale civile «San Marco» di Siena, l'alpino Pession tiene in braccio il mutilato alpino Mariani, al quale furono amputati i due arti inferiori. Pession non ha più avuto sue notizie e ora lo prega di contattarlo: Raffaele Pession, Frazione Mane di Valtournanche (AO) - tel. 0166/92246.



**REPARTO SALMERIE DELLA 271ª COMPAGNIA DELL'8° ALPINI ▲**

La foto risale al 1943, ritrae i conducenti della 271ª compagnia dell'8° alpini, a Castellazzo Bormida (AL). Chi si riconosce contatti Guido Contardo (segnato con una freccia in alto), via Zara, 33030 Villanova di San Daniele (UD), che ha l'intenzione di organizzare una riunione di coloro che appartennero a questo reparto salmerie.



**GRUPPO «ASIAGO» 1955:  
DOVE SIETE?**

▲ Questa foto risale al campo estivo sul pizzo Boé, del 1965, con alcuni artiglieri alpini del gruppo «Asiago» della divisione «Tridentina». Chi si riconosce

scriva a Giuseppe Salvadori (freccia nella foto), piazza M. Pellegrina - Frazione Turano - 25080 Valvestino (BS), tel. 0365/74138.



## Alpino chiama alpino



### REPARTO COMANDO DEL GRUPPO «VICENZA» ▲

La foto è stata scattata in occasione del pranzo dei congedandi (in mezzo a loro il capitano Manno) del reparto comando del gruppo «Vicenza» di stanza alla caserma «Lugramani» di Brunico (BZ). Gli artiglieri alpini avevano prestato servizio nel periodo 1964/5. Chi si riconosce nella foto si metta in contatto con Guido Vanni, via Napoli 105, 19100 La Spezia (tel. 0187/23719).

### II/66 DEL QUARTIERE GENERALE DEL C.d'A.A.

L'invito è rivolto a tutti coloro che fecero parte dello scaglione II/66 destinato al quartier generale del 4° C.d.A. alpino. Ci si vuole ritrovare per festeggiare insieme il 25° di congedo, alpini, sottufficiali ed ufficiali, scrivete agli indirizzi sottosegnati e definiremo data e località.

Emilio Pavoni, via Cà Orsa 10 - 37010 Affi, tel. 045/7235261-7235042; Osvaldo Caramaschi, Via Don Calabria 5 - 37024 Negrar, tel. 045/7500486-7500044.

### APPELLO ALLA COMPAGNIA COMANDO DEL «BOLZANO»

Tutti gli alpini del gruppo esploratori della compagnia comando del btg. «Bolzano» del 6° alpini, che prestarono servizio nel periodo 1947/48 a Vipiteno, si mettano in contatto con Otto Tomasoni, via Ronchiano 7, 38061 Ala (TN) - tel. 0464/61122, per organizzare nel futuro una riunione di vecchi amici.



### INVITO A SCRIVERE

L'artigliere alpino Favole cerca notizie dei 2 amici riprodotti nella foto del 1939 e che ha perso di vista dopo il rientro dalla Russia: tutti appartenevano al reparto munizioni e viveri del gruppo «Mondovì».

Ecco i loro nomi: sergente maggiore Giordano Balzani di Milano, lo stesso Favole e il cap. Carlo Barra di S. Remo. Scrivere a Filippo Favole, via S. Biagio - reg. Crosia - 12044 Centallo, tel. 0171/214272.

### 8° COMPAGNIA DEL «PIEVE DI TECO»

Di alpini dell'8° compagnia del btg. «Pieve di Teco» del 1° reggimento alpini — P.M. 203 — ce ne sono ancora tanti sparsi nel Nord Italia: perché non ritrovarsi?

Questa è l'intenzione di un «vecio»: scrivere a Ernesto Tassara, Salita Serra Riccò 11-13 - 16164 Genova.



## Dalle nostre sezioni

### SICILIA

#### È mancato il presidente

Lo scorso 17 gennaio è mancato improvvisamente il presidente della sezione Sicilia dottor Michele Battiati: aveva combattuto valorosamente col btg. «Pieve di Tecco» nelle campagne albanese e russa. Battiati era un uomo generoso e semplice, sempre pronto ad aiutare il prossimo. Ha lasciato un grande vuoto fra i suoi soci alpini di Sicilia, ancora attoniti per l'improvvisa notizia della sua morte.



### TRIESTE

#### Il liceo «Dante» ricorda la M.O. Guido Corsi

Quest'anno il 13 dicembre, giorno in cui nel 1917 cadde sul Grappa, il capitano Guido Corsi è stato ricordato, oltre che dalla sezione ANA di Trieste che è a lui intitolata e dal liceo 'Dante' dove Corsi ricopre la cattedra di lettere latine e greche, anche dalla Lega nazionale di Trieste, che quest'anno celebra il suo centenario.

Nell'aula magna del liceo, a lui intitolata, alpini, scolari e genitori, oltre ai docenti, si sono riuniti in una manifestazione resa più solenne anche dalla presenza del comandante del presidio di Trieste, gen. Cauteruccio, e dai labari dell'ANA, della Lega nazionale, della Società Ginnastica triestina nonché dal gonfalone del Comune di Trieste decorato di medaglia d'oro.

Alle parole con le quali il vice preside prof. De Vecchi ha ringraziato gli alpini per aver voluto onorare la scuola, ha risposto il prof. Furlan, presidente della sezione A.N.A. di Trieste, che ha esortato i giovani a raccogliere l'eredità di coloro che li hanno preceduti. Dopo la lettura di un messaggio del sindaco Richetti, l'alpino prof. Tagliaferro ha tenuto la commemorazione ufficiale. Delineata brevemente la figura di G. Corsi, ha ricordato il debito che oggi abbiamo verso coloro che, donando la propria vita, affermarono quella dignità civile grazie alla quale la nostra nazione può oggi avviare con tutta l'Europa un dialogo di pace fondato sul reciproco rispetto.

La cerimonia è proseguita con la premiazione del miglior scolaro del liceo, Domenico Pizzonia, al quale è stata assegnata la borsa di studio intitolata al capitano dott. Guido Nobile, primo presidente della sezione nel secondo dopoguerra.

Alla fine sono stati resi gli onori a tutti i Caduti del «Dante», alcuni dei quali, come Scipio Slataper, Carlo Stuparich e Giacomo Venezian, hanno scritto il loro nome nella storia nazionale.

### TREVISO

#### I settant'anni della sezione

La sezione ANA di Treviso ha concluso le celebrazioni del 70° di costituzione con un suggestivo concerto di canti popolari e alpini al teatro comunale di Treviso, gremito in ogni ordine di posti. Il programma prevedeva la partecipazione dei solisti Raffaella Benori, soprano; Pasquale Ciravolo, tenore; Giacomo Munisso, baritono, che accompagnati dal maestro alpino Angelo Smeazzetto, alla fisarmonica, hanno eseguito brani popolari trevigiani tratti dalla raccolta curata dall'alpino Piero

Pagnin e dal prof. Emanuele Bellò ed edita a cura dell'assessorato alla cultura della provincia di Treviso. La «Pastoria di Borgo Furo», complesso trevigiano, in palcoscenico con i tradizionali costumi pastorizi, l'immancabile asinello e le vecchie zampogne, ha eseguito vecchie nenie natalizie tratte dallo stesso volume di Pagnin e Bellò che è stato presentato dal prof. Luigi Pianca, studioso di tradizioni popolari, insegnante all'università di Feltre.

La serata si è conclusa con

### SAVONA

#### Assegnato il premio «Alpino alle armi '91»

La commissione per la assegnazione del premio nazionale «Alpino dell'anno» — istituito nel 1974 dalla sezione ANA di Savona — per dare un riconoscimento all'alpino alle armi che abbia compiuto l'azione più meritevole dal punto di vista morale o eroico, ha deliberato per l'anno 1991 di assegnare il premio al sottotenente Cesare Chiarena del btg. «Mondovì» con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone reclute, durante una lezione di lancio di bomba a mano S.R.C.M. attiva, si espose coraggiosamente a grave rischio per la propria incolumità, facendo da scudo con il proprio corpo ad uno dei suoi dipendenti, per ripararlo e proteggerlo dalle conseguenze della esplosione ravvicinata di una bomba a mano. Nobile esempio di generoso altruismo, senso di responsabilità e sprezzo del pericolo. Greto Fiume Gesso, 27 febbraio 1991».

La commissione ha deliberato inoltre una segnalazione di merito per l'alpino Andrea Saturnini del btg. «Aosta» per il seguente motivo:

«Istruttore di nuoto, si prodigava nel corso dell'anno scolastico 1990/1991, e fuori dell'orario di servizio, quale supporto di un consultorio psicologico conducendo personalmente un'intensa e fattiva attività di nuoto in piscina a favore di giovani portatori di handicap fisici e psichici. Grazie alla costanza, l'abnegazione e l'impegno profusi, lusinghieri risultati sono stati ottenuti nel difficile campo della normalizzazione».

La consegna dei riconoscimenti sarà effettuata in una delle prossime manifestazioni.



### CUNEO

#### L'ambasciatore USA Peter Secchia è «alpino onorario»

Peter F. Secchia, ambasciatore USA in Italia, nel visitare la città di Cuneo ha espresso il desiderio di ricevere la tessera di socio onorario, «amico», dell'Associazione Nazionale Alpini, vantando le sue origini piemontesi. L'incontro è avvenuto nella sala della giunta della città di Cuneo, e alla presenza del sindaco, ing. Giuseppe Milardi, il presidente della sezione ha consegnato il cappello all'ambasciatore.

Al suo rientro a Roma, l'ambasciatore ha così scritto: «Gentile presidente, non so proprio come ringraziarla per avermi concesso il privilegio di diventare "alpino onorario". Condivido pienamente gli ideali che hanno sempre ispirato l'attività di questo Corpo così glorioso e ritengo che andrebbero diffusi nella società contemporanea. Da parte mia, cercherò di portare ovunque lo spirito degli alpini e farò del mio meglio per meritare l'onore che avete voluto riservarmi.

Un caro saluto a lei e — suo tramite — a tutti i «veci» e «bocia». Peter F. Secchia».

Nella foto: il presidente Bre-ro, il sindaco Milardi, l'ambasciatore Secchia.

l'esibizione dei cori «Stella Alpina» di Treviso, diretto da Diego Basso; «Castel» di Conegliano, diretto da Diego Tomasi e «Valcanzoi» di Castelfranco Veneto, diretto da Angelo Tieppo; la presentazione è stata curata dal capogruppo «Città» Carlo Fassetta. Nell'intervallo il presidente sezionale Zanardo ha posto in rilievo la presenza degli alpini della città e della provincia in ogni opera umanitaria e di solidarietà.



## Dalle nostre sezioni

### ASTI

Esercitazione-radio di Protezione C.

In accordo con prefettura e comune, il Nu.Vol. di Protezione civile della sezione ANA di Asti ha svolto, nei giorni 25 e 26 gennaio, una esercitazione-prova di collegamenti radio abbinata ad una simulazione di ricerca persone sinistrate in zona collinare impervia boschiva.

Dalla prova, eseguita in osservanza del disciplinare vigente in materia di collegamenti radio emanato dal ministro della Poste e Telecomunicazioni, sono state individuate molte posizioni di possibili collegamenti dal campo base a raggiata, da terra o con l'ausilio dei deltaplani a motore.

Per il raggiungimento delle località di ricerca persone si sono rivelati molto utili gli automezzi a trazione integrale. Positiva impressione ha destato dall'alto il colore delle uniformi (arancione) individuabili anche attraverso la boscaglia fitta.

### VITTORIO VENETO

Inaugurata chiesetta sul monte Castelir



Sul monte Castelir nelle Prealpi trevigiane, gli alpini del gruppo di Sarmede - Rugolo (sezione di Vittorio Veneto) alla presenza di mons. Ravignani, vescovo di Vittorio Veneto, del sindaco di Sarmede, del presidente della sezione di Vittorio Veneto, Daniele, di altre autorità civili e militari e di tantissimi alpini e simpatizzanti, hanno inaugurato una nuova chiesetta dedicata alla Madonna «Regina della pace», in onore dei Caduti alpini di tutte le guerre. Quest'opera, frutto della laboriosità degli alpini e artiglieri da montagna del gruppo, è costata parecchie ore di lavoro (circa 2600); è stata edificata secondo i criteri di un tempo: con pietra locale a vista e travature in legno.



### BELLUNO

Il «Belluno» ora è un reggimento

Si sono ritrovati a Belluno i commilitoni del btg. «Belluno» degli anni 1963 (Vaiont)-1965. Nella foto per gli onori al monumento del 7°, si nota (al centro) Giuseppe Di Maggio allora comandante del battaglione, accompagnato dal gen. Italo Cauteruccio (allora comandante di compagnia) e Bruno Zanetti presidente della sezione A.N.A. di Belluno, nella caserma «Salsa». Si notano anche il col. Giovanni Mossino comandante del nuovo reggimento «Belluno» e il col. Vittorio Lucchese, comandante del distretto militare e già comandante del btg. «Belluno».



## VARESE

Per il coro «Valtinella»  
gran successo a Vienna

Il coro «Valtinella» è stato invitato a partecipare alla manifestazione internazionale «Avvento a Vienna».

Durante i cinque giorni di permanenza nella capitale austriaca, il coro si è esibito in una casa di riposo, in una chiesa e nel bellissimo municipio riscuotendo manifestazioni di simpatia.

Le toccanti note di «Stelutis Alpinis», «Signore delle cime», «La montanara» hanno commosso i presenti, tra questi il direttore dell'Opera di Kiev il quale ha invitato il coro «Valtinella», diretto dal maestro Sergio Bianchi, a esibirsi nella capitale ucraina. Nella foto: il coro all'interno del municipio di Vienna.



## GENOVA

Ben arrivato,  
«Sei Nappine»!

È uscito il numero 1 di «Sei Nappine», notiziario trimestrale del gruppo «Genova-Centro». Al neonato, il benvenuto nella nostra numerosa e vivace famiglia, e il fervido augurio di buon cammino.

## PARMA

Ricordando Nikolajewka

Per ricordare la battaglia di Nikolajewka, la città di Salsomaggiore che ha avuto 83 Caduti durante l'ultima guerra di cui 73 alpini (e di questi 47 in Russia), ha organizzato una cerimonia nella chiesa di S. Antonio alla quale hanno partecipato alpini, famigliari e autorità, fra cui il sindaco Gilioli, il presidente sezionale Schreiber e il capogruppo Canali. La corale S. Margherita di Fidenza ha seguito la celebrazione religiosa con numerosi canti alpini e religiosi. Nella foto: i convenuti alla celebrazione all'uscita dalla chiesa.





## Dalle nostre sezioni all'estero

### GERMANIA

Ricordati i Caduti di tutte le nazioni

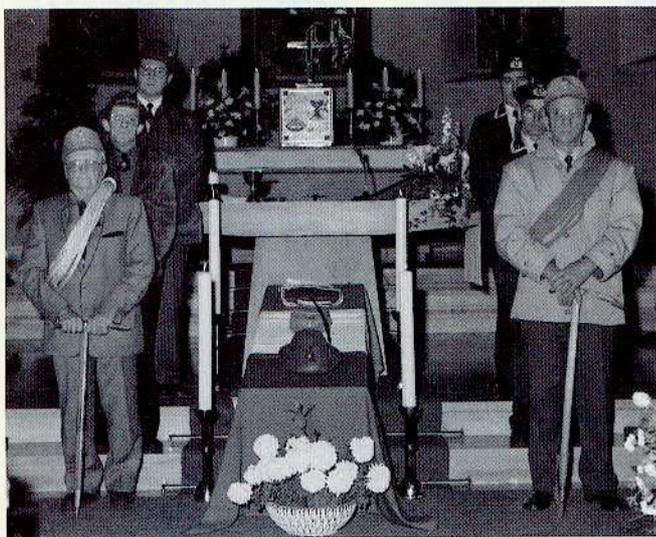
Gli alpini di Aalen, assieme ai marinai d'Italia e ai Gebirgsjäger tedeschi dell'Ost-Württemberg, hanno commemorato tutti i soldati caduti sui campi di battaglia del mondo intero. Alla solenne ed austera cerimonia religiosa celebrata dal nuovo missionario don Antonio Ruggiero, hanno partecipato diverse autorità civili e militari italiane e tedesche.

Nel suo discorso, il capogruppo di Aalen, Sambucco, ha sottolineato che il sacrificio di tutti i soldati caduti sui campi di battaglia dovrebbe essere di monito per l'umanità intera affinché l'ombra della guerra non venga mai più a minacciare le nostre città e le nostre case. Anche ora che la Germania, terra che ci ospita, sta attraversando un critico periodo causato dall'odio insensato di una minoranza criminale verso gli immigrati, i profughi e gli espatriati, gli alpini e i marinai d'Italia, assieme ai Gebirgsjäger e alle autorità tedesche, cercheranno di dare il loro contributo pacifico, ma persuasivo, per una soluzione ragionevole di questo grave problema attuale.

Al discorso di Sambucco hanno fatto seguito gli interventi delle autorità presenti. Il direttore della polizia Rapp ha sottolineato che la società tedesca condanna decisamente l'operato di quei fanatici; anzi, stanno sorgendo delle iniziative popolari per combattere e sradicare questa piaga che infesta attualmente in particolare le nuove regioni tedesche.

Commovente la raccolta indetta dal capogruppo a favore dei bambini handicappati tedeschi, adottati dagli alpini alcuni anni fa. Grazie alle generose offerte della Missione cattolica, che ha donato la colletta della messa, del gruppo di Friedrichshafen, dei marinai d'Italia di Aalen-HDN e di un generoso industriale, il sig. Pfeifer, quest'anno il gruppo alpini di Aalen ha potuto consegnare, ai responsabili dell'Istituto Lindenhof, una somma di quattro cifre (in marchi, naturalmente!).

**Nella foto un momento della cerimonia religiosa con il picchetto d'onore, formato da alpini, marinai e Gebirgsjäger, a fianco del sarcofago con la bandiera italiana.**



### Bertolini confermato Presidente

Todeschi, quale delegato della sede nazionale, ha presenziato all'assemblea della sezione tenutasi presso il Circolo dei Trentini di Stoccarda, forte oggi di 242 soci suddivisi in 12 gruppi e di 32 amici degli alpini.

Il presidente Bertolini, dopo aver rivolto un caldo benvenuto a Kelichhaus, presidente del «Kameradenkreis der Gebirgs-

struppen» di Augsburg (l'ANA tedesca) ha svolto la sua relazione che è stata approvata all'unanimità. Bertolini è stato così confermato presidente, Sambucco a suo vice.

Bertolini ha riferito ancora sull'Adunata di Milano, sulla borsa di studio concessa a Claudia di Bernardo, sull'accordo ANA/INAS e sul progetto Rossosch.

### AUSTRALIA

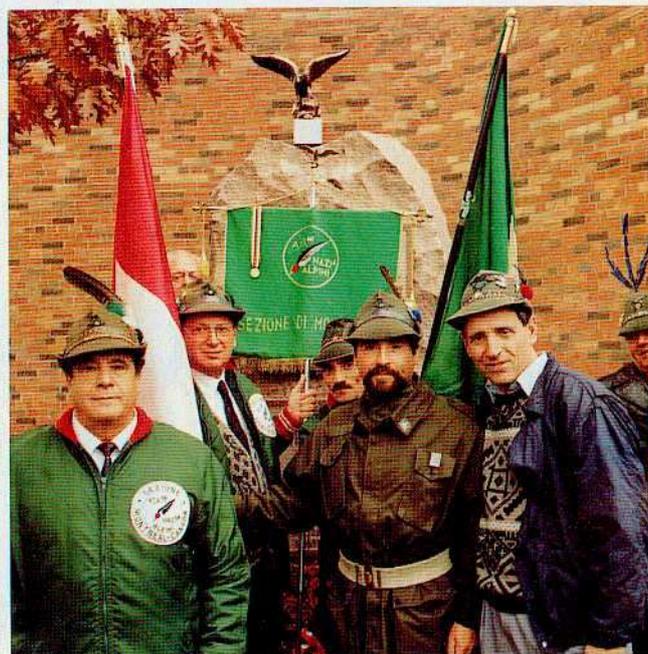
Melbourne: il monumento ai Caduti in Russia



▲ Eligio Pascolo di Desenzano S/G (BS) è andato recentemente in Australia e si è fatto fotografare con altri gemonesi come lui di fronte al monumento eretto a Melbourne in memoria dei Caduti in Russia. Ecco i nomi degli alpini riprodotti nella fotografia: Eligio Pascolo («Tridentina»), Enrico Gubbiani («Julia»), Emilio Copetti («Julia»), Angelo Job («Julia»), Licinio Pasini («Julia») e Renato Bertossi («Julia»). Il monumento consiste in un blocco di granito e sorge all'interno del collegio dei Salesiani vicino a Melbourne.

### A Montreal il 4 novembre

In occasione della cerimonia del 4 novembre a Montreal, si sono ritrovati di fronte al monumento questi quattro alpini abruzzesi: Pasquale Pasquarelli, Palmerino Tulliani, Giuseppe Gianbattisto e Salvatore Calocchio.



## URUGUAY

C'è una nuova  
Madonna sul  
Cerro S. Antonio

L'8 dicembre scorso, è stata inaugurata sul Cerro San Antonio la nuova «Madonna degli Alpini». L'immagine originale, opera dell'alpino Mirco Prati, non aveva resistito alle ingiurie del clima e della salsedine; la nuova è stata realizzata con materiali che sfideranno il tempo e le inclemenze atmosferiche, ricordando ai posteri (è il caso di affermarlo) il presidente Ugo Merlini — in memoria del quale fu eretta — e, in modo particolare, il nostro compianto presidente Rinaldo Testoni, che volle l'opera originale e che abbiamo ricordato commossi.

Alla cerimonia hanno assistito numerosi connazionali, convenuti da Montevideo e da tutti gli angoli della repubblica.

L'opera ha richiesto, da parte dei pochi e vecchi alpini della sezione, uno sforzo ingente, d'altra parte non ancora concluso. Non sarebbe stato possibile affrontarlo senza la collaborazione economica degli alpini d'Italia, fra i quali ci è grato e doveroso segnalare Giovanni Buttiero e Pier Carlo Gabba della sezione di Casale Monferrato.

### La visita di Franza

Il nostro «ministro degli esteri» Franza era stato sollecitato dalle autorità consolari di Montevideo per studiare, unitamente agli incaricati della nostra sezione, le manifestazioni indette per la chiusura dell'anno colombiano che avrà luogo nell'autunno di quest'anno.

La sezione ANA dell'Uruguay è molto conosciuta ed apprezzata per la sua internazionalità ed è circondata da stima e considerazione: ecco il motivo per cui il console italiano, d'accordo con l'ambasciata, ha voluto promuovere questa riunione, che si è svolta presso la scuola italiana e l'Istituto di Cultura, forse oggi l'ente più conosciuto in questo piccolo paese sudamericano.

Sono state così programmate numerose manifestazioni sponsorizzate dal consolato italiano, dalla provincia di Genova e Savona, oltre che dalla comunità italiana in Uruguay.

Franza, in occasione della sua visita alla locale sezione ANA, ha preannunciato la visita del presidente nazionale Caprioli con una delegazione nel prossimo autunno.

## CANADA

Da Scarborough (Ontario) ▼



Il capogruppo di questo lontano gruppo canadese si chiama Felice Vignali ed è originario di Borgotaro, centro della val Taro (Parma) e culla di tanti alpini della «Julia». Durante una sua visita in Italia, Vignali ci ha inviato questa foto scattata in Canada durante l'ultima festa del gruppo di cui egli è il responsabile.

Siamo all'estero, ricordiamo, dove certe «esuberanze» esigono talvolta tolleranza, tenuto sempre presente l'altissimo spirito di italianità che anima questi nostri «alpini della doppia naja».

### Nuovo Direttivo alla sezione Vancouver

L'assemblea dei soci ha eletto alla massima carica sezionale Piero Gemma, a quella di vice-presidenti Adriano Zaccardi e Giuseppe Buiatti, segretario Renato Bitelli, tesoriere Paolo Zonta.

In pari tempo è stato comunicato il calendario delle manifestazioni per il 1992 che comprende la «Festa del gagliardetto», la festa campestre al Confederation Park, l'escursione a monte Seymour, il «Remembrance Day» etc., insomma una notevole attività da parte dei soci di questa fiorente sezione canadese.



### Il gruppo di Port Alberni ▲

Questo modesto gruppo di alpini è certamente il più occidentale di tutto il continente americano: fa parte della sezione di Vancouver (Br. Columbia) e si trova nell'isola di Vancouver: il capogruppo di Port Alberni è Leone Polles. Nel 20° anniversario di fondazione ecco una foto che ricorda l'anniversario.

## FRANCIA

Assemblea sezionale

Presso la Missione Cattolica Italiana di Parigi si è svolta l'assemblea sezionale alla presenza di 7 gruppi su 9: punto basilare della riunione la discussione sulla bozza di regolamento che è stato approvato e che verrà inviato a Milano alla commissione legale onde ottenere l'approvazione del C.D.N.

La sezione francese è perfettamente funzionante e il presidente Zuliani può avvalersi della collaborazione di parecchi soci: gran merito va alla sua persona che dedica tanto tempo ai problemi dei gruppi che egli visita a scadenze concordate.

Alla riunione era presente il nostro «ministro degli esteri» Franza.

## LUSSEMBURGO

L'assemblea dei soci

Lo scorso novembre ha avuto luogo in Lussemburgo l'assemblea annuale dei soci convocata presso il Café de l'Arrêt. Dopo l'approvazione della relazione morale, dei bilanci e del rendiconto finanziario, si è provveduto alla nomina del consiglio direttivo sezionale. Pasqualino Piazzotta è stato confermato presidente, Ludovico Lombardi vice, Sandro Piccolin segretario, Isola, Produrutti, Silverio, Tiepolo e Turra consiglieri, Iaconelli tesoriere e Di Lena e Plozner revisori dei conti.

Un folto gruppo di alpini e amici con i loro famigliari hanno partecipato alla tradizionale cena che segue ogni anno l'assemblea sezionale.

## ARGENTINA

Un appello  
da Buenos Aires

Un appello è stato lanciato ai soci della nostra Associazione in Italia e a tutte le sezioni A.N.A. affinché a mezzo pacco postale (via mare) vengano inviati alla sezione Argentina libri, cassette con canzoni alpine e materiale vario di carattere storico, geografico ed alpinistico.

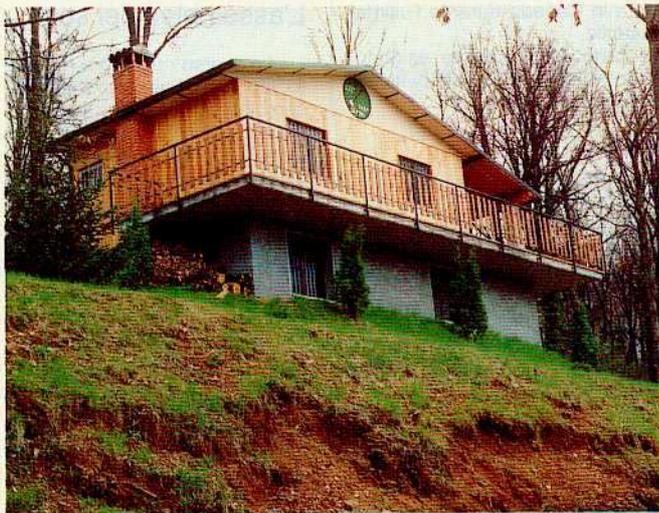
Ecco l'indirizzo della sezione Argentina, di cui è presidente Remo Sabbadini: A.N.A. Argentina - Marcelo T. de Alvear 1149 - 1058 Buenos Aires C.F.



## Le case degli alpini



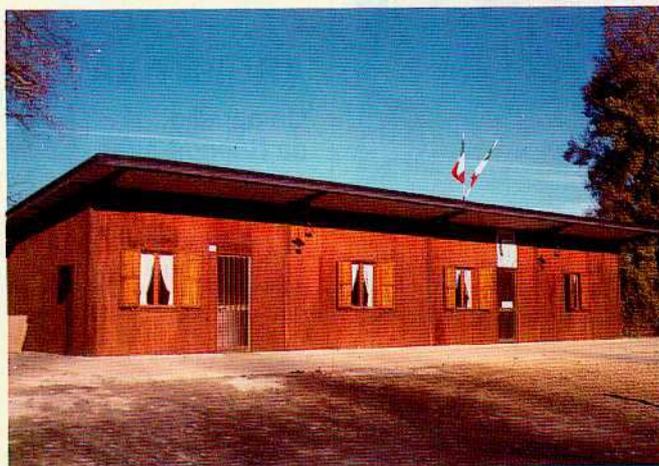
GRUPPO DI TAMBRE D'ALPAGO, SEZIONE DI BELLUNO



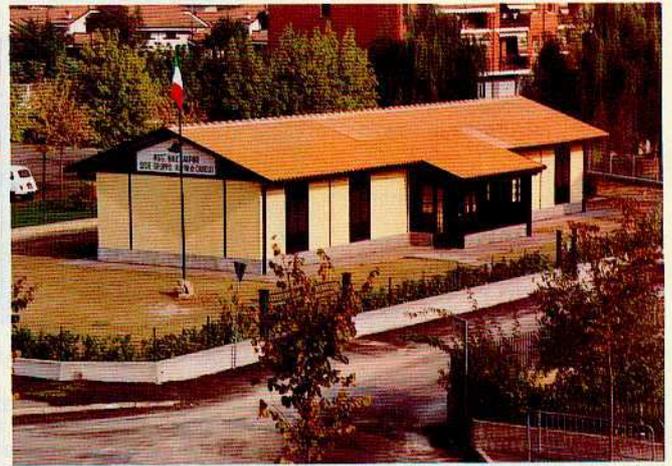
GRUPPO DI SOPRAZZOCCO, SEZIONE DI SALÒ



GRUPPO DI FAGAGNA, SEZIONE DI UDINE



GRUPPO DI LA MORRA, SEZIONE DI CUNEO



GRUPPO DI CANELLI, SEZIONE DI ASTI



# NAVIGAZIONE LAGHI MAGGIORE GARDA COMO ISEO

DA 150 ANNI SULLA CRESTA DELL'ONDA

20145 MILANO - VIA L. ARIOSTO 21 - TEL. 02 - 481 20 86 - Q 481 62 30

AI SOCI CHE PRESENTANO LA TESSERA ANA AGGIORNATA DI BOLLINI D'ISCRIZIONE VERRÀ PRATICATO UNO SCONTO DEL 30% NEI GIORNI FERIALI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

## LAGO MAGGIORE

### GITA TURISTICA A LOCARNO

Si effettua dal 5 Aprile al 27 Settembre 1992

ARONA	partenza	ore 11.00 (1)
ANGERA	partenza	ore 11.05
	arrivo	ore 14.35

		Battello	Aliscafo
		(1)	(2)
LOCARNO	partenza	ore 16.30	17.15
ANGERA	arrivo	ore 19.35	19.15
ARONA	arrivo	ore 19.45	19.20

1) Si effettua tutti i giorni esclusi i mercoledì feriali e 30 Aprile.

2) Mercoledì e festivi.

I viaggiatori dovranno munirsi di documento valido per il passaggio di frontiera.

Prezzo del biglietto di A/R: L. 26.600 - Ragazzi L. 13.300

Prezzo del pranzo a bordo: L. 20.000 Menù turistico (bevande escluse).

### CROCIERA ARONA - CENTRO LAGO

Si effettua nei giorni festivi dal 5 Aprile al 27 Settembre 1992

ARONA	partenza	ore 12.00
ANGERA	partenza	ore 12.05
	crociera in centro lago	
STRESA	arrivo	ore 13.50 - partenza ore 14.00
ISOLA BELLA	arrivo	ore 14.05 - partenza ore 15.35
ISOLA MADRE	arrivo	ore 16.10 - partenza ore 17.40
ANGERA	arrivo	ore 19.15
ARONA	arrivo	ore 19.25

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 18.600 - Ragazzi L. 9.300

Prezzo del pranzo a bordo: L. 20.000 Menù turistico (bevande escluse).

### CROCIERA STRESA - ISOLE

Si effettua tutti i giorni dal 5 Aprile al 27 Settembre 1992

STRESA	partenza	ore 11.00
ISOLA MADRE	arrivo	ore 11.30 - partenza ore 12.40
ISOLA PESCATORI	arrivo	ore 12.55 - partenza ore 15.25
ISOLA BELLA	arrivo	ore 15.30 - partenza ore 17.00
STRESA	arrivo	ore 17.10

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 10.400 - Ragazzi L. 5.200

### CROCIERA LAVENO - ISOLE - STRESA

Si effettua tutti i giorni dal 5 Aprile al 27 Settembre 1992

LAVENO	partenza	ore 10.40
ISOLA MADRE	arrivo	ore 11.10 - partenza ore 12.40
ISOLA PESCATORI	arrivo	ore 12.55 - partenza ore 14.55
ISOLA BELLA	arrivo	ore 15.00 - partenza ore 16.30
STRESA	arrivo	ore 16.40 - partenza ore 17.50
LAVENO	arrivo	ore 18.25

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 18.000 - Ragazzi L. 9.000

Corse motonavi

Si effettuano tutti i giorni dal 28 Marzo al 26 Settembre 1992

### CROCIERA DESENZANO - RIVA DEL GARDA

Si effettua tutti i giorni

DESENZANO	partenza	ore 10.00
RIVA DEL GARDA	arrivo	ore 14.10 - partenza ore 15.30
DESENZANO	arrivo	ore 19.40

Prezzo del biglietto di A/R: L. 26.800 - Ragazzi L. 13.400

Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse) (e/o piatti a scelta).

### CROCIERA DESENZANO - SIRMIONE - GARDONE

DESENZANO	partenza	ore 10.00
SIRMIONE	arrivo	ore 10.20 - partenza ore 11.40
GARDONE	arrivo	ore 13.32 - partenza ore 15.31 (1)
DESENZANO	arrivo	ore 17.00

(1) Dal 21 Giugno al 26 Settembre il battello partirà da GARDONE alle ore 15.50 con arrivo a DESENZANO alle ore 17.20.

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 20.600 - Ragazzi L. 10.300

Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse) (e/o piatti a scelta).

### CROCIERA DESENZANO - SALÒ - SIRMIONE

DESENZANO	partenza	ore 10.00
SALÒ	arrivo	ore 11.33 - partenza ore 12.23 (2)
SIRMIONE	arrivo	ore 13.20 - partenza ore 16.05
DESENZANO	arrivo	ore 16.25

(2) Dal 21 Giugno al 26 Settembre il battello partirà da SALÒ alle ore 12.43 con arrivo a SIRMIONE alle ore 13.40

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 20.600 - Ragazzi L. 10.300

Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse) (e/o piatti a scelta).

### CROCIERA PESCHIERA - RIVA DEL GARDA

PESCHIERA	partenza	ore 9.45
RIVA DEL GARDA	arrivo	ore 13.25 - partenza ore 16.15
PESCHIERA	arrivo	ore 19.55

Prezzo del biglietto di A/R: L. 26.800 - Ragazzi L. 13.400

Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse) (e/o piatti a scelta).

I PREZZI DEL TRASPORTO SONO SOGGETTI AD EVENTUALI VARIAZIONI STABILITE DAL MINISTERO DEI TRASPORTI

ESTRATTO DELL'ORARIO UFFICIALE DELLA NAVIGAZIONE LAGHI MAGGIORE, GARDA E COMO

Comitive scolastiche: riduzioni sino al 60% - Comitive adulti sino al 20%

### CROCIERE COMO-PIONA

(1) Si effettuano tutti i giorni dal 12 Aprile al 27 Settembre 1992

COMO	partenza	ore 12.10
PIONA	arrivo	ore 15.06 - partenza ore 16.00
COMO	arrivo	ore 18.50

(2)

COMO	partenza	ore 10.30
PIONA	arrivo	ore 13.44 - partenza ore 14.35
COMO	arrivo	ore 17.35

Su questa corsa il servizio ristorante è solo festivo fino al 20 Giugno. Dal 21 Giugno è giornaliero.

Prezzo del biglietto di A/R: L. 22.400 - Ragazzi L. 11.200

Prezzo del pranzo a bordo: L. 18.500 Menù turistico (bevande escluse).

Prezzo del biglietto di libera circolazione + pranzo (bevande escluse): Adulti L. 39.000 - Ragazzi L. 27.800

### CROCIERA COMO - BELLAGIO

Si effettua dal 12 Aprile al 27 Settembre 1992

COMO	partenza	ore 12.10
BELLAGIO	arrivo	ore 13.48 - partenza ore 15.55
COMO	arrivo	ore 17.35

Prezzo del biglietto di A/R: L. 16.600 - Ragazzi L. 8.400

Prezzo del pranzo a bordo: L. 18.500 Menù turistico (bevande escluse).

### CROCIERA COMO - PIONA - BELLAGIO

Si effettua dal 12 Aprile al 27 Settembre 1992

COMO	partenza	ore 10.30
PIONA	arrivo	ore 13.44 - partenza ore 14.35
BELLAGIO	arrivo	ore 15.55 - partenza ore 17.10
COMO	arrivo	ore 18.50

Su questa corsa il servizio ristorante è solo festivo fino al 20 Giugno. Dal 21 Giugno è giornaliero.

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 25.000 - Ragazzi L. 12.500

Prezzo del pranzo a bordo: L. 18.500 Menù turistico (bevande escluse).

Prezzo del biglietto di libera circolazione + pranzo (bevande escluse): Adulti L. 39.000 - Ragazzi L. 27.800

### CROCIERA NOTTURNA CON BALLO A BORDO

Si effettua nei giorni di sabato dal 4 Luglio al 26 Settembre 1992.

COMO	partenza	ore 21.15
	crociera centro lago	
COMO	arrivo	ore 01.00

Prezzo del biglietto: L. 25.000 - Ragazzi L. 12.500

Prezzo della cena a bordo: L. 24.000 Menù turistico (bevande escluse).

Sulle crociere notturne non si applicano riduzioni per comitive.

### CROCIERE POMERIDIANE NEL PRIMO BACINO DI COMO E LECCO

Si effettuano nei pomeriggi dei giorni festivi dal 12 Aprile al 27 Settembre 1992

Partenze dai Pontili di COMO e di LECCO (sospese in caso di cattivo tempo).

Prezzo del biglietto: L. 5.200 - Ragazzi L. 2.600



# Pigiama Sauna

*per  
dimagrire dove e  
come desiderate!*

è un'offerta esclusiva della ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4 - 20124 Milano

Il riduttore Pigiama Sauna è una vera meraviglia per comodità, comfort ed efficacia. Appena indossato è già pronto per la più sorprendente esperienza in fatto di dimagrimento che abbiate mai pensato. Grazie alla concezione particolare della composizione del tessuto e alla sua forma, si adatta in modo assolutamente perfetto al vostro corpo, lasciando ampia libertà di movimento. È un metodo facile e sicuro. Indossandolo di notte, come un normale pigiama, aiuta a sciogliere gli accumuli adiposi ed al mattino noterete che la sua azione "sauna" ha contribuito a ridurre il grasso superfluo del vostro corpo. Indossatelo fino a quando avrete perso i chili e i centimetri che appesantiscono la vostra linea, ridando così figura giovane al vostro corpo. Una volta raggiunto lo scopo userete solo qualche volta al mese il vostro Pigiama Sauna unicamente per mantenervi in forma e conservare una "silhouette" perfetta. Con il Pigiama Sauna si possono eliminare fino a 15 cm. di giro vita, fianchi, ventre cosce con facilità ed in breve tempo come moltissimi casi ci hanno già dimostrato. Questo sistema produce degli effetti rapidissimi; quasi senza accorgervene gli accumuli di grasso spariranno. Naturalmente potrete usare il Pigiama Sauna anche di giorno, in casa, durante i lavori domestici o guardando la TV: esso eserciterà la stessa azione dimagrante della notte ed otterrete gli stessi risultati.



**sole L. 27.900**

### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

AL-6

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- 1 PIGIAMA SAUNA a sole L. 27.900
- 2 PIGIAMA SAUNA a sole L. 51.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROVINCIA \_\_\_\_\_



puoi ordinare anche telefonando a:  
**02/6701566**